



VARIANTE PARZIALE N. 19

al PRGC vigente approvato con DGR n° 111-27050 del 30/07/1993

PROGETTO PRELIMINARE

Adozione Progetto Preliminare con D.C.C. n. 52 del 9 / 7 / 2024



Progetto:

SMA
PROGETTI
Corso Moncalieri, 56
10133 Torino

Il Sindaco

Giampietro Tolardo

Il Segretario Comunale

Annamaria Lorenzino

**Il Dirigente Area Pianificazione e
sviluppo del territorio**

Silvia Ruata

Il Responsabile del Procedimento

Maurizio Poeta

Data: giugno 2024

TITOLO ELABORATO	NUMERO ELABORATO
Relazione illustrativa	1

INDICE

1. MOTIVAZIONI DELLA VARIANTE	2
2. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE VIGENTE	3
3. LA PROPOSTA DI VARIANTE AL P.R.G.C.	6
4. CLASSIFICAZIONE DELLA VARIANTE AI SENSI DELLA L.R. 56/77, ART.17, 5° COMMA	12
5. INQUADRAMENTO TERRITORIALE, COMPATIBILITA' CON PIANI E PROGRAMMI	14
5.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE VIGENTE (PTR)	14
5.2 VERIFICA DI COERENZA CON IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)	34
5.3 COMPATIBILITÀ CON IL PIANO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI CUNEO	77
6. RAPPORTI CON LE PRESCRIZIONI REGIONALI IN MATERIA DI AMBIENTE, RISCHIO GEOLOGICO E CLASSIFICAZIONE ACUSTICA	84
7. GLI ELABORATI DEL PROGETTO PRELIMINARE DELLA VARIANTE PARZIALE N. 19	85
ALLEGATO A	86

1. MOTIVAZIONI DELLA VARIANTE

L'Amministrazione Comunale di Nichelino, al fine di aggiornare i contenuti del proprio strumento urbanistico, ha avviato l'iter per la redazione di una Variante Parziale al PRGC, la numero 19.

Gli obiettivi della Variante sono riassumibili in quattro tematiche principali: adeguare il Piano Regolatore Comunale ai criteri commerciali; aggiornare la normativa e la cartografia di piano regolatore al reale stato della presenza di Aziende a Rischio di Incidente rilevante sul territorio, integrare all'interno delle previsioni di piano regolatore il nuovo tracciato ciclabile provinciale e aggiornare alcune definizioni normative.

La presente Variante allo strumento urbanistico vigente si configura come Variante Parziale n. 19 redatta ai sensi dell'Art. 17, comma 5 della L.R. 56/77.

2. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE VIGENTE

Il Comune di Nichelino è dotato di P.R.G.C. approvato con D.G.R. n. 111-27050 in data 30/7/1994. Tale strumento urbanistico ha subito dalla sua approvazione ad oggi diverse modifiche mediante alcune Varianti di seguito elencate:

TITOLO VARIANTE

- Variante n. 1 al P.R.G.C. vigente approvata con D.G.R. n. 17-58 del 10.07.1995;
- Variante n. 2 al P.R.G.C. vigente approvata con D.G.R. n. 1-4472 del 19.11.01;
- Variante n. 3 parziale al P.R.G.C. vigente approvata con D.C.C. n. 47 del 23.05.01, modificata con D.C.C. n. 92 del 22.11.01;
- Variante n. 4 parziale al P.R.G.C. vigente approvata con D.C.C. n. 93 del 22.11.01;
- Variante n. 5 al P.R.G.C. vigente - Progetto Definitivo adottato con D.C.C. n. 94 del 22.11.01. Controdeduzioni alle osservazioni regionali approvate con D.C.C. n. 17 del 04.02.03, attualmente in attesa di approvazione regionale;
- Piano Particolareggiato di Piazza C.A. Dalla Chiesa e contestuale variante parziale al P.R.G.C. vigente approvata con D.C.C. n. 88 del 16.12.2002;
- Modifica n. 1 al P.R.G.C. vigente, ai sensi della lettera g), del comma 8, dell'art. 17, della L.R. 56/77, approvata con D.C.C. n. 6 del 30.01.03;
- Variante 6 parziale al P.R.G.C. vigente approvata con D.C.C. n. 45 del 16.04.03;
- Variante n. 7 parziale al P.R.G.C. vigente approvata con D.C.C. n. 121 del 22.12.2003;
- Variante n. 8 parziale al P.R.G.C. vigente approvata con D.C.C. n. 122 del 22.12.2003;
- Variante 10 parziale al P.R.G.C. vigente approvata con D.C.C. n. 37 del 27.05.2005;
- Piano per gli Insediamenti Produttivi n. 4 e la relativa variante contestuale approvati con D.G.R. n. 43-177 del 30.05.2005 – B.U.R. n. 23 del 09.06.2005;
- Variante 11 parziale al P.R.G.C. vigente approvata con D.C.C. n. 66 del 29.09.2005.
- Variante in Itinere alla Variante n. 9 strutturale al P.R.G.C. vigente adottata

definitivamente con D.C.C. n. 52 del 26.04.2004 – Progetto definitivo adottato con

D.C.C. n. 47 del 14.07.2006 – integrata con le integrazioni alle osservazioni

regionali con D.C.C. n. 50 del 17.07.2007;

- Variante n. 12 al P.R.G.C. vigente approvata con D.G.R. n. 16-5670 del 10.04.07 e relative modifiche “*ex officio*” - B.U.R. n. 16 del 19 aprile 2007;
- Variante n. 13 Parziale al P.R.G.C. vigente approvata con D.C.C. del 21 luglio 2009, n. 72;
- Piano Particolareggiato “DEBOUCHE” e relativa variante strutturale al PRGC approvata con D.G.R. n. 65-12712 del 30 novembre 2009 e relative modifiche “*ex officio*” – B.U.R. n. 40 del 10.12.2009; della presa d’atto delle modifiche da parte del Comune di Nichelino con D.C.C. n. 10 del 22.02.2010; della Variante n. 1 al P.P. “DEBOUCHE” e relativa variante parziale al PRGC approvata con D.C.C. n. 45 del 20.07.2010.
- Variante n. 14 Parziale al P.R.G.C. vigente approvata con D.C.C. del 20.07.2010, n.44;
- Variante n. 16 Parziale al P.R.G.C. vigente adottata con D.C.C. del 05.05.2010, n.27;
- Variante n. 17 Parziale al P.R.G.C. vigente approvata con D.C.C. del 25.01.2011, n.9 (che non ha introdotto modifiche normative);
- Variante n. 18 Parziale al P.R.G.C. vigente approvata con D.C.C. del 25.01.2011, n.10.
- modifica approvata con deliberazione del C.C. n. 51 del 16.7.2013;
- variante parziale, contestuale al P.P. delle vie Tetti Rolle e Mentana, approvato con deliberazione del C.C. n. 64 del 30.9.2013, pubblicata sul B.U.R.P. del 14.11.2013, n. 46;
- modifica approvata con deliberazione del C.C. n. 12 del 30.1.2014;
- modifica approvata con deliberazione del C.C. n. 87 del 26.11.2014.

Sotto un profilo più strettamente formale, il Piano vigente risulta adeguato alle normative di carattere regionale e nazionale e tali strumentazioni, collaterali agli elaborati di Piano e complementari per la gestione del territorio comunale, sono stati approvati rispettivamente con:

- Piano di Classificazione Acustica (P.C.A.) redatto ai sensi della L. 447/1995 e della L.R. 52/2000 approvato con D.C.C. n. 124 del 22/12/2003; successivamente modificato con D.C.C. n. 10 del 23.02.2005 (Variante n. 1) e con D.C.C. n. 67 del 29.09.2005 (Variante n. 2).
- Nuovi criteri per il rilascio delle autorizzazioni di medie strutture di vendita, riconoscimento di addensamenti e localizzazioni commerciali, redatti ai sensi della D.C.R. 59-10831/2006 approvati con D.C.C. n. 51 del 17/7/2007, rettificati con D.C.C. n. 102 del 29.11.2007, successivamente modificati con D.C.C. n. 76 del 20/12/2012, successivamente modificati con D.C.C. n. 8 del 01/02/2024.

- Nuovo regolamento edilizio approvato con D.C.C. n.58 del 6/11/2018, conformemente al Regolamento Edilizio Tipo regionale.

3. LA PROPOSTA DI VARIANTE AL P.R.G.C.

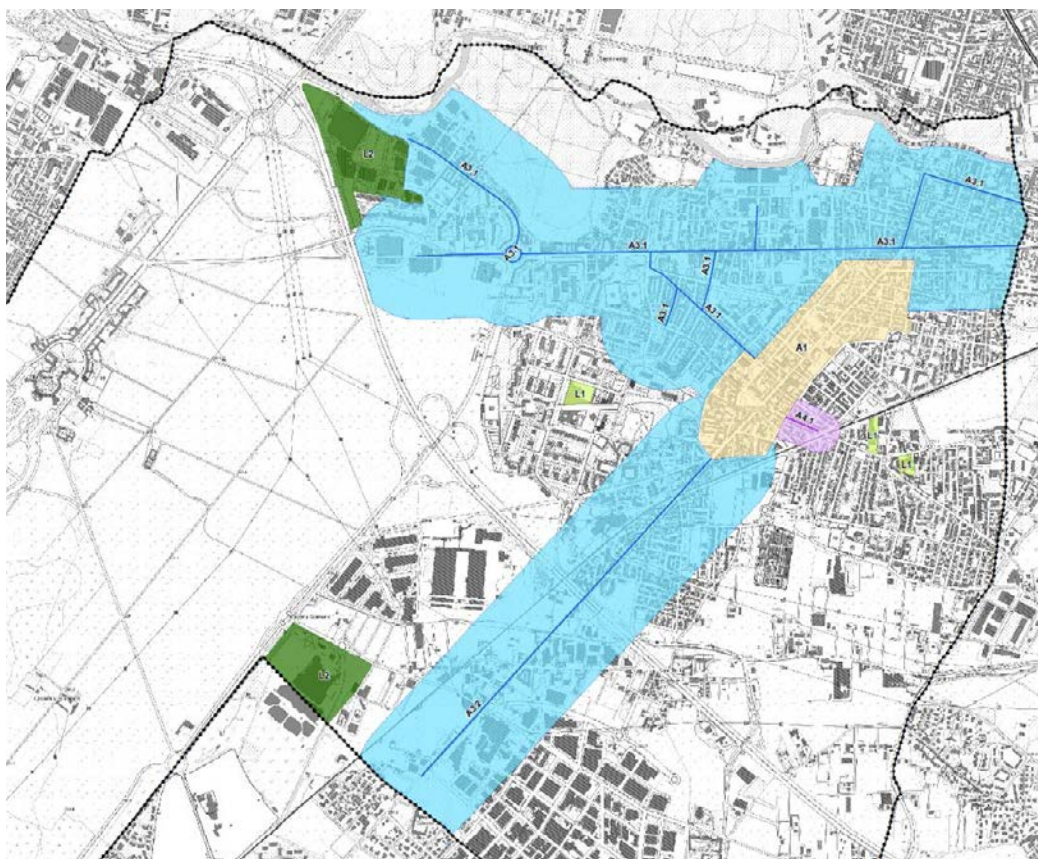
Le modifiche introdotte dalla Variante Parziale n. 19 riguardano quattro tematiche puntuali di seguito analizzate.

A- Recepimento dei nuovi Criteri Commerciali Comunali

Il comune di Nichelino ha provveduto con la Deliberazione di Consiglio Comunale n. 76 del 20 dicembre 2012 all'approvazione dei Criteri Commerciali Comunali, predisponendo successivamente un'apposita variante al piano regolatore di recepimento degli stessi.

Recentemente l'Amministrazione Comunale ha ritenuto di adeguarsi ai disposti della Deliberazione del Consiglio Regionale 20 novembre 2012, n. 191-43016, "Indirizzi generali e criteri di programmazione urbanistica per l'insediamento delle attività commerciali al dettaglio in sede fissa", aggiornando lo strumento di programmazione commerciale vigente. Conseguentemente si rende necessario un nuovo recepimento sullo strumento urbanistico, sia a livello normativo che cartografico (Tavola 5), dei nuovi criteri comunali.

Si precisa che, a seguito delle risultanze dell'analisi delle industrie a Rischio di Incidente Rilevante presenti sul territorio comunale, di cui alla successiva lettera B, si sono integrate le compatibilità commerciali nelle tabelle delle aree produttive, essendo venuta meno la perimetrazione di salvaguardia legata alla presenza di una attività a Rischio di Incidente Rilevante sul territorio comunale.



B- Recepimento dei nuovi Criteri Commerciali Comunali

Il D.lgs. 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i., recepimento italiano della Direttiva 96/82/CE (Seveso II), pone l'accento sulla necessità di un'analisi e pianificazione territoriale nell'intorno delle attività a rischio di incidente rilevante.

L'inventario degli "Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante" soggetti a D.Lgs. 105/2015 non individua nel Comune di Nichelino nessuno stabilimento. L'unica azienda che era classificata come impianto a rischio era la "LIRI Industriale S.p.A." che ha recentemente cessato l'attività. Si precisa inoltre che nel luglio 2010 lo stabilimento LIRI era stato escluso dal Registro regionale delle attività industriali a rischio di incidente rilevante in quanto il gestore dell'azienda aveva comunicato al Settore Grandi Rischi Ambientali della Regione Piemonte di aver disattivato gli impianti di produzione di formaldeide e di resine fenoliche con la conseguente riduzione dei quantitativi delle sostanze pericolose presenti.

Il piano regolatore vigente riporta sugli elaborati cartografici di piano un'area di salvaguardia con raggio pari a 500m con centro nello stabilimento "LIRI Industriale S.p.A.", nonché prescrizioni specifiche all'interno delle norme di piano regolatore volte a limitare gli interventi ammessi in tale fascia. Essendo però venute meno le condizioni che hanno determinato tale vincolo, l'Amministrazione comunale ritiene di modificare gli elaborati di piano regolatore aggiornandoli in tal senso, sia a livello cartografico che normativo.

Al fine di escludere ogni eventuale esistenza di altre industrie classificabili come industrie a rischio di incidente rilevante si è portata avanti un'analisi su tutto il territorio comunale finalizzata all'individuazione di aziende potenzialmente a Rischio di Incidente rilevante e quindi soggette alla Direttiva Seveso (D. Lgs. 105/2015 e s.m.i.) e contemporaneamente degli elementi territoriali ed ambientali maggiormente vulnerabili al fine di una gestione normativa tutelante.

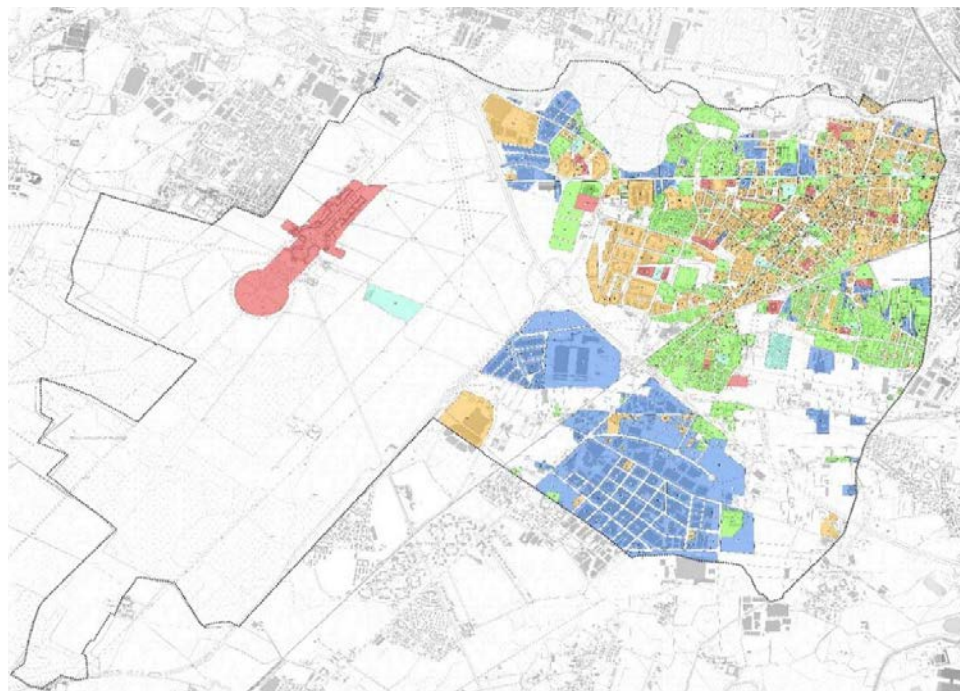
Le aziende individuate sono state contattate per la compilazione di un questionario, allo scopo di quantificare e valutare rispetto ai limiti di soglia, l'eventuale presenza di sostanze utilizzate, definite pericolose ai sensi dell'Allegato I (Sostanze pericolose) al D.Lgs. 105/2015.

Tale allegato di riferimento si suddivide in due parti principali: la prima identifica la "Categoria delle sostanze pericolose", suddividendo i pericoli fisici; per la salute e ambientali di alcune categorie di sostanze (ad es. pericolo fisico- esplosione o pericolo per la salute – tossicità acuta etc.) e fornendo limiti di quantità, per ogni categoria di sostanza, oltre cui lo stabilimento rientra nelle categorie di sottosoglia o sopra soglia ed è sottoposto alla Direttiva Seveso. La parte 2 dell'allegato di cui sopra individua in modo più specifico una serie di sostanze la cui presenza, oltre certi limiti, rende lo stabilimento di soglia superiore o inferiore e sottoposto alla Direttiva Seveso. L'analisi per singola categoria o sostanza ritenuta pericolosa dall'Allegato I non è esaustiva in quanto la presenza di più sostanze definite pericolose, seppure in quantità inferiore ai limiti fissati dall'allegato, potrebbe, per effetto dell'aggregazione, portare lo stabilimento o il deposito comunque a rientrare all'interno della Direttiva. Pertanto, al fine di tale verifica, è necessario calcolare la sommatoria delle sostanze o la sommatoria delle categorie di sostanze definite pericolose.

L'analisi condotta NON ha evidenziato alcuna presenza di industrie classificabili come Soprasoglia o Sottosoglia Seveso sul territorio comunale di Nichelino.

Parallelamente all'indagine specifica riguardante le sostanze trattate dalle aziende presenti sul territorio comunale si è portata avanti l'analisi di compatibilità ambientale e territoriale, sulla base delle indicazioni di cui al D.M. 9 maggio 2001. I

risultati di tali indagini sono confluiti all'interno delle Tavole di Vulnerabilità Ambientale e Territoriale.



Legenda



Confine comunale

Categorie A

- A1** Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori (oltre 25 posti letto o 100 persone presenti)
- A2** Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali (oltre 500 persone presenti).

Categorie B

- B1** Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 4,5 e 1,5 mc/mq.
- B2** Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti).
- B3** Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali (fino a 500 persone presenti).
- B4** Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università (oltre 500 persone presenti).
- B5** Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali religiose (oltre 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, oltre 1000 al chiuso).
- B6** Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiore a 1000/giorno).

Categorie C

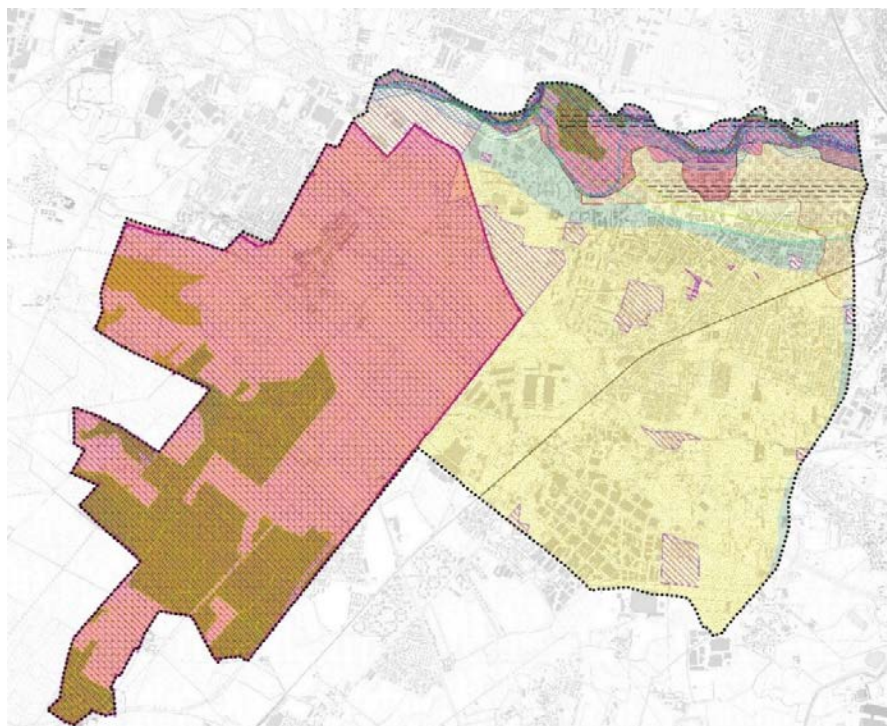
- C1** Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1,5 e 1 mc/mq.
- C2** Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricreative, scuole superiori, università (fino a 500 persone presenti).
- C3** Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose (fino a 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, fino a 1000 al chiuso).

Categorie D

- D1** Luoghi soggetti ad affollamento rilevante, con frequentazione al massimo mensile, come fiere, mercatini o altri eventi periodici, cimiteri.

Categorie E

- E1** Insediamenti industriali, artigianali, agricoli e zootecnici.



Legenda

Confine comunale

Compatibilità ambientale

Zone ad altissima vulnerabilità ambientale - art. 13.1 della Variante "Seveso" al PTC

Zone a rilevante vulnerabilità ambientale - art. 13.2 della Variante "Seveso" al PTC

Zone a ridotta vulnerabilità ambientale - art. 13.3 della Variante "Seveso" al PTC

Zone ad altissima Vulnerabilità ambientale

Area contigua del Parco del Po Piemontese

Siti Natura 2000 ex Direttiva 92/43/CEE "Habitat" - SIC e ZPS

Lettera b) (fasce di 300m territori contermini ai laghi)

- Aree di interesse paesaggistico ai sensi del d. lgs. 42/2004

Piano di stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) - Fascia di deflusso della piena A

Piano di stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) - Fascia di esondazione B

Zone a rilevante Vulnerabilità Ambientale

Aree di pregio storico, ambientale paesaggistico e archeologico
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Collina del Po

Aree a potenziale archeologico

Aree di pregio storico, ambientale paesaggistico e archeologico - Centro storico PRGC

Aree di interesse paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del d.lgs 42/2004 - lettera g) aree boscate

Aree soggette a vincolo idrogeologico - ex l.r 45/1989

Lettera c) (fascia di 150 m da fiumi torrenti e corsi d'acqua pubblici)

- Area di interesse paesaggistico ai sensi del d.lgs 42/2004 s.m.i. art. 142

Zone di pregio agro-naturalistico (suoli di I e II classe di capacità d'uso)

Piano di stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) - Area di inondazione per piena catastrofica

I risultati dell'analisi della Vulnerabilità territoriale mostrano che il territorio ricade, dal punto di vista residenziale, nelle classi di vulnerabilità da A a E (aree agricole/insediamenti industriali/artigianali/agricoli/zootecnici). La maggior parte del territorio urbanizzato ricade in categoria B (da B1 a B6) con una serie di lotti interessati da luoghi di concentrazione di un alto numero di persone con limitata capacità di mobilità

e luoghi soggetti a rilevante affollamento all'aperto, pertanto altamente vulnerabili nell'avverarsi di un eventuale incidente rilevante. Nello specifico le aree riconosciute in categoria A comprendono le pertinenze della Palazzina di Caccia e connesso Museo di Stupinigi, le pertinenze delle scuole materne ed elementari presenti sul territorio, di alcune Residenze per anziani RSA e degli edifici sanitari. La restante parte del territorio rientra nelle categorie C; D; E, di cui le C sono relative alle pertinenze ed edifici di Scuole Medie, campi sportivi e luoghi di affollamento all'aperto, in ogni caso frequentati da categorie di persone la cui mobilità non è considerata limitata. La restante parte del territorio è inserita nella categoria E, principalmente per la presenza di insediamenti industriali.

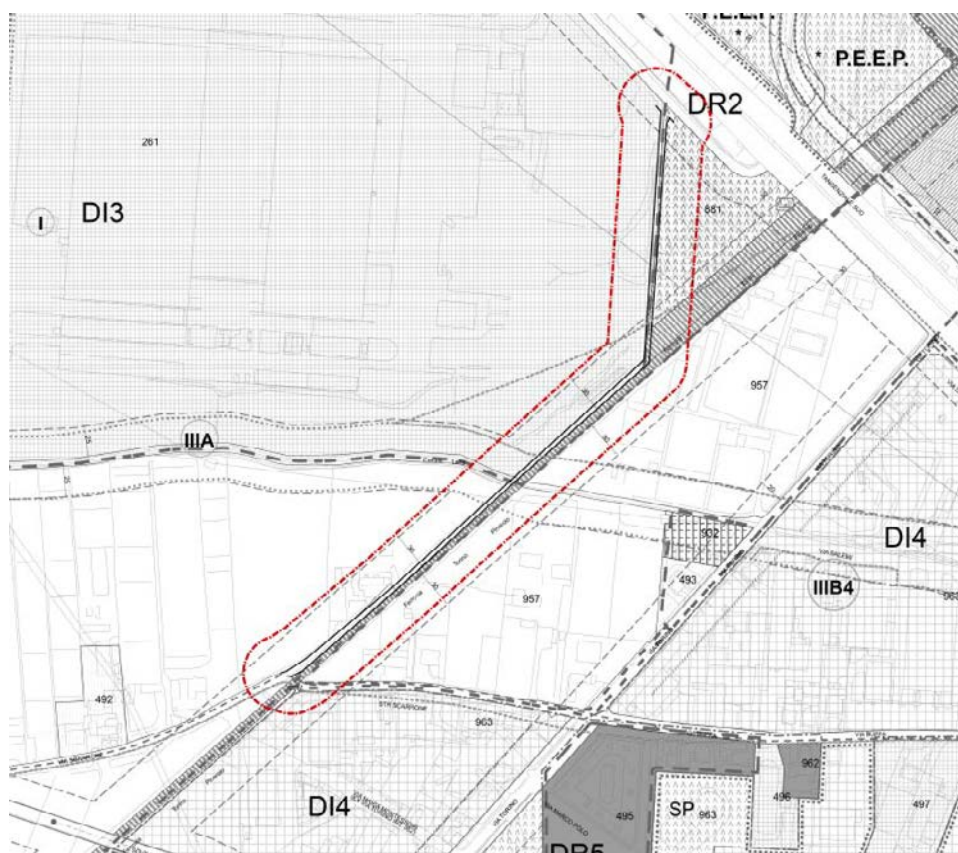
I risultati della Vulnerabilità ambientale mostrano invece come l'intero territorio comunale di Nichelino sia interessato da Zone a rilevante e ad alta Vulnerabilità ambientale, escluse due aree a nord e una fascia sul confine comunale est, che risultano come aree a Ridotta Vulnerabilità Ambientale.

Si rimanda agli elaborati ambientali della presente variante per un'analisi più specifica delle risultanze di tali analisi.

C- Inserimento di un tratto di pista ciclabile

L'amministrazione comunale ha ritenuto di recepire cartograficamente nello strumento urbanistico un tratto di pista ciclabile facente parte del progetto metropolitano "Corona di Delizie", la cui definizione non è ancora caratterizzata a livello esecutivo, ma già individuabile come sviluppo del tracciato.

In particolare la porzione di territorio individuata è ubicata in prossimità della linea ferroviaria Torino-Pinerolo e interessa aree di piano regolatore vigente zonizzate quali ambiti industriali e agricoli e si collega a tratti di viabilità secondaria già esistenti.



Come risulta visibile dalla cartografia di cui sopra le porzioni di territorio comunale interessate dal tracciato sono relative ad aree già compromesse, tranne per un breve tratto di circa 220m corrispondente al territorio agricolo, ubicato però a ridosso della linea ferroviaria.

D- Modifiche normative

La presente variante è stata anche l'occasione per apportare delle puntuali modifiche alle norme di piano regolatore.

In particolare si sono operate delle specifiche all'interno degli articoli normativi del Capo II "Classificazione delle attività e degli usi del suolo" (art. 19 e seguenti), volte a meglio esplicitare all'interno delle attività già individuate dallo strumento vigente alcune tipologie "nuove", che seppur già ricomprese a livello generale nelle definizioni di PRGC risultano per gli uffici comunali di difficile univoca collocazione nella categoria di appartenenza. Per fare un esempio esemplificativo, l'attività di e-commerce, quasi inesistente alla data di redazione del piano regolatore e che ha invece subito un fortissimo incremento negli ultimi anni, pur essendo ovviamente riferibile a una destinazione commerciale, non viene univocamente individuata nelle norme, mentre la variante la localizza all'interno della sottocasse t1.2. Tali precisazioni risultano per lo più conseguenti alla necessità di recepimento dei Criteri commerciali comunali, di cui alla precedente lettera A, e non modificano né l'articolazione né la struttura della normativa vigente di PRGC.

Analogamente la variante ha modificato alcune schede normative, da una parte recependo le nuove compatibilità commerciali dovute ai criteri commerciali (lettera A) e alla modifica alla perimetrazione RIR (lettera B), dall'altra ha corretto alcune indicazioni che si sono rilevate non applicabili nel corso degli anni.

La variante è poi stata anche occasione per la correzione di alcuni errori materiali inseriti all'interno delle norme di piano regolatore. Ad esempio l'area urbanistica BP2 786bis veniva spesso individuata nell'articolato normativo come BP2 786, ma tale numerazione è in realtà attribuita cartograficamente a un'area BT1. Un'altra correzione è relativa alle aree BP3, per le quali la norma prevede che solo quelle perimetrate con la simbologia di strumento urbanistico esecutivo si attuino appunto tramite PEC, ma l'articolo 54bis ometteva invece di inserire nel tipo di attuazione anche quella tramite permesso di costruire diretto.

Per le evidenziazioni di tutte le modifiche apportate si rimanda alle modifiche dell'elaborato 2 della presente variante.

Per un esame puntuale delle modifiche cartografiche apportate si rimanda al successivo Allegato A alla presente relazione illustrativa, che riporta il confronto tra il piano regolatore vigente e la proposta di variante.

4. CLASSIFICAZIONE DELLA VARIANTE AI SENSI DELLA L.R. 56/77, ART.17, 5° COMMA

L'Amministrazione Comunale di Nichelino ritiene che la Variante qui illustrata presenti i caratteri di Variante Parziale ai sensi del 5° comma dell'art. 17 della L.R. n. 56/77 e s.m.i..

In particolare la variante in esame soddisfa tutte le condizioni del comma sopra citato:

- a) non modifica l'impianto strutturale del PRG vigente;
- b) non modifica in modo significativo la funzionalità di infrastrutture a rilevanza sovracomunale o comunque non genera statuizioni normative o tecniche a rilevanza sovracomunale;
- c) non riduce la quantità globale delle aree per servizi di cui all'articolo 21 e 22 per più di 0,5 metri quadrati per abitante;
- d) non aumenta la quantità globale delle aree per servizi di cui all'articolo 21 e 22 per più di 0,5 metri quadrati per abitante;

Per la verifica di cui alle precedenti lettere c) e d) del comma 5 dell'art. 17 della L.R. 56/1977 sono stati considerati gli effetti sulla dotazione complessiva di aree per servizi di cui agli artt. 21 e 22 della L.r. 56/1977 prodotti dalla presente Variante e dal complesso delle precedenti varianti.

La verifica di cui al comma 5 dell'art. 17 è pertanto effettuata sulla base dei seguenti parametri

- CIRT di piano regolatore: 62.844 abitanti
- Massimo incremento ammesso per le aree a servizi: $62.844 \times 0,5 \text{ m}^2 = 31.422 \text{ m}^2$
- Massimo decremento ammesso aree a servizi: $2.844 \times -0,5 \text{ m}^2 = -31.422 \text{ m}^2$

Considerando che la presente variante non modifica la Capacità Insediativa Residenziale né l'individuazione di aree a servizi, si riportano le variazioni di aree a servizi residenziali apportate con le precedenti varianti parziali.

Piani Urbanistici	Variazione aree a servizi artt. 21/22 L.U.R.
Var 3 Parziale CC n. 47 del 23/5/01	0
Var 4 Parziale CC n. 93 del 22/11/01	0
PP CADC con Variante Parziale CC n. 88 del 16/12/02	0
Var 6 Parziale CC n. 45 del 16/4/03	0
Var 7 Parziale CC n. 121 del 22/12/03	0
Var 8 Parziale CC n. 122 del 22/12/03	0
Var 10 Parziale CC n. 37 del 27/5/05	+11.382
Var 11 Parziale CC n. 66 del 29/9/05	+698
Var 1 PP DEBOUCHE co Variante Parziale CC n. 45 del 20/7/10	0
Var 2 PIP 4 con Variante Parziale CC n. 24 del 28/4/08	0
Var 13 Parziale CC n. 72 del 21/7/09	-1.057

Var 14 Parziale CC n. 44 del 20/7/2010	+983
Var 17 Parziale CC n. 9 del 25/1/11	+747
Var 18 Parziale CC n. 10 del 25/1/11	0
Var 16 Parziale CC n. 32 del 6/5/13	0
PP Tetti Rolle con Variante Parziale CC n. 64 del 30.9.2012	+152
Totale	+12.905

Poiché con la somma delle precedenti varianti parziali, la variazione complessiva delle aree a servizi era pari a +12.905 m², la variazione risulta al di sotto del massimo ammesso (31.422 m²): la Variante è pertanto coerente con l'art. 17, comma 5, lettere c) ed e) della L.r. 56/1977.

e) non incrementa la capacità insediativa residenziale prevista all'atto dell'approvazione del PRG vigente;

f) non incrementa le superfici territoriali o gli indici di edificabilità previsti dal PRG vigente, relativi alle attività produttive, direzionali, commerciali, turistico-ricettive;

Per la verifica di cui alla lettera f) del comma 5 dell'art. 17 della L.r. 56/1977 sono stati considerati gli effetti prodotti dal complesso delle precedenti varianti, ricordando che la presente variante 19 non altera la superficie o i parametri delle aree produttive.

In particolare la flessibilità normativa è riferita con riferimento ai valori della Variante strutturale n. 2: $1.700.434 \times 2\% = 34.009 \text{ m}^2$

Le modifiche apportate risultano essere le seguenti:

Piani Urbanistici	Variazione superfici produttive.
Var 7 Parziale CC n. 121 del 22/12/03	+30.000
Var 10 Parziale CC n. 37 del 27/5/05	+1.091
Var 13 Parziale CC n. 72 del 21/7/09	+1.467
Var 14 Parziale CC n. 44 del 20/7/2010	+1.451
Totale	+34.009

Le modifiche apportate con le precedenti varianti parziali rispettano i limiti previsti dalla legge regionale. La tabella sopra riportata evidenzia come risulta esaurita la flessibilità normativa per le aree produttive per le variazioni apportate dalle varianti parziali.

g) non incide sull'individuazione di aree caratterizzate da dissesto attivo e non modifica la classificazione dell'idoneità geologica all'utilizzo urbanistico recata dal PRG vigente;

h) non modifica gli ambiti individuati ai sensi dell'articolo 24, nonché le norme di tutela e salvaguardia ad essi afferenti.

Le modifiche apportate dalla presente Variante **NON influiscono** in alcun modo sui dati dimensionali del PRGC vigente.

5. INQUADRAMENTO TERRITORIALE, COMPATIBILITA' CON PIANI E PROGRAMMI

5.1 Piano territoriale regionale vigente (Ptr)

Il PTR si inserisce in un processo di mutamento dell'assetto istituzionale e amministrativo così come degli approcci alle politiche pubbliche territoriali. Approvato nel 2011 (D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio), il PTR vigente prende atto di tali mutamenti dovuti alla riforma delle competenze degli Enti Locali e alle politiche comunitarie relative allo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo. Gli indirizzi nazionali e comunitari agiscono come gradi di vincolo e di indirizzo nelle scelte delle azioni strategiche da implementare.

Il PTR costituisce il quadro degli indirizzi per il governo del territorio, ad ogni livello, per la programmazione regionale di settore, la programmazione negoziata, i piani di sviluppo delle grandi reti di servizi, che la Regione integra per garantire un quadro conoscitivo coordinato e coerente con l'evoluzione delle esigenze.

Il PTR è uno strumento di supporto per l'attività di *governance* territoriale della Regione in quanto consente, in armonia con il PPR, di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di quella settoriale con contesto fisico, ambientale, culturale ed economico, attraverso un'interpretazione del territorio che ne pone in risalto i punti di forza e di debolezza e ne evidenzia potenzialità e opportunità. Un ruolo che attribuisce al piano una natura d'indirizzo, di inquadramento e promozione delle politiche per lo sviluppo socioeconomico e territoriale sostenibile.

Il territorio regionale è analizzato e interpretato dal PTR secondo una logica scalare. Si parte dal livello dei Sistemi locali, per passare ai Quadranti e alle Province, fino alle reti che a livello regionale e sovra-regionale connettono i sistemi territoriali tra loro. L'esigenza di ottenere una visione integrata a scala locale di ciò che al livello regionale compete di governare, ha portato il PTR ad individuare unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale costituenti il livello locale del PTR denominate *Ambiti di Integrazione Territoriale* (AIT). Il nuovo PTR esplicita cinque strategie i cui contenuti specifici sono stati richiamati per i singoli (AIT):

1. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio; volta a promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale – storico – culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse, la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, la rivitalizzazione delle "periferie" montane e collinare, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate;
2. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica; volta a promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza delle risorse;
3. Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica; volta a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest italiano nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europea, a stabilire relazioni durature per garantire gli scambi e le aperture economiche come quella, ad esempio, tra occidente e oriente (Corridoio 5);
4. Ricerca, innovazione e transizione economico – produttiva; volta a individuare le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la

competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della società dell'informazione;

5. Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali; volta a cogliere le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di *governance* territoriale.

Gli AIT sono costituiti da insiemi di Comuni gravitanti su un centro urbano principale e rappresentano ambiti ottimali per la pianificazione strutturale locale, per costruire processi di copianificazione e strategie di sviluppo condivise. L'importanza di questa visione del territorio regionale deriva dal fatto che, a questa scala, è possibile evidenziare le relazioni di prossimità tra fatti, azioni e progetti che coesistono e interagiscono negli stessi luoghi. Le 33 schede per gli altrettanti AIT in cui si articola il PTR (il Comune di Nichelino appartiene e si identifica nell'AIT 9 - Torino), riassumono le linee strategiche di sviluppo della Regione.

Per ciascun AIT sono evidenziate le linee d'azione prevalenti da prendere in considerazione per la definizione delle politiche di sviluppo locale: esse costituiscono indirizzi e riferimenti di livello strategico per la costruzione degli strumenti di programmazione e pianificazione alle varie scale. Tali indicazioni sono riferite ai temi strategici prevalenti rispetto alle caratteristiche di ciascun AIT e trovano una rappresentazione nella Tavola di progetto, nella quale si legge per ciascun tema la rilevanza che questo riveste nei diversi AIT.

AIT 9 -TORINO

Gerarchia urbana:

Livello metropolitano – Torino

Livello medio – Settimo Torinese, Rivoli, Moncalieri

Livello inferiore – Venaria Reale, Collegno, Grugliasco, Orbassano, Nichelino

Comuni di appartenenza:

TORINO, Settimo Torinese, Rivoli, Moncalieri, Venaria Reale, Collegno, Grugliasco, Orbassano, **Nichelino**, Airasca, Alpignano, Beinasco, Borgaro Torinese, Bruino, Buttigliera Alta, Candiolo, Caselette, Caselle Torinese, Castiglione Torinese, Druento, Gassino Torinese, Givoletto, La Cassa, La Loggia, Leini, None, Pianezza, Piobesi Torinese, Piossasco, Reano, Rivalta di Torino, Rosta, Sangano, San Gillio, San Mauro Torinese, Trofarello, Val della Torre, Villarbasse, Vinovo, Volpiano, Volvera.

Prima di passare all'analisi delle strategie che il PTR ha previsto per l'ambito di Torino, si ritiene necessario elencare brevemente le dotazioni strutturali di questo territorio, che costituiscono altresì fondamento su cui sono state articolate e definite le strategie.

<u>Componenti strutturali</u>	Il ritaglio territoriale dell'Ait corrisponde al cuore dell'area metropolitana. Più precisamente è il territorio metropolitano che residua dopo aver delimitato una corona esterna di aggregazioni comunali contigue,
-------------------------------	---

	<p>gravitanti su centri urbani di corona che conservano un'identità distinta da quella metropolitana (Ait di Susa, Ciriè, Chivasso, Chieri, Carmagnola, Pinerolo). L'Ait occupa il 1° rango regionale per tutte le dotazioni correlate con la grande dimensione urbana, a partire dalla popolazione (1,6 milioni), ma registra anche record negativi per quanto riguarda indicatori come lo sprawl urbano e la disoccupazione. Ha anche una notevole ricchezza di dotazioni naturali (risorse idriche, pedologiche e agrarie) e di aree protette: parchi del Po, di Stupinigi, della Mandria,) ecc.-. Distacca poi di gran lunga tutti gli altri ambiti per quanto riguarda il patrimonio architettonico e urbanistico ed è in testa anche per l'eccellenza paesaggistica, peraltro minacciata, assieme ai consumi di suolo, dalla crescita edilizia periurbana. La base economica principale, più o meno direttamente legata anche alla maggioranza delle attività terziarie non puramente locali (credito, assicurazioni, trasporti e telecomunicazioni, servizi per le imprese, ricerca, design, formazione scientifico-tecnologica, fiere, comunicazione ecc.) è costituita dall'industria manifatturiera. La sua articolazione in settori che formano anche cluster importanti (e nel caso dell'automotive centrali) di filiere multinazionali comprende: • mezzi di trasporto: automotive, veicoli aerospaziali, nautica da diporto, • stampaggio di materiali metallici e non, con forte orientamento alla componentistica auto, • elettrotecnica, elettronica, beni strumentali, • ICT, con specializzazione nella telefonia mobile, • packaging, design, articoli professionali, • prodotti e lavorazioni per l'abitare, • bioingegneria e biotecnologie. 84 Altri due grandi comparti, relativamente indipendenti dall'industria, che caratterizzano la metropoli sono quello della cultura e quello del turismo. Il primo vive e si sviluppa su un'accumulazione storica di dotazioni materiali (complessi monumentali, architetture, musei, biblioteche ecc.), di istituzioni (Università, Politecnico, Accademia delle Scienze, associazioni culturali varie), di manifestazioni ricorrenti (Salone del libro, del gusto ecc.), nonché su un milieu culturale urbano che esprime anche alcune specializzazioni produttive specifiche (editoria, cinema, musica, radio-tv, arte e artigianato artistico ecc.). La vocazione turistica è più recente: si fonda su risorse patrimoniali e ambientali (tra cui lo stretto rapporto con le Alpi) e, dopo la visibilità ottenuta con le Olimpiadi invernali 2006, mira a inserirsi nei circuiti nazionali e internazionali, pur avendo lo svantaggio di un'immagine ancora troppo legata allo stereotipo della città industriale.</p>
<u>Sistema insediativo</u>	<p>A fronte di una parte centrale urbanizzata in modo compatto, nei territori più esterni (seconda "cintura" e oltre) si rileva una tendenza ad uno sviluppo concentrato, soprattutto nei settori nord-est e sud ovest del sistema insediativo, lungo le principali direttrici in uscita, con ambiti di dispersione urbana nelle parti intermedie e nella fascia pedemontana e pedecollinare. L'intero sistema della mobilità presenta forti squilibri territoriali e modali (a favore della strada), irrazionalità e disfunzioni, mancanza di integrazione delle reti e di interscambi che penalizza soprattutto le zone periferiche. Il notevole squilibrio a favore della</p>

	<p>mobilità su gomma è in gran parte determinato dall'assenza di nodi di integrazione intermodale con sistemi di attestamento; un limite che riduce significativamente la competitività del trasporto pubblico. Le aree residenziali e a destinazione produttiva di espansione sono essenzialmente concentrate nei Comuni della prima e seconda cintura. In particolare, per quelle a destinazione produttiva, si rileva una notevole dispersione lungo le direttrici nord, ovest, sud e sud ovest. È poi da segnalare una saturazione delle aree industriali in alcuni comuni di cintura a fronte di un sostanziale inutilizzo di altre aree e della significativa presenza di vaste aree dismesse.</p>
<p><u>Ruolo regionale e sovraregionale</u></p>	<p>Il ruolo regionale dell'Ait riguarda principalmente le seguenti funzioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) sede del capoluogo di provincia e della capitale regionale, con tutte le funzioni amministrative, politiche e politico-economiche connesse. È l'unico insieme di funzioni e competenze che copre l'intero territorio regionale; 2) controllo esercitato da imprese con sede nell'Ait (principalmente automotive) sull'occupazione di altre località del Piemonte che ospitano unità locali da esse dipendenti: si estende in qualche misura su tutto il territorio regionale, ad eccezione del VCO e dell'Ait di Borgomanero; 3) pendolarità per lavoro: fuori del SLL Istat (area di autocontenimento), ha estensioni di un certo rilievo nel resto della provincia di Torino e nelle parti più prossime delle province meridionali; quasi nulle nel quadrante regionale N-E; 4) Offerta di servizi "rari" di livello metropolitano: il raggio di attrazione si estende all'intera regione, escluse le sue frange nord-orientali che gravitano su Milano, ma copre anche la Valle d'Aosta e in parte il Ponente ligure, in concorrenza con Genova; si indebolisce a Sud- Est per parziale "evasione" su Milano e in parte su Genova; 5) nodalità trasportistica: grazie a un sistema radiale di vie di comunicazione (strade, autostrade, ferrovie) è l'Ait con maggior grado di accessibilità nell'insieme regionale; è anche un passaggio obbligato per i flussi da Sud a Nord e da S-O a N-E, aggirato solo a Est dall'autostrada A26 (Alessandria – Verbania) e a Sud dall'autostrada Asti-Cuneo in costruzione, oltre che dalla A21; 6) nodalità logistica: le aspettative dell'area metropolitana torinese rispetto ai flussi globali risiedono sull'effettivo potenziamento del collegamento ferroviario AC con la Francia e nella ridefinizione di strategie logistiche per il polo di Orbassano (SITO-CAAT); il progetto di alta capacità ferroviaria, peraltro di incerti tempi di realizzazione, è uno degli elementi chiave che potrebbe contribuire a collocare Torino nei grandi assi strategici. Visto che a livello regionale le priorità nella logistica sono rappresentate dall'area novarese e dall'area alessandrina, l'area torinese potrebbe rappresentare il terzo grande polo regionale, con un ruolo di baricentro regionale e una specializzazione nella city logistics. <p>Oltre i confini regionali il sistema torinese ha particolari legami sia con alcune regioni confinanti, sia con territori più lontani che ospitano grandi</p>

	<p>impianti di imprese torinesi. Legami di prossimità forti legano Torino alle altre due metropoli del N-O: a Milano per le relazioni di carattere tecnico, economico e finanziario tra imprese e per l'accesso a servizi specializzati, tra cui i collegamenti aerei internazionali diretti offerti da Malpensa; a Genova, oltre ad alcuni collegamenti tra imprese, per i servizi portuali e logistici connessi. Di qui diverse iniziative in atto, con partecipazione più o meno diretta delle istituzioni pubbliche rappresentative, per un coordinamento strategico di iniziative e progetti privati e pubblici a livello di N-O (Province del Nord-Ovest, Torino Milano Genova 2010 ecc.). Iniziative e relazioni analoghe Torino sviluppa da tempo con Regioni e Metropoli confinanti transalpine del PACA, Rhône Alpes, Ginevra, Vaud, Valais, Vaud (Diamante Alpino, COTRAO, CAFI, Euroregione Alpi Mediterraneo) Vanno inoltre 85 sottolineate le potenzialità offerte dalla posizione geografica e geopolitica del Piemonte nel contesto dell'Ue, in particolare la contiguità con il "Pentagono europeo".</p> <p>A livello nazionale e internazionale Torino svolge un ruolo di primaria importanza come nodo trasportistico (v. sopra). Ha inoltre un ruolo nazionale come sede RAI-TV e del quotidiano La Stampa (3° quotidiano italiano per diffusione).</p> <p>Ancora a scala internazionale, oltre alle relazioni con l'economia globale intrattenute dalle imprese, vanno tenute presenti queste principali funzioni:</p> <p>a) partecipazione di Comuni, provincia, Regione a reti e progetti europei, come: Eurocities, Quartiers en crise, Metropolis, Urbact e vari Interreg (in particolare, attraverso l'Interreg IIIA Alcotra, con la Savoia e le Alpi Marittime e, attraverso l'Interreg IIIA Italia-Svizzera con il Cantone Ticino e quello Vallese);</p> <p>b) partecipazione di altre istituzioni (Università, Politecnico, Musei, Teatri ecc) a reti europee e mondiali;</p> <p>c) iniziative di marketing territoriale: Centro Esteri della CCIA a Bruxelles, Sportello unico per l'internazionalizzazione, ecc.;</p> <p>d) presenza di Organizzazioni internazionali come ILO/BIT, IPSET, UNESCO; e) manifestazioni culturali e sportive, fiere e congressi internazionali (2008: Torino World design Capital, congresso Mondiale degli Architetti; 2010: European Sciences Open Forum; 2011: 150° Unità d'Italia, ecc.);</p> <p>f) servizi di trasporto e logistici: l'aeroporto di Caselle, sebbene dotato di importanti dotazioni infrastrutturali, ha ampie possibilità di accrescere la funzione cargo; L'arrivo dell'AC potrebbe potenziare l'area logistica di Orbassano (SITO) con localizzazione di imprese dotate di elevato contenuto tecnologico e ITS a servizio della logistica;</p> <p>g) ruolo di hub-city europea nella rete telematica.</p>
<u>Dinamiche evolutive, progetti, scenari</u>	<p>Il sistema torinese sta attraversando e in parte già risolvendo una trasformazione strutturale di portata analoga a quella che tra fine Ottocento e primi del Novecento permise la transizione da capitale politica a città industriale. Anche ora il cambiamento avviene mettendo a</p>

	<p>frutto risorse di carattere infrastrutturale, tecnologico, finanziario, imprenditoriale, sociale, identitario e istituzionale accumulate in precedenza che vengono reimmesse in processi di sviluppo innovativi. Per un discorso approfondito su progetti e scenari si rinvia ai documenti del I° e II° Piano strategico della città e dell'area metropolitana (2000 e 2006) e alle ricerche dell'Ires Piemonte sull'area metropolitana (2007)¹⁰. Qui si richiamano sinteticamente i principali progetti, con particolare riguardo alle trasformazioni infrastrutturali e urbane:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Asse multimodale di corso Marche, 2) Aree per funzioni produttive e di terziario avanzato: Mirafiori, Borsetto, Basse di Stura, 3) Nodi del sistema sanitario: Città della Salute, 4) Sistema degli insediamenti universitari: nuove sedi universitarie e Cittadella Politecnica, 5) Aree museali: Cinema, Egizio, Reggia di Venaria, 6) Spazi espositivi e culturali sulla Spina 2, 7) Linee metropolitana 1 e 2, 8) Completamento del Passante e Sistema Ferroviario metropolitano, 9) Linea ferroviaria AV/AC, 10) Sistema autostradale, Tangenziali e Tangenziale est di Torino, 11) Corona verde e Residenze sabaude. <p>Questi ed altri progetti minori (una settantina in tutto) tendono a trasformare il tipico e tradizionale impianto monocentrico, con un duplice riposizionamento delle centralità, specie in direzione occidentale. È già avanzato un decentramento interno al Comune centrale, guidato dal passante ferroviario, volto a integrare i luoghi tradizionali della direzionalità urbana nei nuovi spazi guadagnati al ferro e dismessi da preesistenti attività e funzioni. C'è poi un decentramento progettato di livello metropolitano, che tende a ridisegnare in forma policentrica l'organizzazione urbana, a partire dal complesso intervento multimodale sull'asse di corso Marche. Nella prospettiva policentrica si muovono anche le Amministrazioni di cintura, come nel caso del Prusst che ha interessato i Comuni di Borgaro e Settimo, e del grande progetto legato al recupero della Reggia di Venaria.</p>
<p><u>Progettazione integrata</u></p>	<p>L'ambito non coincide con le aree nelle quali sono stati attivati i programmi di sviluppo locale oggetto di analisi, benché Torino e i Comuni contermini siano attivi nella progettazione integrata. All'interno dell'ambito sono infatti presenti numerosi progetti integrati o comunque riconducibili a tale modalità di azione, ma essi non definiscono degli aggregati stabili (o comunque ricorrenti) di Comuni. In particolare, Torino è il promotore di numerosi progetti e iniziative di sviluppo locale che spesso ricadono anche sui Comuni limitrofi. Un esempio particolarmente importante è ovviamente rappresentato dai Piani strategici. Nel I° PS la seconda linea aveva come obiettivo, in parte disatteso, la realizzazione della Conferenza metropolitana, promossa dalla Provincia di Torino, mentre il II° PS ha assunto sin dall'inizio della sua costruzione la dimensione metropolitana come livello di riferimento (di governance e di</p>

	<p>government) determinante per definire le politiche pubbliche, in particolare quelle territoriali. i quali riconoscono e sottolineano la necessità di operare alla scala metropolitana. Tuttavia, proprio sul tema della governance metropolitana appaiono evidenti le difficoltà. A questa difficoltà non sono estranee le dinamiche in atto nei comuni dell'area metropolitana, i quali appaiono particolarmente attivi nel definire processi cooperativi sovracomunali attorno a politiche di sviluppo che, nella maggior parte, dei casi escludono Torino. Nell'area torinese sono molte le esperienze di programmazione negoziata sovrallocale (Patti territoriali, PRUSST, PISL, Piani Integrati d'Area, Leader), nate per impulso di gruppi di comuni dell'area. Tali iniziative quasi sempre escludono il comune capoluogo e potrebbero essere il segnale di una sorta di vivacità progettuale dal basso, che sembra sfidare la storica dipendenza da Torino. Va anche detto che il comune di Torino si fa spesso promotore di iniziative rivolte in maniera esclusiva al suo interno senza ricercare alcun tipo di rapporto con i comuni contermini e spesso rivolti al perseguimento di obiettivi che solo parzialmente valorizzano il capitale territoriale della città. Ad esempio, i due PTI relativi al quadrante est/nord-est del territorio comunale e alla sostenibilità energetica dell'intera città prospettano iniziative del tutto slegate da una visione territoriale strategica dell'ambito (o almeno che superi i confini comunali). Per altro, sono numerosi i PTI presentati che prevedono aggregazioni variabili di comuni dell'area metropolitana come, ad esempio, i PTI di Moncalieri, Settimo Torinese, Venaria e Rivoli). L'insieme di questi processi può essere letto in maniera diversa. Da un lato, come tendenza verso la costruzione di una struttura urbana di tipo policentrico, in cui i diversi Comuni dell'area torinese si attivano in maniera autonoma, anche nel tentativo di ridefinire le proprie relazioni con il Comune capoluogo; dall'altro lato, come difficoltà dei Comuni dell'area metropolitana di aggregarsi in maniera stabile e, contemporaneamente, come difficoltà di Torino di contribuire in maniera attiva alla costruzione di un attore collettivo territoriale esteso a scala vasta. Di conseguenza l'ampia dotazione di potenzialità territoriali dell'ambito appare nel complesso sotto-valorizzata, proprio a ragione della difficoltà di azione comune dei soggetti locali.</p>
<p><u>Integrazione tra le componenti</u></p>	<p>Va anzitutto precisato che il sistema torinese, in quanto cuore di un sistema metropolitano più esteso, presenta rilevanti relazioni di prossimità a due differenti scale territoriali. La prima è quella interna, comune a tutti gli Ait, l'altra, più vasta, comprende gli Ait dell'intera provincia (quadrante metropolitano), legati a quello centrale da flussi di pendolarità, relazioni di filiera produttiva e fruizione di servizi "rari". L'integrazione sinergica delle componenti strutturali va quindi considerata a entrambe queste scale. Essa riguarda principalmente:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) le relazioni di filiera e quelle intersettoriali tra imprese; 2) le relazioni tra il sistema delle imprese produttive e i servizi privati e pubblici, specie nel settore finanziario, R&S, ricerca e trasferimento tecnologico, design, logistica, fiere internazionali, formazione superiore

	<p>(manageriale in particolare);</p> <p>3) coordinamento e sinergie tra i diversi organismi pubblici e privati che operano nel campo dell'internazionalizzazione;</p> <p>4) i rapporti tra università, città e territorio in termini di partecipazione alla vita culturale e sociale, cooperazione con gli altri enti di ricerca pubblici e privati (compresi ospedali), servizi per l'innovazione tecnologica e gestionale delle imprese private e degli enti pubblici, accesso della popolazione e degli operatori alle reti globali della conoscenza;</p> <p>5) patrimonio naturale, storico-culturale, architettura, paesaggio, ambiente, servizi collettivi, manifestazioni ecc., come risorse integrate per la qualità della vita, con effetti anche sullo sviluppo economico, in termini di attrazione di imprese, studenti, lavoro qualificato, flussi turistici, congressi, relazioni internazionali;</p> <p>6) discorso analogo per quanto riguarda l'agricoltura e la fruizione degli spazi rurali periurbani (progetto Corona Verde in particolare);</p> <p>7) urbanistica, infrastrutture, logistica, settori avanzati dell'informatica e ICT, dipartimenti competenti di enti pubblici per la gestione della mobilità, della logistica, dell'ambiente, del risparmio energetico. Le principali interazioni negative tra componenti interne che vanno sottoposte a severi controlli e a interventi prioritari riguardano:</p> <p>8) lo sprawl edilizio periurbano con effetti negativi sui consumi di suolo agrario, sul frazionamento dei terreni e delle dimensioni delle aziende agricole, sul costo delle infrastrutture, sul rallentamento del traffico dato dagli allineamenti lungo gli assi viari, sulla qualità del paesaggio;</p> <p>9) le compromissioni ambientali derivanti dalla crescita della mobilità (aria) e dei consumi industriali e domestici (emissioni, rifiuti, consumi energetici), dall'uso di sostanze chimiche in agricoltura (suolo, acqua) ecc.-;</p> <p>10) la necessità di inserire i grandi interventi urbani nella programmazione della nuova organizzazione urbana policentrica sovracomunale, a sostegno delle previste trasformazioni economiche e sociali del sistema metropolitano (scenario del "multipolarismo integrato" proposto nel citato studio dell'IRES 2007);</p> <p>11) gli impatti ambientali e paesaggistici dei grandi interventi infrastrutturali e urbani, se non adeguatamente progettati; 12) l'espulsione di lavoro dequalificato e la crescita dell'occupazione precaria come conseguenza della riconversione produttiva, in assenza di programmi di sostegno delle fasce sociali a basso reddito (alloggi in particolare), di servizi di formazione e riallocazione delle forze di lavoro (life long learning, ecc.); 13) più in generale: polarizzazione sociale, marginalità, esclusione ecc, con effetti di ritorno sulla sicurezza, con un'attenzione particolare ai problemi derivanti dall'immigrazione extracomunitaria.</p>
--	---

Si riportano di seguito le indicazioni per il territorio di Nichelino desunte dagli elaborati di Piano.

La **Tavola A**: Strategia 1 – “Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio”. Come emerge dallo stralcio di seguito riportato, il territorio di Nichelino è riconosciuto come “territorio di pianura” (fonte ISTAT) e all’interno del sistema policentrico regionale si posiziona tra il polo Metropolitano, il polo superiore di Moncalieri e il polo inferiore di Orbassano subendo la forte influenza del polo di Torino e di quello di Moncalieri.

Anche dal punto di vista infrastrutturale, la Città di Nichelino è gravitante su Torino, tuttavia, costituisce un luogo strategico per l’organizzazione della mobilità locale e sovralocale favorita dal passaggio della linea ferroviaria Pinerolo - Torino con rispettiva stazione in Nichelino e dallo snodo autostradale che consente l’accesso all’autostrada Europea E70 sia in direzione Torino Nord che verso la pianura astigiana.

Il territorio comunale è in parte densamente urbanizzato, in parte predisposto all’uso agricolo legato alle coltivazioni irrigue, ma una porzione consistente del territorio comunale è occupata dalle aree boscate afferenti al Parco naturale di Stupinigi.

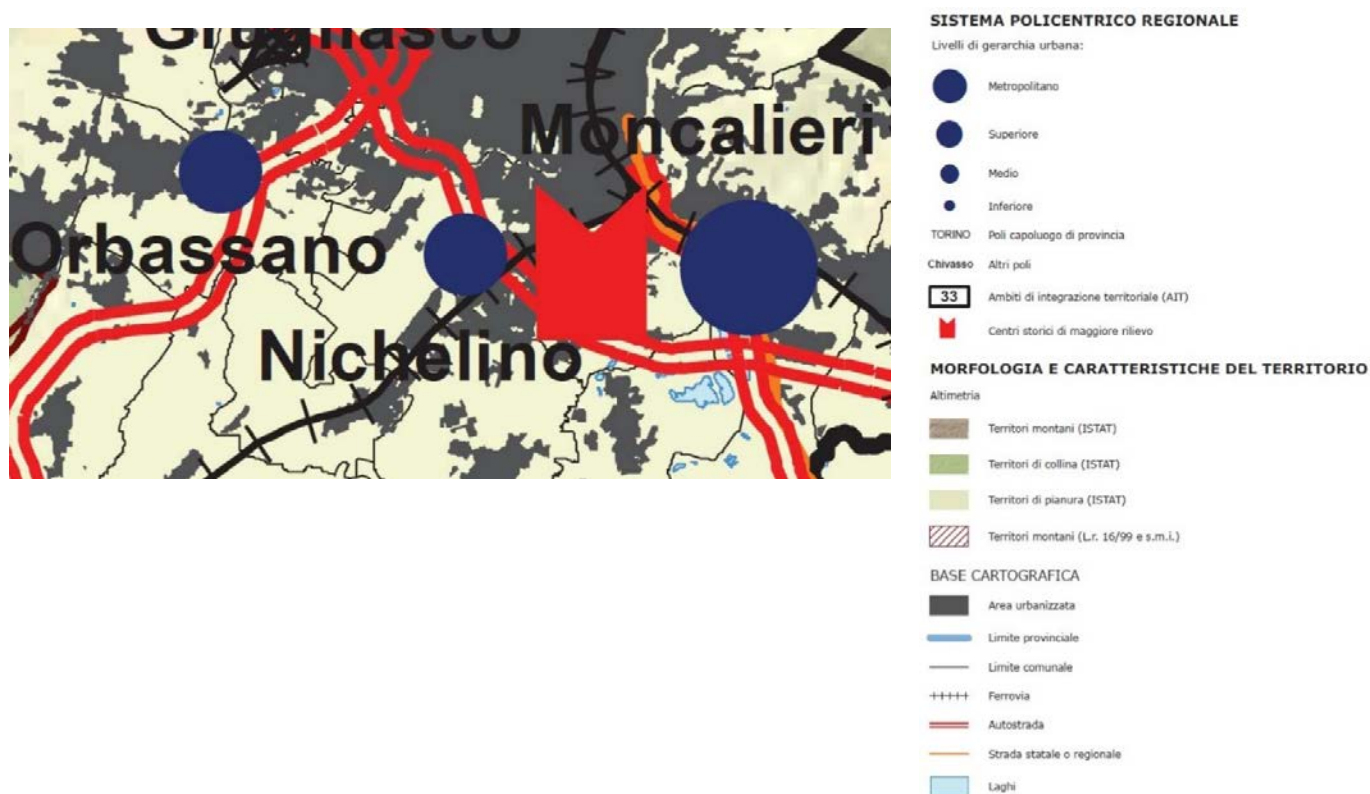


Figura 2: Estratto della Tav. A del PTR – Strategia 1: “Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio” e della relativa legenda con individuazione del Comune di Nichelino

La **Tavola B**: Strategia 2 – “Sostenibilità ambientale, efficienza energetica” individua i principali elementi della rete ecologica regionale. L’area pertinente al Parco e alla Palazzina di Stupinigi, si configura sito Unesco “Patrimonio dell’Umanità” e Sito di Interesse Comunitario (IT1110004), in funzione dell’elevato valore paesaggistico considerato come ambito agricolo-naturale posto a cornice del sito Unesco caratterizzato dal sistema degli insediamenti rurali fortificati e dalla Palazzina. La zona che ricade all’interno del confine amministrativo della Città di Nichelino è rappresentata da “Nodi Principali” (Core Areas), “Zona tampone” (Buffer Zones) della rete ecologica di livello

regionale su cui insiste il SIC ed è presente a Nord anche un “Punto d’appoggio” (Stepping Stones) coincidente con il Parco Miraflores; il Parco, per la sua posizione strategica rappresenta un’importante sito per la sosta delle specie in transito e costituisce perciò un piccolo *habitat* in cui le specie possono trovare temporaneamente ricovero e cibo. Il Parco Miraflores è strettamente correlato al torrente Sangone anch’esso di elevata importanza perché considerato un elemento di connessione ecologica per le specie. Sul confine settentrionale del Comune si individua la fascia fluviale del torrente Sangone, in corrispondenza della quale è riconosciuta un’area protetta di rilievo regionale, nello specifico l’Area contigua della fascia fluviale del Po nel tratto torinese. L’ambiente fluviale del Sangone conserva una varietà di micro-habitat che soddisfano le esigenze ecologiche di numerosissime specie avifaunistiche e floristiche.

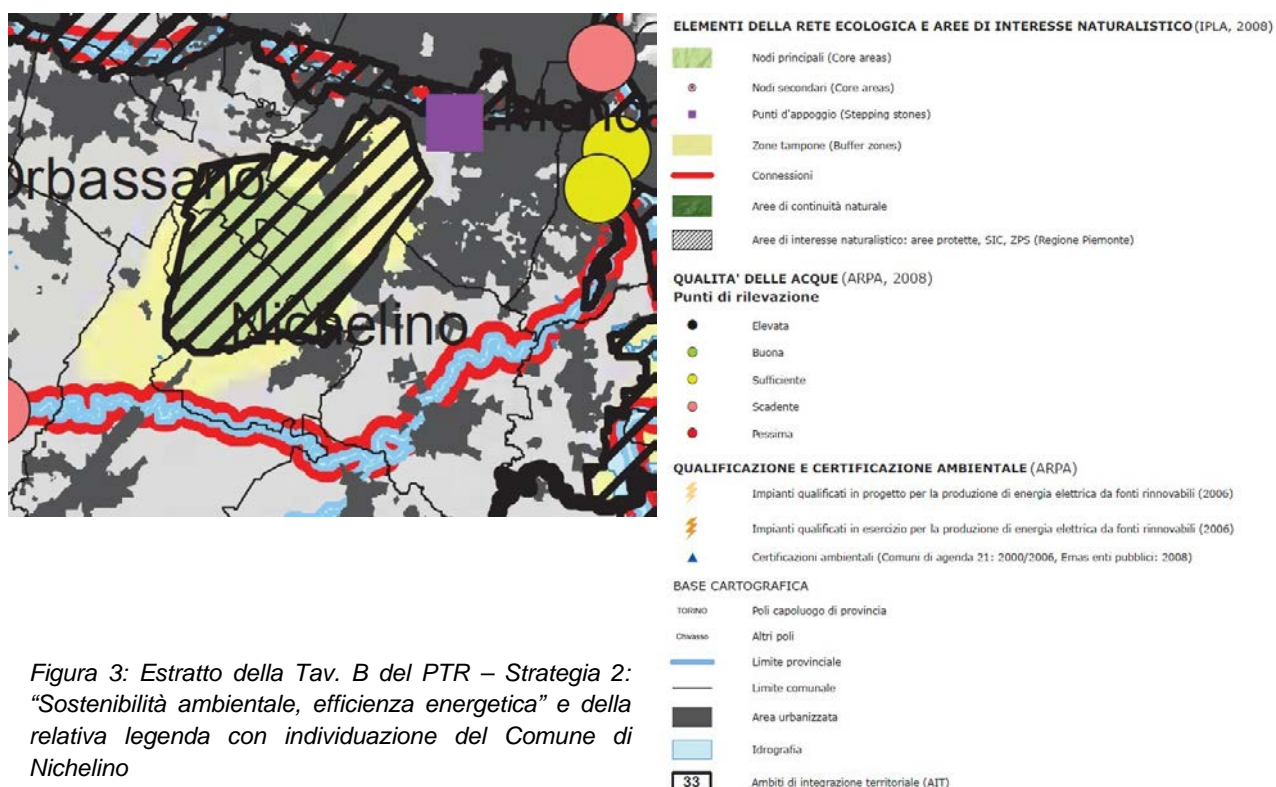


Figura 3: Estratto della Tav. B del PTR – Strategia 2: “Sostenibilità ambientale, efficienza energetica” e della relativa legenda con individuazione del Comune di Nichelino

Nel Comune inoltre sono presenti alcuni siti contaminati (dal 2006) e un impianto a Rischio di Incidente Rilevante che corrisponde allo stabilimento “LIRI Industriale S.p.A.”. Attualmente l’azienda ha cessato l’attività e pertanto nel Comune di Nichelino non sono più presenti attività classificate come tali.

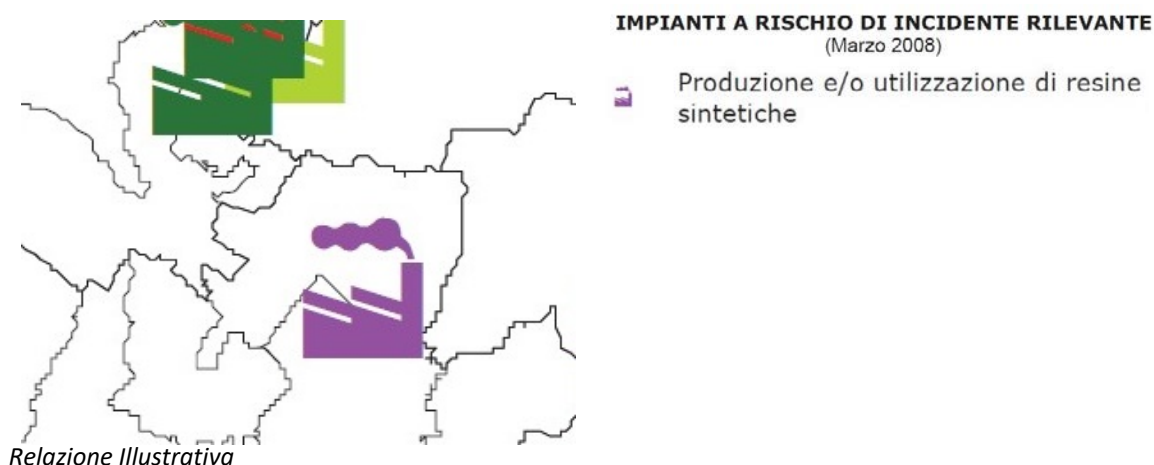


Figura 4: Estratto della Tav. B del PTR – “Impianti a Rischio di Incidente Rilevante” e della relativa legenda

La **Tavola C**: Strategia 3 – “Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica” non individua nel territorio comunale infrastrutture di rilievo a parte alcune strade provinciali.

Il Comune di Nichelino è attraversato dalla linea ferroviaria Torino-Pinerolo e dall’autostrada E70.

Il territorio di Nichelino non è attraversato da infrastrutture di rilievo e quindi assume un’importanza a scala locale o inter-comunale.

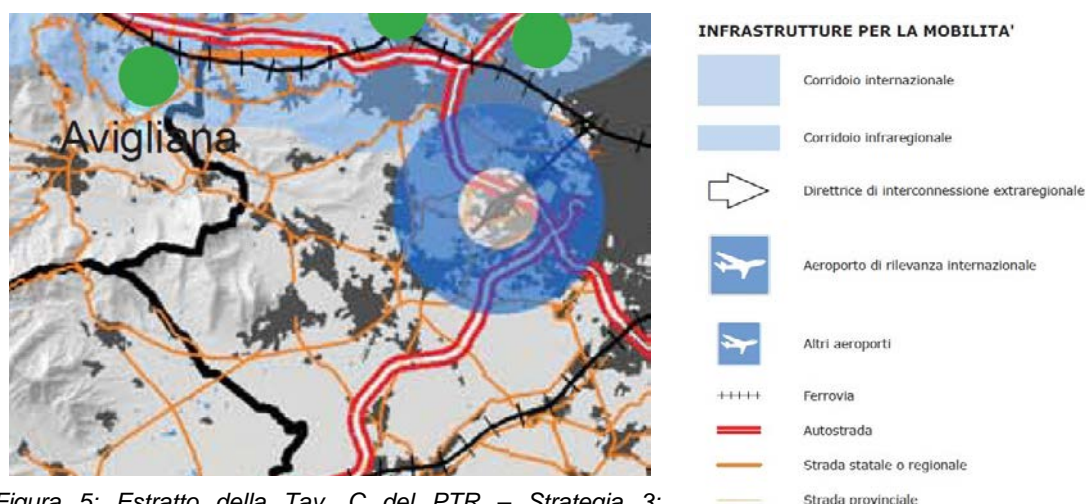
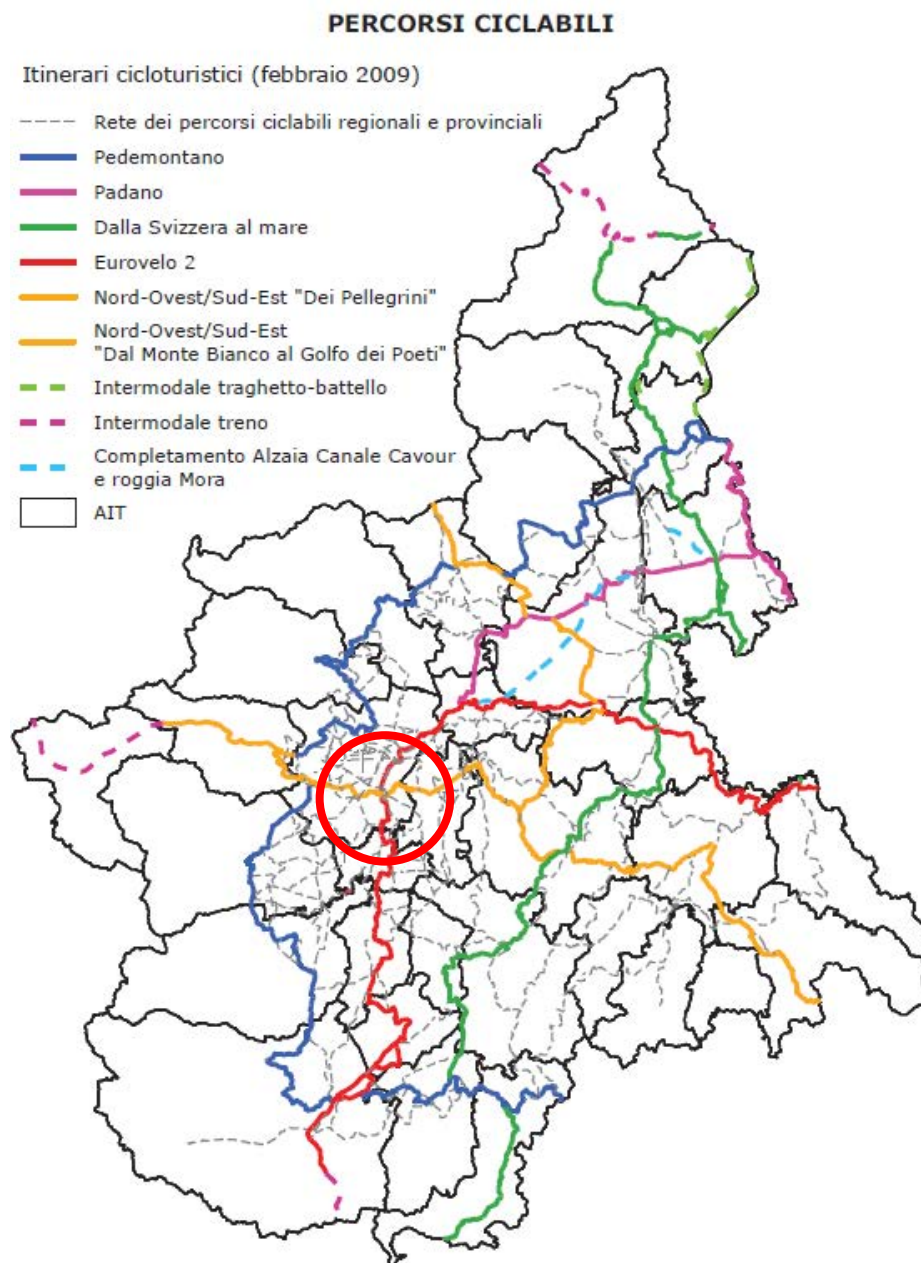


Figura 5: Estratto della Tav. C del PTR – Strategia 3: “Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica” e della relativa legenda con individuazione del Comune di Nichelino

La Tavola inoltre, mostra gli itinerari cicloturistici, facendo emergere che la Città di Nichelino è interessata da due itinerari:

- Eurovelo 2, di rilevanza internazionale, che attraversa il Nichelino da Nord a Sud;
- “Dei Pellegrini” che attraversa il territorio da Nord-Ovest e da Sud-Est.

I due percorsi si intersecano nel territorio comunale da cui si diramano altri 3 percorsi ciclabili regionali e provinciali.



6:

Tav. C: Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica (Percorsi Ciclabili)

Figura
PTR –

La **Tavola D**: Strategia 4 – “Ricerca, innovazione e transizione produttiva”. Ai fini della programmazione commerciale, la Città di Nichelino è classificata tra i Comuni della rete primaria, considerata come comune “Polo” in relazione alle caratteristiche della rete distributiva, della dotazione dei servizi, delle condizioni socioeconomiche e di consistenza demografica. Coerentemente alla sua vocazione commerciale, Nichelino è interessata da grandi strutture di vendita con superfici superiori a 10.000 mq. e da laboratori di ricerca privati.

Analizzando il settore agricolo emerge che quello prevalente è legato alla cerealicoltura ed interessa solo parzialmente il territorio, in particolare nell'area legata al Parco di Stupinigi e nella porzione Sud-Est del Comune.

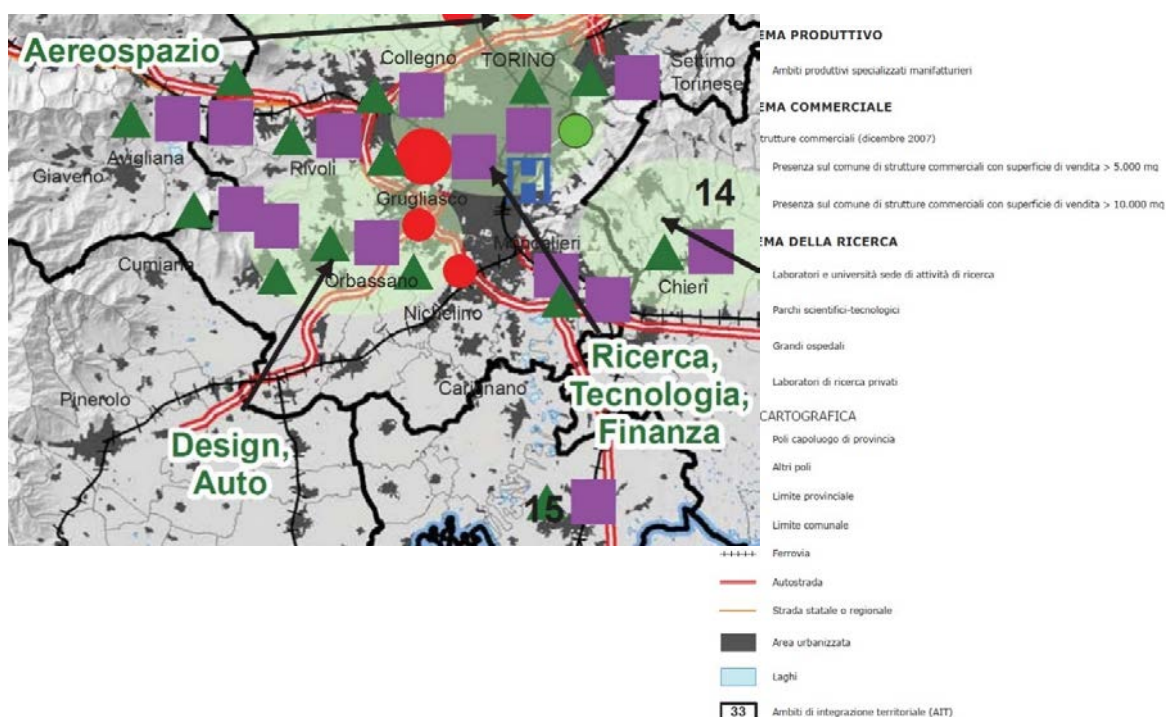


Figura 7: Estratto della Tav. D del PTR – Strategia 4: “Ricerca, innovazione e transizione produttiva” e della relativa legenda con individuazione del Comune di Nichelino

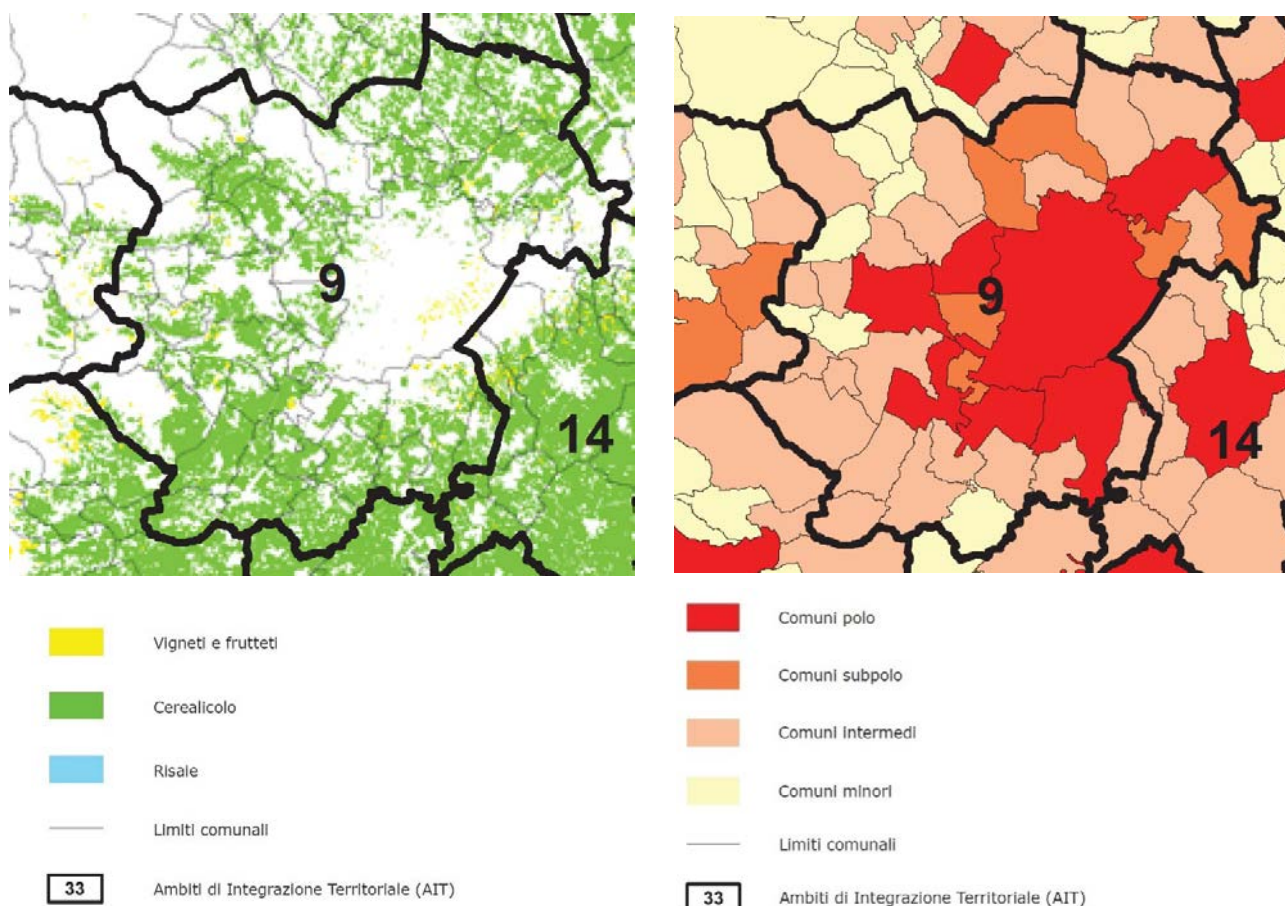
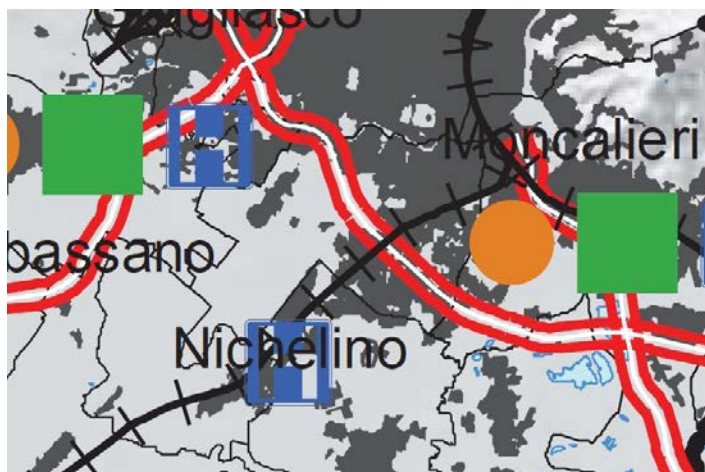


Figura 8: Estratti Tav. D del PTR – “Sistema agricolo” e “Assetto territoriale della rete commerciale” con relative legende

Analizzando il settore agricolo emerge che quello prevalente è legato alla cerealicoltura ed interessa solo parzialmente il territorio, in particolare nell’area legata al Parco di Stupinigi e nella porzione Sud-Est del Comune.

La **Tavola E**: Strategia 5 – “Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali”, mette in evidenza la presenza di servizi e attrezzature sovracomunali di natura sanitaria e amministrativa afferenti al Distretto Sanitario di Nichelino A.S.L. TO5.



SERVIZI ED ATTREZZATURE SOVRACOMUNALI

Centri per l'impiego



Ospedali

Musei



Fino a 2



Da 3 a 6



Oltre 6

Corsi di laurea e masters



Fino a 5



Da 6 a 15



Da 16 a 49



Oltre 50

BASE CARTOGRAFICA

Torino Poli capoluogo di provincia

Ornasso Altri poli

Limite provinciale

Limite comunale

Ferrovia

Autostrada

Strada statale o regionale

Area urbanizzata

Laghi

33 Ambiti di integrazione territoriale (AIT)

Figura 9: Estratto della Tav. E del PTR – Strategia 5: “Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali” e della relativa legenda con individuazione del Comune di Nichelino

Le finalità e le strategie perseguite dal PTR sono declinate a livello di AIT nelle seguenti tematiche settoriali di rilevanza territoriale:

- valorizzazione del territorio;
- risorse e produzioni primarie;
- ricerca, tecnologia, produzioni industriali;
- trasporti e logistica;
- turismo.

Di seguito sono state evidenziate le linee d'azione prevalenti da prendere in considerazione per la definizione delle politiche per lo sviluppo locale definite per l'Ambito di Torino (AIT- 9), così come riportata all'allegato C – “Tematiche settoriali di rilevanza territoriale” delle N.T.A. del PTR.

Gli indirizzi e i riferimenti di livello strategico a scala regionale, costituiscono gli elementi da approfondire e integrare in sede di costruzione degli strumenti di programmazione e pianificazione alle varie scale.

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio Policentrismo metropolitano	<p>Per quanto riguarda la struttura urbanistica, la strategia fondamentale, risultante anche dal II piano strategico dell'area metropolitana e dai recenti studi dell'IRES, consiste nella riorganizzazione su base policentrica dell'area metropolitana.</p> <p>Essa dovrà essere rafforzata dalla ridistribuzione delle principali funzioni di livello metropolitano in modo da formare una rete di nuove polarità ed estesa agli spazi periferici della città e ai Comuni delle cinture. Nel breve medio periodo si prevede che questa nuova rete di polarità metropolitane possa riguardare: le sedi universitarie, gli ospedali (nuova città della salute) e i distretti tecnologici connessi con le attività di ricerca e di trasferimento tecnologico; alcuni uffici direzionali pubblici e privati; il sistema museale e delle residenze sabaude; la logistica; gli spazi espositivi.</p> <p>Valorizzazione degli insediamenti produttivi attraverso attivazione di nuove APEA nell'area metropolitana torinese.</p> <p>Insediamiento di attività qualificate in spazi industriali dismessi (Mirafiori e altri).</p> <p>Questa nuova struttura multipolare si basa su un ridisegno della mobilità, che richiede interventi infrastrutturali strettamente integrati con le trasformazioni urbanistiche. Tra i principali: il passante ferroviario con le nuove stazioni (P. Susa, Dora, ecc) di interconnessione delle reti sovrالocali (TAV, treni a lunga percorrenza, aeroporto) con il sistema ferroviario regionale e metropolitano; l'estensione di quest'ultimo con attestamenti periferici a Ivrea, Rivarolo, Germagnano, Susa, Pinerolo, Carmagnola, Alpignano, Moncalieri e Chieri e rete periurbana di movicentri; nuova linea 2 della metropolitana torinese ed estensione della linea 1; l'asse plurimodale di Corso Marche e la connessione TAV/TAC alla piattaforma logistica di Orbassano; l'ampliamento della tangenziale ovest, la realizzazione della tangenziale est e della gronda esterna ovest; asse di scorrimento veloce N-S lungo il Po.</p> <p>Il nuovo assetto policentrico richiede inoltre la promozione e il sostegno da parte della Regione e della Provincia di una cooperazione e co-pianificazione intercomunale, che assicuri un efficace e condiviso governo dell'intero territorio metropolitano e delle reti di servizi corrispondenti.</p> <p>Patrimonio naturale ed architettonico, qualità ambientale, coesione, sicurezza: tutela, gestione e fruizione allargata dei beni pubblici, in particolare di quanto costituisce il patrimonio naturale e paesaggistico (Colline di Torino e di Rivoli, parchi periurbani, fasce fluviali, corridoi ecologici, progetto Torino città delle acque), quello storico-architettonico (centro storico di Torino, Venaria Reale e altre residenze sabaude, ecc.), museale e culturale (distretto culturale centrale e rete museale esterna).</p> <p>Promozione della qualità architettonica e urbanistica dei nuovi interventi insediativi.</p>

		<p>Riqualificazione ambientale e riassetto dalla frangia di transizione urbano-rurale (progetto Corona Verde, parco della collina, quadrante nord, eventuale parco agricolo nel quadrante sud: interventi coordinati con gli AIT confinanti); misure a difesa dei suoli agricoli e a sostegno dell'agricoltura e della zootecnia periurbana; regolazione delle attività estrattive in terreni alluvionali e ripristino ambientale delle cave esaurite.</p> <p>Programmi di edilizia pubblica (alloggi in locazione); rigenerazione urbana, strutture di accoglienza e integrazione degli immigrati; accesso ai servizi collettivi e ai beni pubblici da parte delle fasce deboli (bambini, anziani, fasce a basso reddito); eliminazione delle aree di segregazione sociale e degli spazi marginali degradati; sicurezza degli spazi pubblici. Promozione di una rete di servizi di formazione permanente per l'integrazione occupazionale e la riallocazione dei lavoratori meno qualificati.</p> <p>Risparmio ed efficienza energetica (edifici, riscaldamento e climatizzazione, trasporti, teleriscaldamento, cogenerazione, campo fotovoltaico). Riduzione dell'inquinamento atmosferico, messa in sicurezza idraulica delle fasce fluviali, specie nei tratti urbani; gestione e controllo della qualità ambientale delle acque superficiali e sotterranee; bonifica dei siti contaminati e recupero delle aree dismesse; predisposizione di strutture efficienti per la gestione dei rifiuti solidi urbani.</p>
Risorse	e	Produzioni cerealicole e foraggiere integrate nel sistema di produzione zootecnica locale e produzioni orticole.
produzioni primarie		
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali		<p>Costruzione di una rete permanente di relazioni tra università, centri di ricerca, PST, ospedali, imprese innovative, istituti finanziari, fondazioni bancarie e istituzioni pubbliche. Piano di (ri)localizzazione delle sedi dell'Università di Torino, del Politecnico, dei grandi ospedali e di altri istituti di formazione superiore e ricerca; localizzazione in spazi ad essi adiacenti di laboratori di ricerca applicata, PST, servizi di trasferimento tecnologico e incubatori di imprese innovative.</p> <p>Sviluppo di programmi di cooperazione e scambi in campo di ricerca e formazione con università e istituti superiori delle regioni vicine, in particolare con Piemonte Orientale, Milano, Pavia, Genova, Nizza, Grenoble, Savoia, Lione, Ginevra, Losanna, Lugano.</p> <p>Realizzazione di condizioni insediative e di contesto (infrastrutturali, relazionali, culturali, ricreative ecc) favorevoli all'attrazione di nuove imprese e allo sviluppo di cluster innovativi a partire da nuclei già esistenti (automotive, robotica, disegno industriale, aerospazio, ICT-elettronica-informatica, biotecnologie e biomeccanica, nanotecnologie, ambiente ed energie alternative, restauro e gestione dei beni culturali, multimedia, editoria, finanza, public utilities). A tal scopo: istituzione di distretti tecnologici e di APEA in posizioni di</p>

		buona accessibilità metropolitana e internazionale, di qualità ambientale elevata, di facile accesso a servizi specializzati e alle attività complementari localizzate nello spazio metropolitano.
Trasporti e logistica	e	<p>Promuovere Torino come nodo trasportistico di livello internazionale (porta del Corridoio 5).</p> <p>Potenziamento delle connessioni regionali e transregionali: aeroporto di Caselle (incremento delle connessioni per passeggeri e merci nel network nazionale e internazionale), TAV con Lione e Milano, potenziamento dei collegamenti ferroviari con Ivrea-Aosta, Biella, Cuneo.</p> <p>Integrazione dello scalo ferroviario di Orbassano, SITO e CAAT in una piattaforma logistica metropolitana.</p> <p>Realizzazione della Tangenziale Est di Torino e del Corridoio plurimodale di Corso Marche.</p> <p>Sviluppo del Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) di Torino e del Sistema Autostradale Tangenziale Torinese (SATT).</p> <p>Miglioramento funzionale delle linee regionali del Canavese e della linea Torino- Ceres.</p> <p>Implementazione della Metropolitana Automatica di Torino.</p> <p>Sviluppo della Rete Metropolitana Automatica di Torino attraverso il completamento della linea 1 e la realizzazione della linea 2.</p>
Turismo		<p>L'AIT è chiamato a svolgere una duplice veste: (a) di attrattore di flussi turistici (valorizzando la mobilità per affari, fiere e congressi e le sue dotazioni paesaggistico-ambientali, storico-architettoniche, museali, commerciali, gastronomiche, sportive e ricreative, devozionali, formative), (b) di punto di coordinamento, di appoggio e di interconnessione di circuiti turistici più ampi che interessano soprattutto l'arco alpino e pedemontano occidentale e l'area collinare del Monferrato-Astigiano-Roero-Langhe. A entrambe queste funzioni si connettono le attività fieristiche, congressuali e le manifestazioni culturali (festival, spettacoli, concerti ecc.), che devono trovare spazi fisici e localizzazioni adeguate al loro sviluppo. Lo stesso per quanto riguarda le attrezzature ricettive e il sistema dell'accoglienza turistica in generale (informazione, assistenza, servizi specializzati).</p>

Tali indicazioni trovano una rappresentazione sintetica nella "Tavola di progetto del PTR", nella quale si legge per ciascuna politica la rilevanza che questa riveste nei diversi AIT.



SISTEMA POLICENTRICO REGIONALE

Livelli di gerarchia urbana

- Metropolitano
- Superiore
- Medio
- Inferiore

TORINO Poli capoluogo di provincia

Chivasso Altri poli

Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT)

TEMATICHE SETTORIALI DI RILEVANZA TERRITORIALE

- Valorizzazione del territorio
- Risorse e produzioni primarie
- Ricerca, tecnologia e produzioni industriali
- Trasporti e logistica di livello sovralocale
- Turismo
- Presenza proporzionale dei singoli temi per AIT
- Poli di innovazione produttiva (D.G.R. n. 25-8735 del 05-05-2008)

Torinese: creatività digitale e multimedialità, meccatronica e sistemi avanzati di produzione, energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica, information & communication technology

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

- Corridoio internazionale
- Corridoio infraregionale
- Direttrice di interconnessione extraregionale
- Aeroporto di rilevanza internazionale
- Altri aeroporti
- Ferrovia
- Ferrovia ad alta velocità
- Autostrada
- Strada statale o regionale
- Strada provinciale
- Potenziamento di infrastrutture esistenti
- Infrastrutture ferroviarie in progetto
- Infrastrutture stradali in progetto
- Polo logistico
- Polo logistico integrato

Figura : Estratto della Tavola di progetto del PTR e della relativa legenda con individuazione del Comune di Nichelino.

Sulla base dell'analisi effettuata, i contenuti della variante risultano coerenti e compatibili con le previsioni del Ptr.

5.2 Verifica di coerenza con il Piano paesaggistico regionale (Ppr)

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) e la Regione Piemonte, è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Nel quadro del processo di pianificazione regionale il PPR rappresenta lo strumento principale per garantire uno sviluppo sostenibile del territorio regionale fondato sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente. Il principale obiettivo di tale strumento è la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, perseguito attraverso:

- la promozione della conoscenza del territorio regionale, dei valori e delle criticità, con particolare riferimento ai fattori strutturali, di maggiore stabilità e permanenza;
- la definizione di un quadro strategico di riferimento, sulla base del quale raccogliere il massimo consenso sociale e con cui guidare le politiche di governance multi settoriali del territorio regionale e delle sue connessioni con il contesto internazionale;
- la costruzione di un apparato normativo coerente con le prospettive di riforma legislativa a livello regionale e nazionale, così da responsabilizzare i poteri locali, da presidiare i valori del territorio e da migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche.

Con l'obiettivo di rispondere alle differenti peculiarità presenti sull'intero territorio regionale (paesaggi, infrastrutture, strutture urbane e socio-economiche) il PPR articola le sue strategie e indirizzi in 76 differenti ambiti di paesaggio. Secondo tale suddivisione, il territorio comunale risulta compreso nell'Ambito di Paesaggio n. 36 "Torinese", distinguendo il territorio nell'Unità di paesaggio n. 3601 "Torino", nell'Unità di paesaggio n. 3622 "Stupinigi" e nell'Unità di paesaggio n. 3623 "Vinovo, La Loggia, Candiolo".

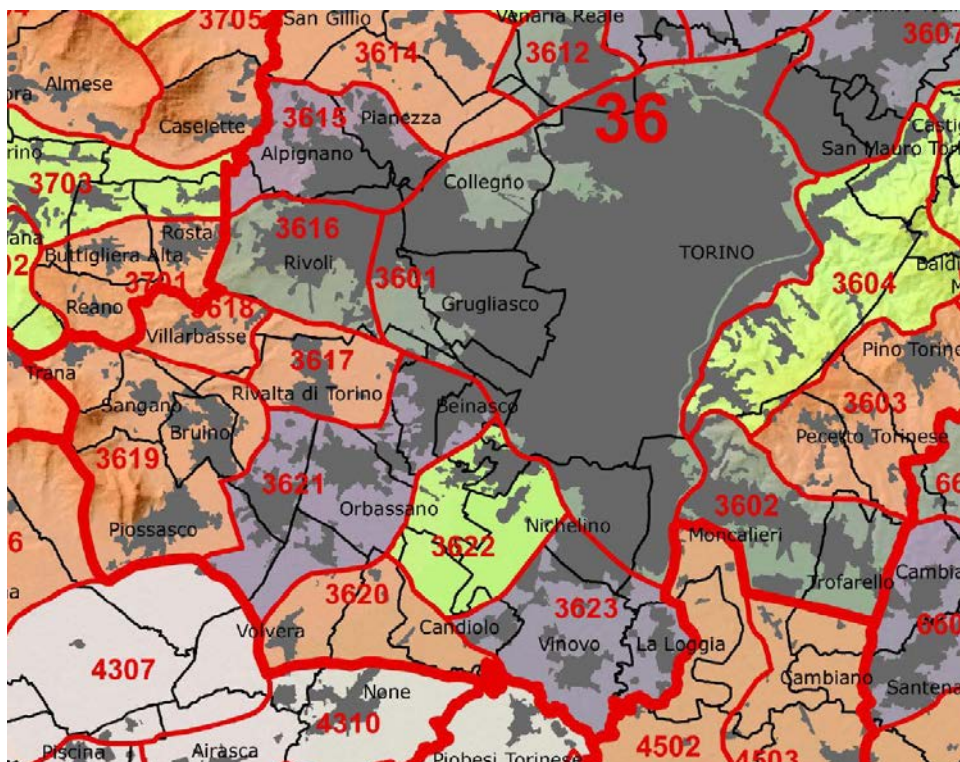


Figura 11: Estratto Tav. P3 PPR - Ambiti e unità di paesaggio

Alla Up n. 3601 è associata la Tipologia normativa V “Urbano rilevante alterato”, alla Up n. 3622 è associata la Tipologia normativa IV “Naturale/rurale o rurale rilevante, alterato puntualmente da sviluppi insediativi o attrezzature” mentre alla Up n. 3622 è associata la Tipologia normativa IX “Rurale/insediato non rilevante alterato”. L’ambito interessa l’area metropolitana torinese; eterogeneo per morfologia, da pianeggiante a collinare e montana, e soprattutto per i risultati delle dinamiche trasformative.

L’estensione e la consistenza dell’urbanizzazione torinese comportano effetti sull’assetto storico-paesaggistico di amplissima scala, poiché polarizzano un territorio compreso tra gli ultimi crinali alpini verso la pianura e la dorsale della collina torinese oltre il Po, con margini settentrionale e meridionale in cui si afferma il paesaggio rurale di pianura.

Caratteristiche strutturali

I fattori di strutturazione del paesaggio sono costituiti dall’Alta Pianura torinese, che forma il livello principale dei territori pianeggianti, e dai corsi d’acqua Po, Sangone, Dora, Ceronda, Stura, e Malone (limite occidentale).

A oriente assume rilevanza di fattore strutturante la Collina Torinese, che chiude l’ambito a valle dello spartiacque; a settentrione ci si ferma alla piana, mentre le pendici e i crinali delle Valli Ceronda, Casternone e del Musinè fanno parte dell’ambito 37 e quelli dell’alto Canavese (compresi e terrazzi della Vauda) sono riconosciuti nell’ambito 30. L’elemento centrale dell’ambito è costituito dalla città di Torino.

A un livello morfologico nel Torinese possono essere descritti territori pianeggianti riconducibili alla media Pianura, che formano il Basso Canavese a nord di Torino, mentre a sud creano la superficie circostante Stupinigi. L’abbondanza d’acqua rappresenta l’elemento comune ai due sottoambiti. A Stupinigi si osservano condizioni di elevata idromorfia delle terre, che hanno sempre limitato gli usi possibili a quelli non agricoli (bosco, arboricoltura da legno), con l’eccezione della praticoltura.

La rete fluviale del Torinese allaccia una fitta trama di relazioni con i territori pianeggianti che la circondano. A est il corso del Po definisce il confine morfologico della Collina Torinese, con un tratto urbano completamente canalizzato per favorire lo smaltimento del deflusso e la fruizione ricreativa delle sponde; stesso assetto è toccato alla Dora Riparia.

Emergenze fisico-naturalistiche

Essendo il territorio connotato da molti subambiti, anche le significative emergenze risultano assai diversificate al loro interno, e caratterizzate da aspetti anche in antitesi. Praticamente tutte le emergenze indicate possono costituire un punto di partenza per ricostruire un sistema di connessioni che permetta alla natura di attraversare e permeare la città e all'uomo di città di ritrovare un contatto con l'ecosistema. Si possono segnalare in particolare:

- i boschi della Mandria (aree protette e SIC), caratterizzati da quercu-carpineti e brughiere sui terrazzi fluviali antichi;
- il bosco di Stupinigi (Parco e SIC), che, insieme al Bosco del Merlino, rappresenta uno degli ultimi esempi di bosco planiziale di farnia in stazioni di media pianura;
- gli ambienti collinari forestali della collina Torinese, dal Parco della Maddalena a Superga (SIC), e poi lungo il crinale fino a Sciolze, e in particolare i querceti di rovere, presenti sui substrati superficiali e meno evoluti in cui la rovere è spesso accompagnata dal castagno che, governato a ceduo, costituisce il piano dominato. Nelle esposizioni più fresche, dopo

una breve fascia di transizione in cui si aggiungono robinia, aceri, frassino e ciliegio, si trovano i quercu-carpineti collinari, in genere costituiti da formazioni di impluvio caratterizzate da buone condizioni di umidità e minore influenza antropica; farnia e carpino sono accompagnati ancora da robinia e latifoglie nobili mesofile, talora con olmo e ontano nero;

- il sistema fluviale del Po, con i suoi affluenti Sangone e Stura e le sue riserve naturali e SIC (Meisino), pur presentando nella sua porzione urbana caratteristiche di naturalità molto minori, costituisce comunque un punto di sosta e nidificazione degli animali (es. Garzaia dell'Isolone Bertolla, diga della Confluenza dello Stura).

Caratteristiche storico-culturali

La stradalità e la nodalità dell'area costituiscono, complessivamente, uno dei fattori che ha certamente costruito il rapporto tra morfologia e insediamento, fin dalla romanizzazione del territorio e dalle fasi di diffusione del popolamento nel basso Medioevo. Tuttavia la rigidamatrice radiale su cui si è sviluppata la conurbazione contemporanea vede le proprie origini

strutturali solo in fasi relativamente recenti, ossia con il consolidamento del disegno assolutista sul territorio della città-capitale a partire dagli ultimi decenni del Seicento, affermatosi poi dopo l'elevazione del ducato a regno nel 1713 (la corona di delitie castellamontiana e le politiche per il regno juvarriane). Le logiche di costruzione del territorio devono pertanto

essere individuate in una serie più articolata di processi storici, molti dei quali ormai di labile lettura, con una periodizzazione ampia, che possiamo così sintetizzare: romanizzazione in età imperiale (centuriazioni), frequentazione dei fasci di strada

medioevali (emergenze monumentali connesse alla strada di Francia nei suoi diversi tratti), consolidamento sabaudo e delle famiglie signorili filo-sabaude sul territorio (sistema di castelli dinastici-statali e dei castelli-residenza privati, specie pedemontani), diffusione del popolamento rurale supportato da presenze religiose (abbazie) e signorili (fortificazioni rurali di pianura). Ulteriore fenomeno di forte valenza paesaggistica è la razionalizzazione del territorio produttivo, in particolare mediante l'articolazione delle canalizzazioni a uso rurale e protoindustriale, lo sviluppo di insediamenti aggregati o di nuclei produttivi fortemente organizzati (cascine), il disegno di un parcellare suddiviso da filari, strade poderali, canali minori, ecc. Fenomeni di particolare rilevanza paesaggistica riguardano la collina torinese, interessata dalla diffusione di ville nobiliari e di vigne, disposte lungo i versanti solivi delle vallette ad andamento est-ovest e sui poggi affacciati sul Po.

Tale pluralità di matrici, ancora perfettamente riconoscibile nella grande cartografia settecentesca o nei documenti topografici militari della seconda metà dell'Ottocento, entra in crisi apparentemente irreversibile con l'affermarsi di criteri di localizzazione delle industrie dissociati dalla forza motrice idraulica e – soprattutto nel secondo dopoguerra – con l'enorme crescita delle aree urbanizzate a corona di Torino, nei principali centri delle cinture e lungo le

direttrici viarie storiche.

La scala del fenomeno rende tale processo di interpretazione non solo urbana, ma paesaggistica, andando a incidere in modo pesante sulla percezione dell'intera fascia di pianura tra lo sbocco delle valli e la corona della collina torinese.

Le aree che presentano maggiori criticità dal punto di vista della cancellazione delle tracce materiali di territorio storico sono lungo le direttrici: verso Milano (dalla Stura a Settimo, Brandizzo, Chivasso), verso le Valli di Lanzo (da Venaria a Borgaro, Caselle, San Maurizio, Ciriè, Nole, Mathi, Balangero e Lanzo), verso la Val Susa, sia in destra sia in sinistra Dora (Pianezza, Alpignano, Caselette, base della conca di Almese, Rivoli, Avigliana), verso il pinerolese e la Val Sangone (Beinasco, Orbassano, Piossasco, Bruino, Sangano), verso il Piemonte meridionale (Nichelino, La Loggia, Carignano) e verso Asti (Moncalieri, Trofarello, Cambiano). Oltre al disegno radiale, anche altre fasce tendono a un'urbanizzazione lineare che crea cesure sempre più invalicabili tra le aree di territorio a matrice storica, ormai insularizzate; citiamo l'intensità e la velocità del fenomeno soprattutto lungo la fascia pedemontana (Caselette, San Gillio, La Cassa fino a Cafasse e Lanzo; Rivoli, Rivalta, Orbassano) o addirittura nelle aree immediatamente adiacenti alle aree a parco delle residenze sabaude (Nichelino, Candiolo e attraversamento del parco di Stupinigi; Druento, San Gillio); le politiche di tutela per la collina torinese hanno in parte evitato la degenerazione dei processi di urbanizzazione, ma la tendenza alla trasformazione residenziale dell'intera compagine collinare (anche del versante tra Trofarello e Montaldo, verso il Chierese) non può che suscitare preoccupazione per la continuità tra edifici e contesti già rurali.

Sistemi di beni

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni elencati nelle schede e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- tenuta della Mandria, in connessione con i lacerti di paesaggio rurale adiacenti non ancora aggrediti, almeno fino alla fascia fluviale della Stura di Lanzo e con connessioni con i versanti pedemontani a monte La Cassa e Rivoletto (ambito 37);
- area di Stupinigi, con le aree venatorie connesse alla palazzina di caccia, i relativi tracciati (in parte destrutturati e privati delle piantumazioni arboree dei filari), le preesistenze medioevali e le ampie aree agricole dell'Ordine Mauriziano, aggredite da espansione delle aree urbanizzate e da tracciati viari, anche in connessione con la sponda sinistra del Sangone (Drosso);
- fascia fluviale da Lucento a Collegno, Pianezza, Alpignano, con brani rurali, opere di presa idrauliche, protoindustria e preesistenze medioevali.

Dinamiche in atto

- Territori con dinamiche contrastanti in funzione dei diversi sottoambiti. Buona parte delle terre è sottoposta alla pressione espansiva urbana metropolitana, mentre le terre più marginali e acclivi conoscono in genere fenomeni di rinaturalizzazione a seguito dell'abbandono;
- urbanizzazione lineare e dispersione insediativa lungo le direttrici viarie con cancellazione dell'identità dei nuclei storici e consumo di suolo agricolo; in particolare, gli sviluppi, che si protendono anche oltre l'ambito, coinvolgono gli assi: verso Milano (dalla Stura a Settimo, Brandizzo, Chivasso), verso le Valli di Lanzo (da Venaria a Borgaro, Caselle, San Maurizio, Ciriè, Nole, Mathi, Balangero e Lanzo), verso la Val Susa, sia in destra sia in sinistra Dora (Pianezza, Alpignano, Caselette, base della conca di Almese; Rivoli, Avigliana), verso il pinerolese e la val Sangone (Beinasco, Orbassano, Piossasco e Bruino, Sangano), fascia pedemontana (Caselette, San Gillio, La Cassa fino a Cafasse e Lanzo; Rivoli, Rivalta, Orbassano), adiacenze Mandria e Stupinigi;
- pesante impatto delle opere idrauliche e viarie connesse al tracciato ferroviario Torino-Novara e all'autostrada parallela;
- insularizzazione delle trame rurali storiche e consolidate, nonché dei relativi sistemi culturali territoriali e degli ecosistemi diffusi, con barriere pesanti rispetto alla permeabilità e addirittura all'accessibilità fisica;
- trasformazione residenziale di aree già rurali, ancora residue, a pochi minuti dalla città (collina, corona rurale verso nord e sud), in cui si perde la connessione tra edilizia e gestione del territorio, con fenomeni di abbandono e insularizzazione della manutenzione;
- valorizzazione integrata del sistema delle Residenze e Collezioni Sabaude (WHL Unesco), in relazione agli adiacenti centri storici e in connessione con progetti di riqualificazione degli intorni ambientali delle residenze, non ancora estesa ai contesti rurali.

Indirizzi e orientamenti strategici

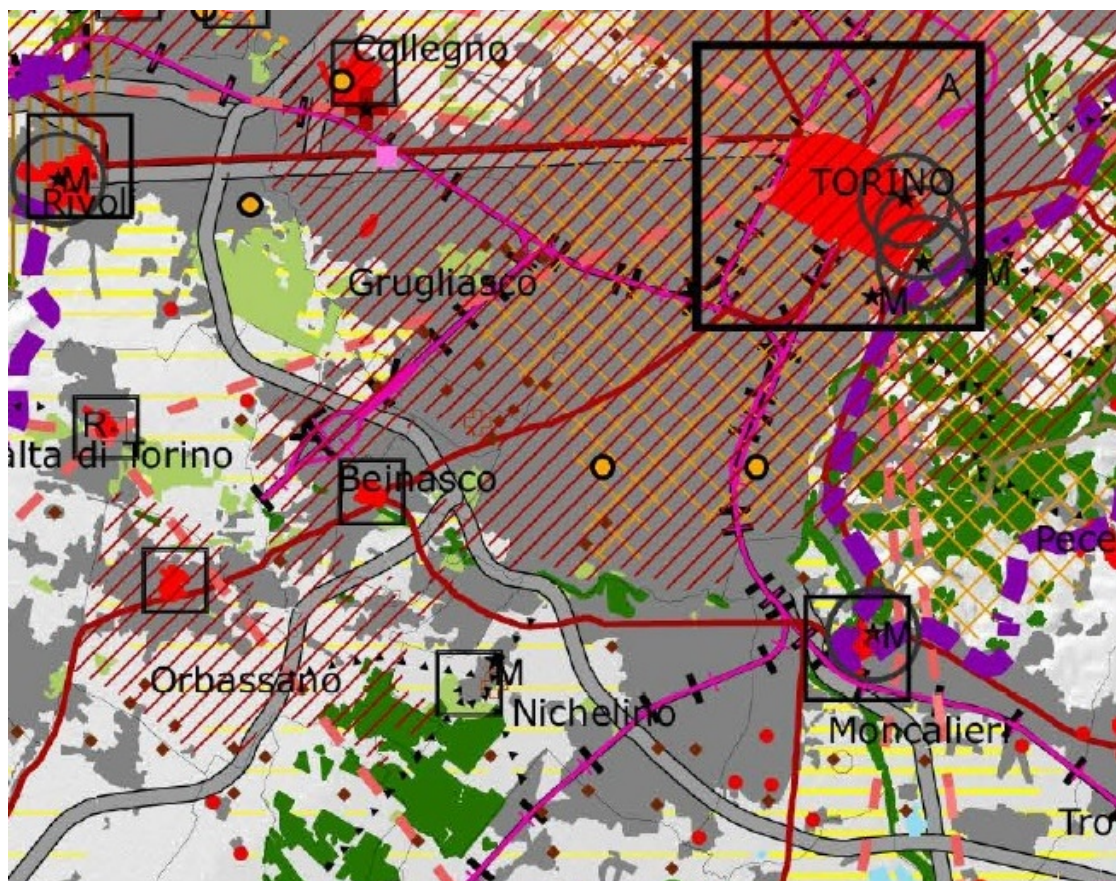
Fortemente insularizzati e frammentati permangono territori in cui le differenti e molteplici matrici storiche conservano una propria riconoscibilità, la cui reinterpretazione tuttavia deve essere fortemente guidata e accompagnata, associata a politiche rigide di contenimento del consumo di suolo rurale e di spazi aperti. Sono comunque in atto politiche di valorizzazione (progetto Corona Verde).

In estrema sintesi, oltre alle politiche di razionalizzazione dell'assetto urbano e funzionale e di qualificazione dello spazio pubblico delle città, sono da perseguire le seguenti priorità:

- il paesaggio di Torino godibile dalla collina dovrà manifestare il rispetto della caratteristica di "città disegnata", valore fondativo che connota la città dalla sua fondazione romana al suo sviluppo tardo cinquecentesco e barocco e poi ancora ottocentesco fino ai primi decenni del Novecento. Pertanto ogni inserimento di grande visibilità, sia a livello puntuale sia a livello di nuovo quartiere, non può prescindere da un ragionato e motivato studio dell'inserimento paesaggistico esteso alla intera città e al rapporto città/collina, collina/città che escluda interventi edilizi che dai belvedere e dalle strade collinari appaiono visivamente casuali;
- ridisegno dei fronti edificati, con mitigazione degli impatti, degli effetti barriera e delle alterazioni dei paesaggi d'ingresso e lungo strada;
- riqualificazione del sistema degli spazi pubblici urbani con il completamento della rete dei parchi periurbani e dell'accessibilità ciclopedonale dell'intero territorio e la connessione tra parte interna ed esterna del paesaggio metropolitano;
- riqualificazione del sistema delle fasce fluviali con eliminazione degli impatti determinati dagli impianti produttivi e dalle aree degradate;
- conservazione e valorizzazione delle aree rurali e degli aspetti residui dell'impianto storico (cascine, canalizzazioni, lottizzazioni) intercluse tra le urbanizzazioni lineari o dequalificate;
- riduzione degli impatti visivi determinati dalle serre fisse presenti in particolare sul territorio collinare di Moncalieri;
- valorizzazione dei contesti delle emergenze monumentali;
- rievvidenziazione dei nuclei storici e dei sistemi di cascine di impianto medioevali, inglobati nell'urbanizzazione diffusa;
- integrazione dei progetti di restauro e valorizzazione con i propri contesti, o con trame estese delle rispettive matrici politiche, istituzionali o religiose storiche.

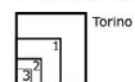
Inoltre, per gli aspetti più propriamente naturalistici e agroforestali:

- le terre a bassa capacità protettiva dovrebbero essere gestite secondo linee agronomiche che considerino il rischio di inquinamento delle falde;
- la pianificazione urbanistica dovrebbe controllare le espansioni disordinate delle aree insediative e infrastrutturali, salvaguardando e ripristinando la rete ecologica, salvando anche le minori "Stepping Stones" e le unità produttive agricole accerchiate;
- sarebbe opportuno adottare azioni di maggiore valorizzazione fruitiva dei territori evoluti su substrato morenico;
- al fine di migliorare la qualità delle formazioni boscate planiziali e collinari, la gestione dovrebbe mantenere o ricreare i boschi con struttura e composizione il più possibile naturale.



Fattori naturalistico-ambientali**Fattori storico-culturali****Rete viaria e infrastrutture connesse****Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica**

Centralità storiche per rango:



Centri storici

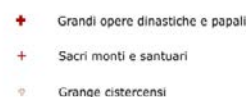
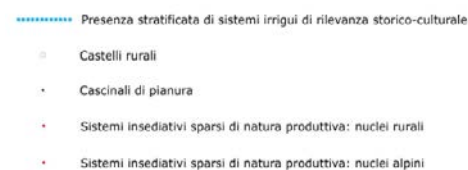
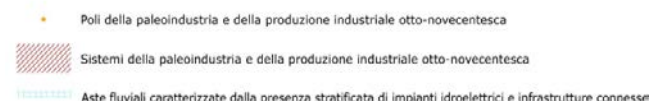
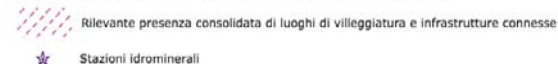
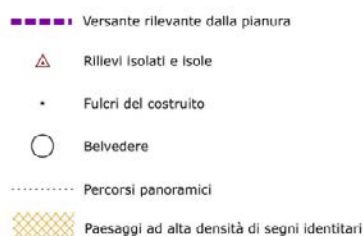
**Poli della religiosità di valenza territoriale****Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale****Sistemi e luoghi della produzione manifatturiera e industriale****Contesti territoriali per la villeggiatura e la fruizione turistica****Fattori percettivo-identitari****Elementi emergenti**

Figura 12: Estratto della Tav. P1 del PPR - "Quadro strutturale"

Si riportano quindi gli obiettivi che il PPR pone in essere per il territorio dell'Ambito 36 – Torino, che saranno successivamente analizzati, con le strategie e gli obiettivi di Piano, al fine di verificare la coerenza delle proposte progettuali con i contenuti del PPR.

Obiettivi	Linee di azione
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al	Ripristino e mantenimento delle superfici prative e prato-pascolive stabili; valorizzazione delle specie spontanee rare; rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee.

mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	
1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.	Conservazione dell'alternanza di usi del suolo (bosco-prato-pascoli- coltivi); contrasto dei fenomeni di abbandono e infrastrutturazione attraverso il mantenimento della multifunzionalità; conservazione delle aree a prato poste sulle numerose rotture di pendenza dei versanti e dei pascoli alpini con interventi programmati e diffusi.
1.3.2. Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale.	Valorizzazione del ruolo di centri urbani mediante la regolamentazione delle trasformazioni interne, la riqualificazione dei bordi e degli spazi pubblici urbani consolidati.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero dagli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Valorizzazione delle connessioni territoriali materiali e immateriali delle principali emergenze storico-artistiche; conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi).
1.4.4. Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani	Definizione di interventi di mitigazione a scala territoriale degli insediamenti esistenti e tutela degli scorci panoramici e degli insediamenti.
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia. 1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento dell'edificazione lungo direttrici e circonvallazioni; riqualificazione degli spazi pubblici; ridefinizione dei margini urbani sfrangiati.
1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano.	Riconnessione delle aree urbane e infrastrutturate al tessuto rurale circostante, salvaguardando le residue aree agricole intercluse promuovendo la conservazione degli elementi naturali che concorrono a definire i bordi urbani e il ripristino degli elementi del paesaggio agrario preesistente.
1.5.4. Qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale al tessuto urbano e ai luoghi centrali con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato. 2.2.1. Formazione di masse verdi significative nei centri urbani, nelle aree periurbane e nelle	Promozione di interventi di riqualificazione degli spazi pubblici con il potenziamento delle aree verdi e la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali, fatta salva la viabilità necessaria ai soli fini agrosilvopastorali. Promozione di fasce a verde di mitigazione

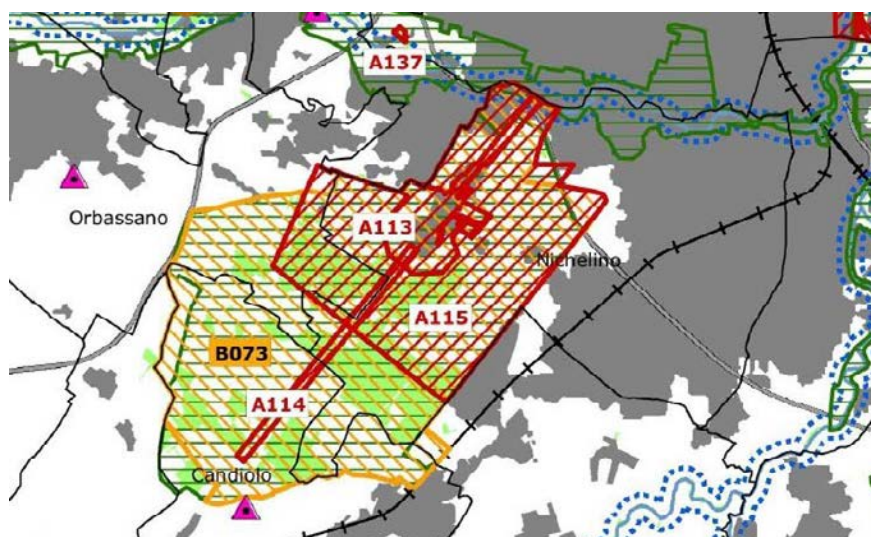
fasce di mitigazione ambientale delle grandi infrastrutture.	delle infrastrutture nelle aree periurbane.
1.5.5. Mitigazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (riduzione e contenimento delle emissioni di inquinanti in atmosfera, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, ecc.).	Introduzione di modalità di gestione sostenibile dei flussi veicolari. Formazione di fasce periurbane naturalizzate tra gli ambiti urbani, le aree interessate dalle opere infrastrutturali e il territorio rurale, in relazione alla presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Recupero e realizzazione di formazioni lineari arboree, da perseguire anche in funzione del mascheramento delle infrastrutture più impattanti.
1.6.3. Sviluppo delle pratiche colturali e forestali innovative nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e per gli usi naturalistici.	Attivazione di programmi per la valorizzazione di attività agricole specificatamente legate alla produzione tipica e alla fruizione turistica.
1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.	Promozione di azioni di tutela e rinaturalizzazione delle fasce fluviali con recupero delle formazioni forestali seminaturali e delle zone umide.
3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno). 3.1.2. Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera. 3.2.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno). 4.3.1. Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Miglioramento dei collegamenti infrastrutturali con riduzione degli impatti connessi alla frammentazione dei corridoi infrastrutturali esistenti e in progetto. Mitigazione e riqualificazione paesistica delle opere infrastrutturali e dei relativi svincoli. Contenimento degli impatti prodotti dagli insediamenti produttivi e dalla logistica. Razionalizzazione dei nuovi insediamenti commerciali o connessi al loisir e conseguente riduzione del consumo. Contenimento degli impatti anche mediante l'impianto di nuovi boschi planiziali e di formazioni lineari per consentire un adeguato inserimento delle opere nel contesto.

Di seguito è operata l'indagine sugli elementi del paesaggio che connotano il Comune di Belveglio, attraverso le tavole del PPR. Secondo quanto riportato nella **Tavola P2** – “Beni paesaggistici” nel territorio di Nichelino sono presenti i seguenti beni, tutelati ai sensi degli Artt. 136 e 157 e dell'Art. 142 del D.Lgs. 42/2004:



- Beni individuati ai sensi della L. 778/1922 e della L. 1497/1939: A113 Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nell'ambito del Comune di Nichelino; A114 Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle zone laterali alla strada comunale prima della Palazzina di Stupinigi e le zone laterali al

tratto di strada consortile dopo la Palazzina stessa, site nell'ambito del Comune di Nichelino e A115 Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante la palazzina di caccia di Stupinigi in territorio dei Comuni di Nichelino e Orbassano;

- Bene individuato ai sensi del D.M. 1/8/1985: B073 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente il Parco e la Palazzina di caccia di Stupinigi ricadente nei comuni di Nichelino, Vinovo, None, Candiolo, Orbassano e Beinasco;
- lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (Art.14 NdA);
- lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (Art. 18 NdA);
- lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6 del D.Lgs. n. 227/2001 (Art. 16 NdA).



Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *




-  Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
-  Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)
-  Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)

Figura 13: Estratto della Tav. P2 del PPR - "Beni paesaggistici" e relativa legenda



Figura 14: Estratto di Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte

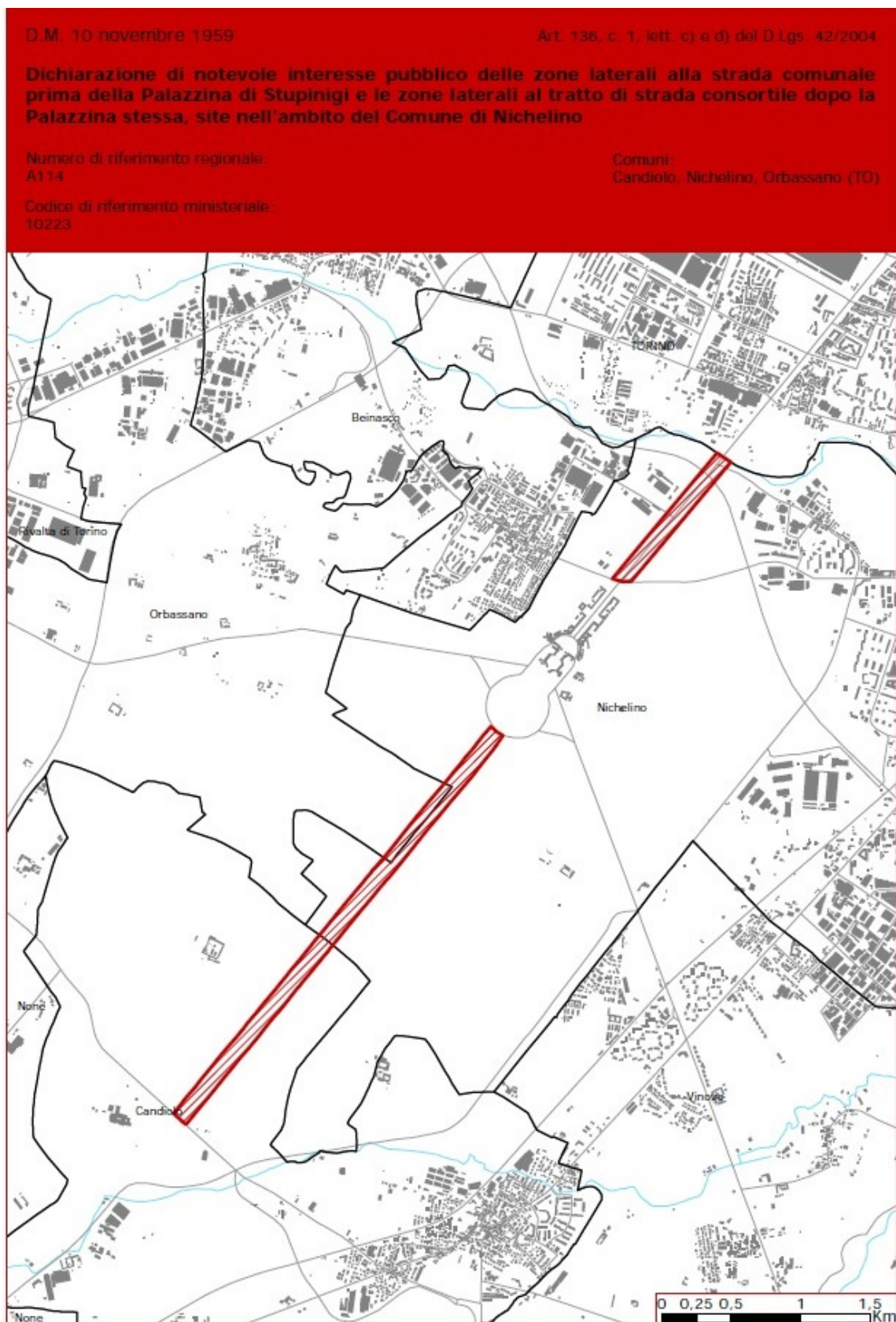


Figura 15: Estratto di Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte

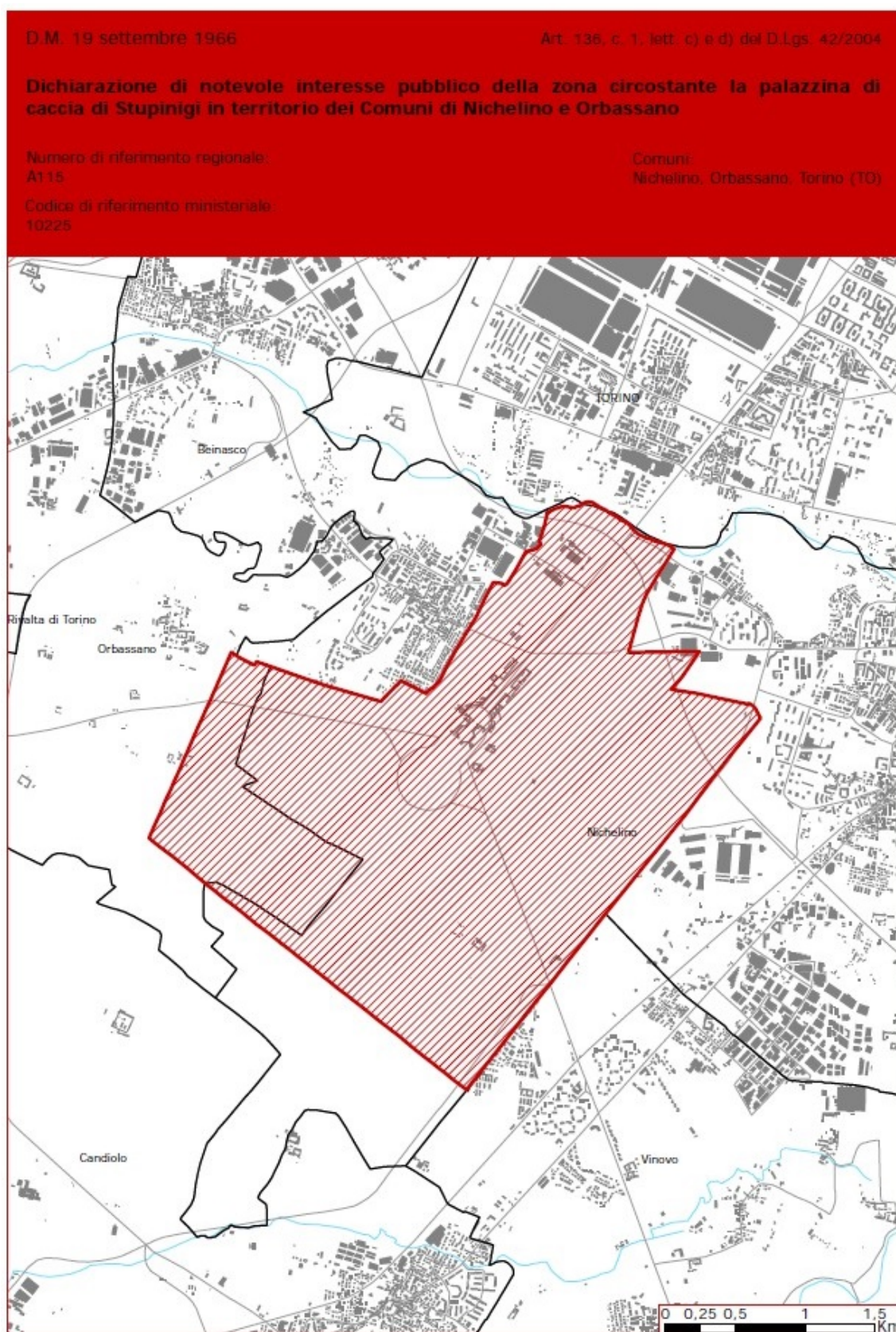


Figura 16: Estratto di Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte

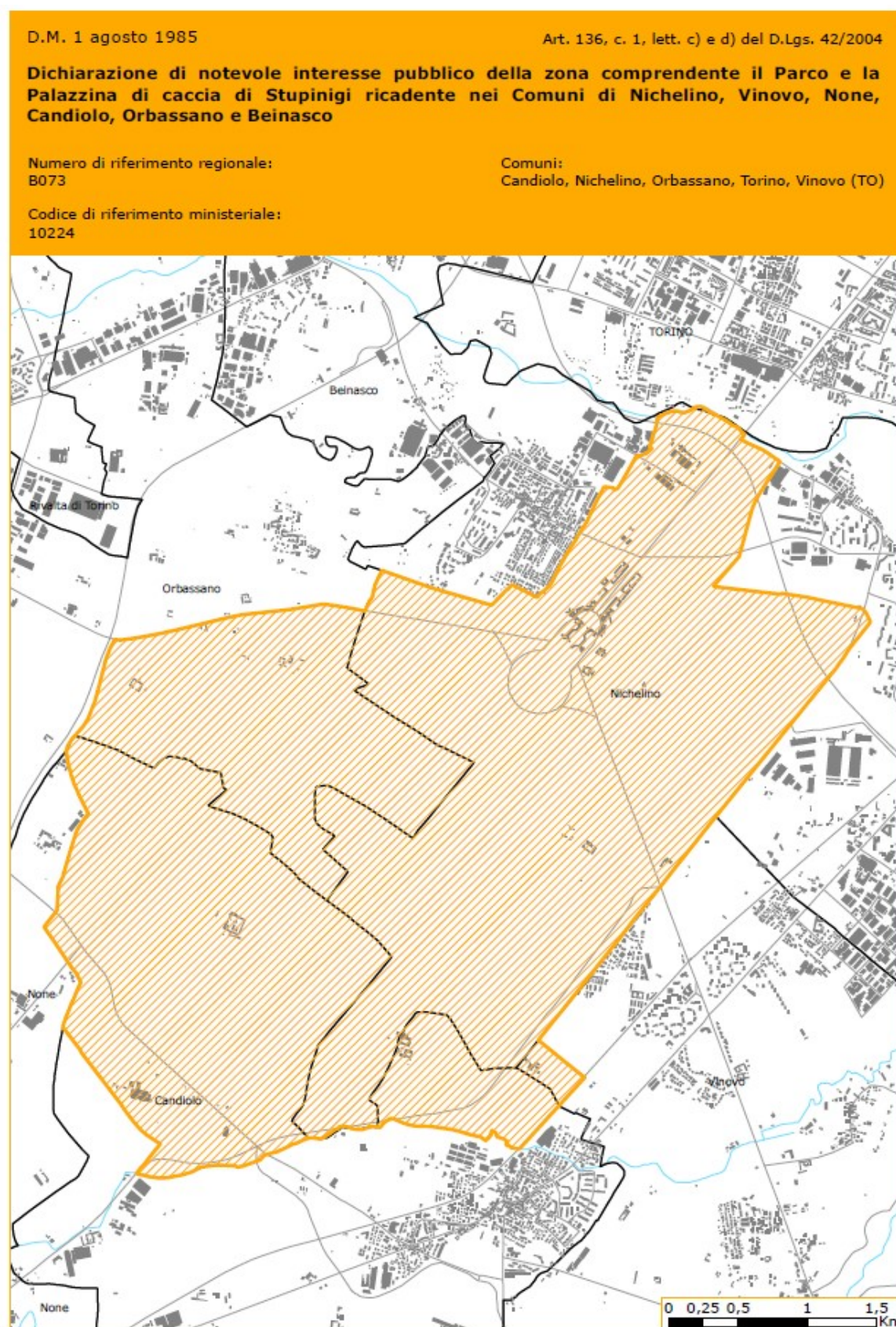
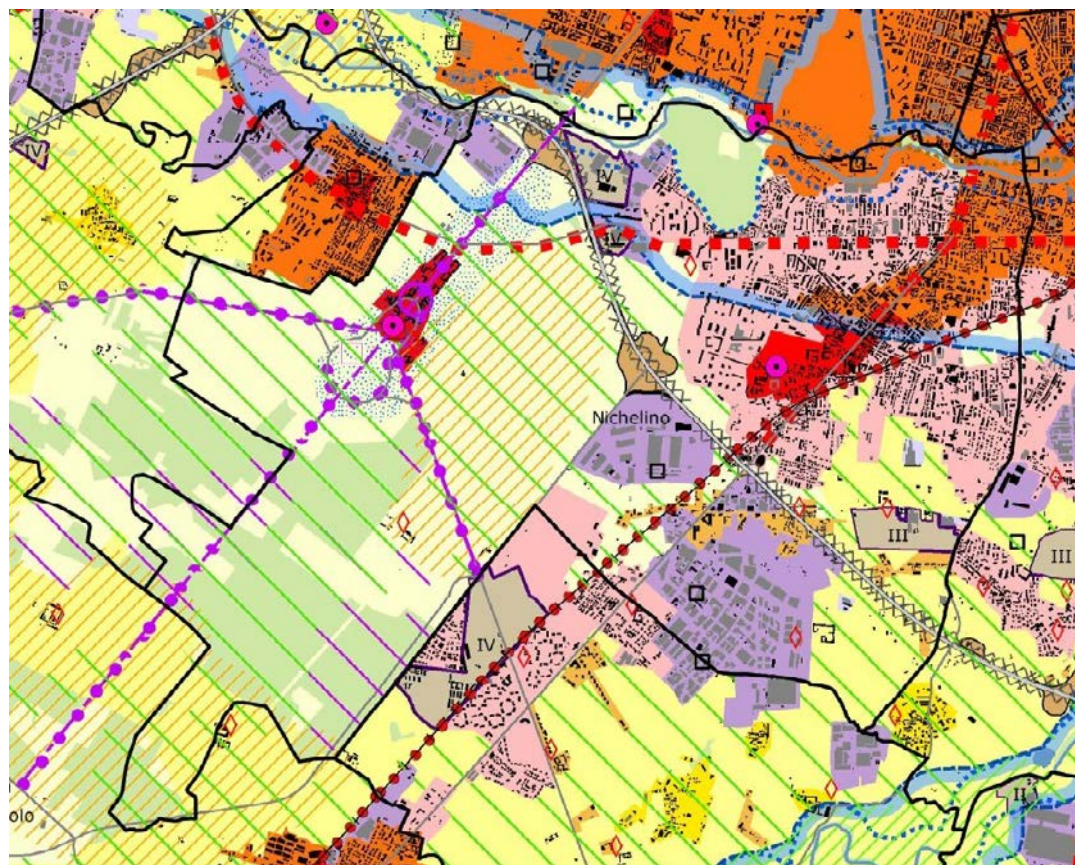


Figura 17: Estratto dl Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte

La **Tavola P4** – “Componenti paesaggistiche” individua nel territorio di Nichelino i seguenti elementi:

- **Componenti naturalistico-ambientali:**
 - fascia fluviale allargata (Art. 14);
 - fascia fluviale interna (Art. 14);
 - territori a prevalente copertura boscata (Art. 16);
 - aree di elevato interesse agronomico (Art. 20).
- **Componenti storico-culturali:**
 - rete viaria di età moderna e contemporanea (Art. 22);
 - rete ferroviaria storica (Art. 22);
 - Torino e centri di I-II-III rango (Art. 24);
 - struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (Art. 33 per le Residenze Sabaude);
 - sistemi di testimonianze storiche del territorio rurali (Art. 25).
- **Componenti percettivo-identitarie:**
 - percorsi panoramici (Art. 30);
 - fulcri naturali (Art. 30);
 - elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (Art. 30);
 - relazioni visive tra insediamento e contesto: contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate (Art. 31);
 - aree rurali di specifico interesse paesaggistico: sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (Art. 32).
- **Componenti morfologico-insediative:**
 - urbane consolidate dei centri minori m.i. 2 (Art. 35);
 - tessuti urbani esterni ai centri m.i. 3 (Art. 35);
 - tessuti discontinui suburbani m.i. 4 (Art. 36);
 - insediamenti specialistici organizzati m.i. 5 (Art. 37);
 - aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale m.i. 6 (Art. 38);
 - area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica m.i. 7 (Art. 38);
 - “insule” specializzate m.i. 8 (Art. 39);
 - complessi infrastrutturali m.i. 9 (Art. 39);
 - aree rurali di pianura o collina m.i. 10 (Art. 40);
 - aree rurali di pianura m.i. 14 (Art. 40).
- **Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive:**
 - elementi di criticità puntuali (Art. 41);
 - elementi di criticità lineari (Art. 41).



- Zona Fluviale Allargata (art. 14) **tali**
- Zona Fluviale Interna (art. 14)

- Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
- Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Componenti storico-culturali

- Rete viaria di età moderna e contemporanea
- Rete ferroviaria storica
- Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):
- Torino
- Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude)
- Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)

Componenti percettivo-identitarie

- Percorsi panoramici (art. 30)
- Fulcri naturali (art. 30)
- Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):

- Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):

- Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)

Componenti morfologico-insediative

- Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
- Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
- Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
- Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
- Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
- Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
- "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8

- Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14

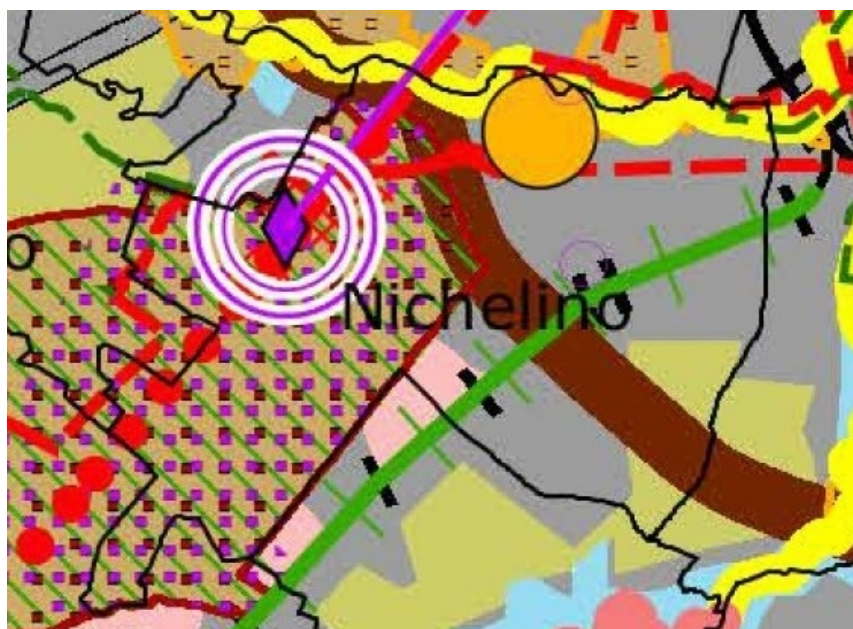
Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

- Elementi di criticità puntuali (art. 41)
- Elementi di criticità lineari (art. 41)

Figura 18: Estratto della Tav. P4 del PPR - "Componenti paesaggistiche"


La **Tavola P5** “Rete di connessione paesaggistica” riporta, per il territorio di Nichelino i seguenti elementi della rete ecologica:




- **Elementi della rete ecologica:**
 - aree protette;
 - SIC e ZSC;
 - nodi principali.
- **Connessioni ecologiche: da ricostituire:**
 - corridoi ecologici: da ricostituire;
 - punti d'appoggio (stepping stones).
- **Aree di progetto:**
 - aree tampone (buffer zones).
- **Rete storico-culturale:**
 - mete di fruizione di interesse naturale/culturale: Palazzina di caccia di Stupinigi e Castello e parco di Nichelino;
 - sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale: Sistema delle residenze sabaude;
 - buffer zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO: Residenze Sabaude.
- **Rete di fruizione:**
 - ferrovie verdi;
 - greenways regionali;
 - rete sentieristica;
 - infrastrutture da riqualificare.



Elementi della rete ecologica**Nodi (Core Areas)**
 Aree protette

 SIC e ZSC

 Nodi principali
Connessioni ecologiche**Corridoi ecologici:**
 Da ricostruire

 Punti d'appoggio (Stepping stones)
Aree di progetto
 Aree tampone (Buffer zones)
Rete storico - culturale
   Mete di fruizione di interesse naturale/culturale (regionali, principali e minori)

Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale:

 1 - Sistema delle residenze sabaude

 Buffer zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO
Rete di fruizione
 Ferrovie "verdi"

 Greenways regionali

 Rete sentieristica


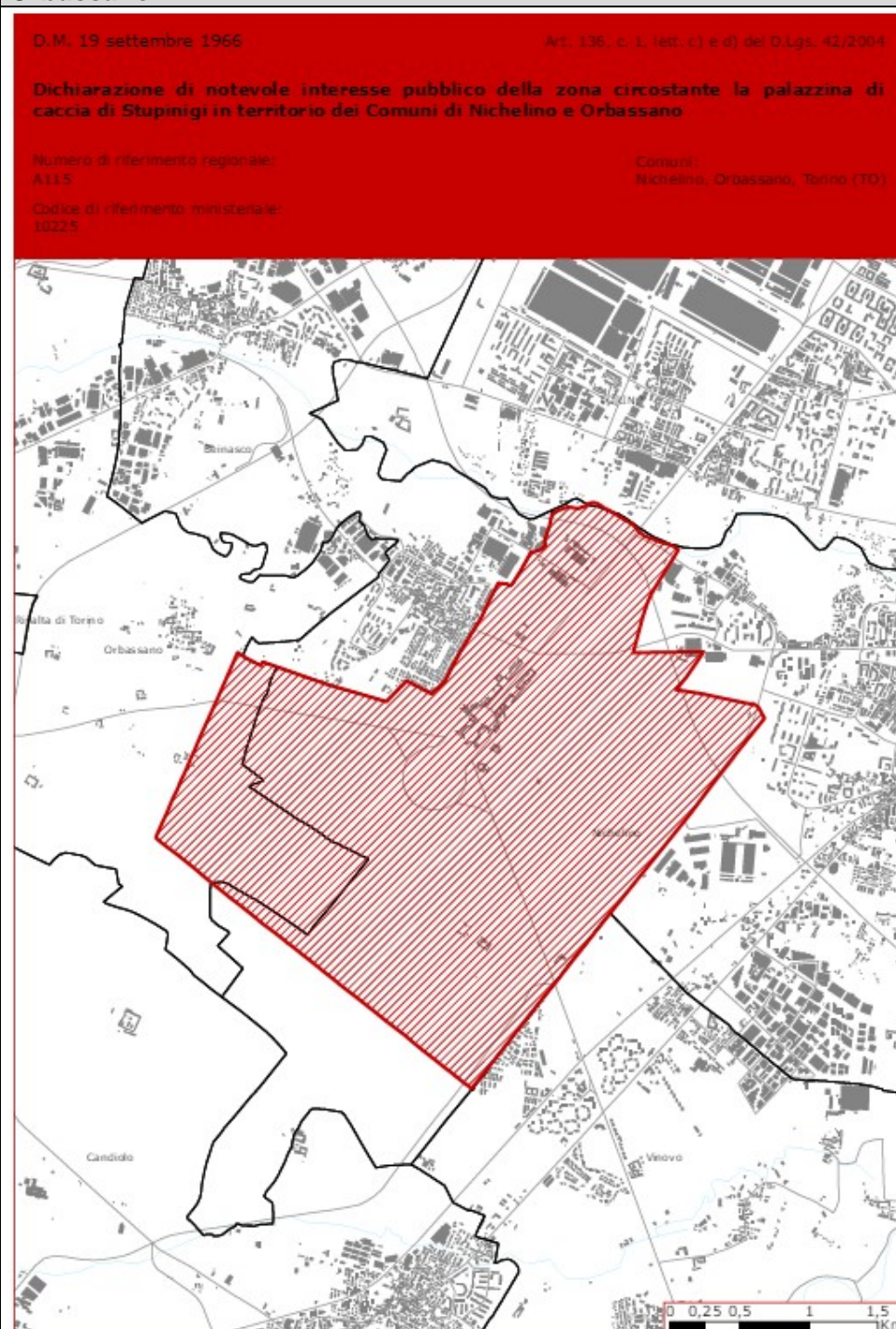
 Infrastrutture da riqualificare

Figura 19: Estratto della Tav. P5 del PPR - "Rete di connessione paesaggistica" e relativa legenda

Di seguito si riporta la verifica dei temi di variante con i disposti normativi del PPR, effettuata ai sensi del Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 marzo 2019 , n. 4/R. Regolamento regionale recante: "Attuazione del Piano paesaggistico regionale del Piemonte (Ppr), ai sensi dell'articolo 8 bis comma 7 della legge regionale 5 dicembre 1977 n. 56 (Tutela e uso del suolo) e dell'articolo 46, comma 10, delle norme di attuazione del Ppr."

La maggior parte delle modifiche apportate dalla variante risultano del tutto ininfluenti dal punto di vista paesaggistico in quanto risultano specificazioni di normative esistenti o il recepimento di vincoli sovraordinati.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante la palazzina di caccia di Stupinigi in territorio dei comuni di Nichelino e Orbassano**Prescrizioni specifiche**

Deve essere salvaguardata la visibilità del fulcro costituito dall'emergenza monumentale della Palazzina di Caccia e dal complesso delle cascate storiche annesse; a tal fine gli interventi modificativi delle aree poste nelle loro adiacenze non devono pregiudicare l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con i beni stessi (14). L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione

del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tav. P4 e nei relativi Elenchi dal Ppr, ovvero dai beni culturali e dagli elementi a rilevanza paesaggistica indicati nella presente scheda. Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione (15). I viali alberati devono essere conservati nella loro integrità con particolare attenzione al mantenimento dell'impianto assiale originario; gli interventi sugli esemplari arborei sono ammessi solo se determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate e eventuali sostituzioni devono avvenire utilizzando le specie vegetali preesistenti e mantenendo il medesimo sesto d'impianto (5). Deve essere mantenuta la leggibilità e la riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale esistente costituiti dalla trama agricola, dalla rete irrigua, dal sistema delle coltivazioni, dalla viabilità minore e dalle alberature diffuse, evitando interventi che comportino la modificazione dell'andamento naturale del terreno, con sbancamenti e alterazioni morfologiche se non finalizzati al mantenimento dell'assetto geomorfologico e allo svolgimento delle pratiche agricole (1). Sulle cascine storiche sono consentiti interventi indirizzati alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione, supportati da una indagine storico-critica finalizzata alla conoscenza e alla comprensione dei valori urbanistici e architettonici dell'area, preservando l'unità percettiva delle corti delle cascine storiche e degli spazi pertinenziali annessi. Eventuali nuove attrezzature o strutture connesse alla conduzione agricola devono essere prioritariamente ricavate mediante il riuso delle strutture esistenti nel complesso ovvero realizzate all'esterno delle corti in contiguità con gli edifici esistenti, fatte salve le normative igienico-sanitarie di settore. Non sono consentiti allevamenti intensivi. Gli interventi finalizzati alla fruizione e valorizzazione dei beni culturali e documentari individuati dalla presente scheda e/o tra le componenti della Tav. P4 devono essere coerenti con i caratteri storico-architettonici dell'impianto originario; sono fatti salvi eventuali adeguamenti funzionali, l'eliminazione dei manufatti e degli elementi estranei alle caratteristiche storico-tipologiche del complesso, nonché interventi necessari alla fruizione dei beni tutelati (10). Deve essere garantita la conservazione del complesso della Palazzina, del parco e delle sue pertinenze in tutte le sue componenti nel rispetto del suo processo storico e alla luce di una lettura storico-critica comparata; in particolare deve essere conservata la cinta muraria che circonda il parco, prevedendo l'esclusivo impiego di materiali coerenti con quelli originari (11). Per gli insediamenti non residenziali gli eventuali interventi di riuso, completamento o ampliamento devono essere compatibili in termini di volumi, altezze e cromie con il contesto circostante e in particolare con gli specifici caratteri scenico percettivi che connotano il bene e prevedere la realizzazione di opere di mitigazione che limitino l'impatto visivo delle opere (19). Gli eventuali nuovi tracciati viari o l'adeguamento di quelli esistenti devono essere realizzati adattandosi alle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche e degli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati; la posa in opera di barriere di protezione deve risultare compatibile con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali (20). Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche (21). Lungo la viabilità panoramica individuati nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).

Riscontro

Come previsto dall'art. 143, comma 1 del Codice, all'interno di ciascuna scheda del Catalogo dei beni paesaggistici- Prima parte sono presenti specifiche prescrizioni d'uso

relative alle peculiarità paesaggistiche del Bene stesso, che assicurano la conservazione dei valori evidenziati nella Dichiarazione e ne regolano le trasformazioni e gli usi ammessi.

La Dichiarazione di notevole interesse pubblico con codice regionale A115 riconosce le zone circostanti la palazzina di caccia di Stupinigi, come da salvaguardare per gli aspetti visuali e identitari; la tutela dei tracciati e delle testimonianze storiche e l'adeguato inserimento paesaggistico nel contesto di eventuali interventi.

Tale zona di tutela è interessata, in minima parte, dalle aree classificate, ai sensi dell'art. 12, comma 2, Indirizzi generali e criteri di programmazione del commercio, D.C.R. 20 novembre 2012 n. 191-43016 e s.m.i., come "L2 localizzazioni commerciali urbano periferiche non addensate" e "A3 Addensamenti commerciali urbani forti".

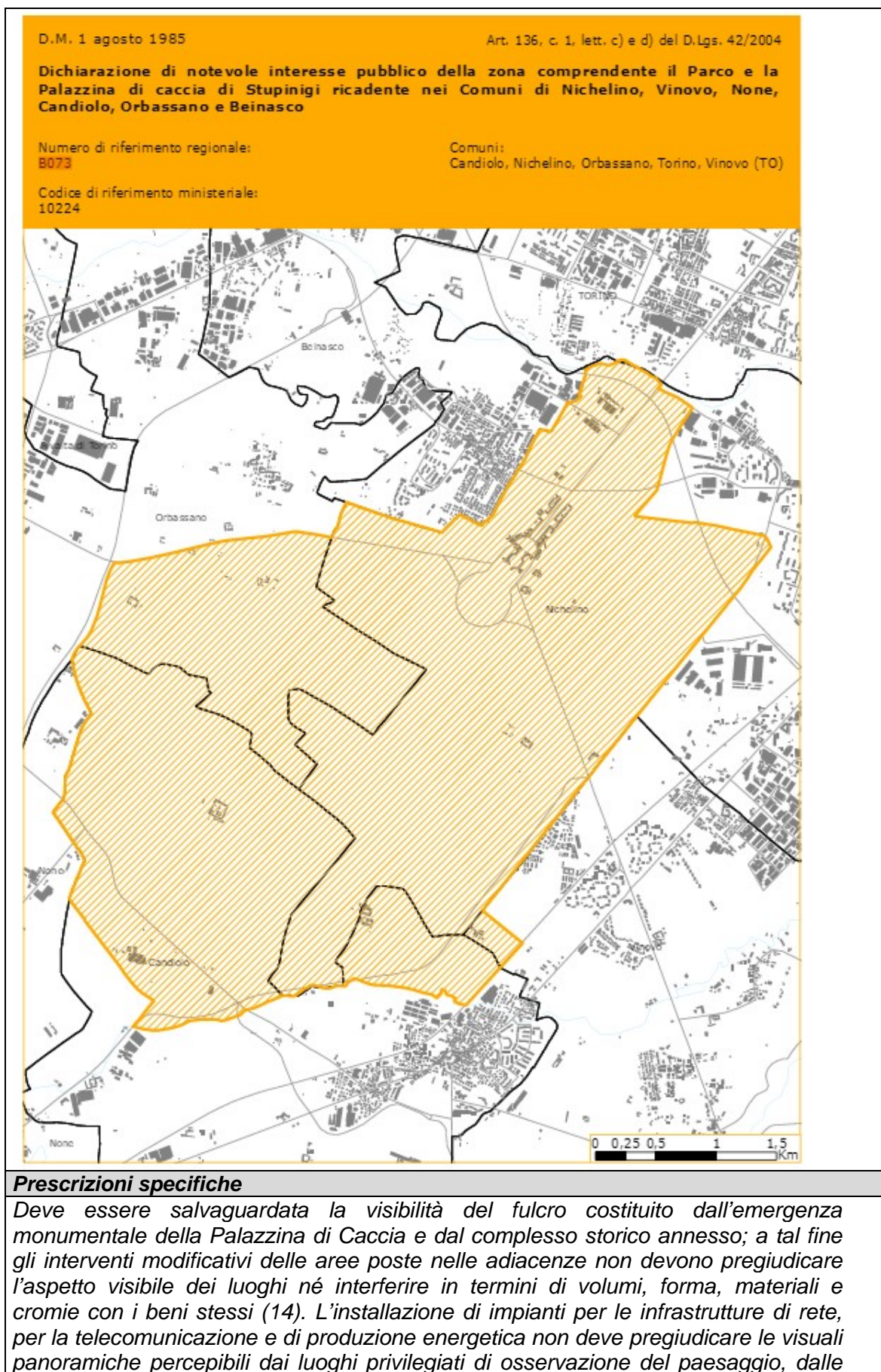
La presente Variante recepisce la zonizzazione e classificazione delle aree commerciali in accordo con quanto definito dal D.Lgs. 114/98 e dai successivi Indirizzi Regionali.

A livello locale il PRG riconosce tali aree come appartenenti alla zona urbanistica "EEX: Parti di territorio a colture agricole – forestali, di particolare valore ambientale, paesaggistico e naturalistico". Tali aree sono disciplinate all'interno del PRG dall'art. 42 delle NTA, che delega la definizione di quanto ammissibile al Piano d'Area del Parco naturale di Stupinigi.

Rispetto alla compatibilità urbanistica della destinazione commerciale si sottolinea che in questo tipo di aree (EEX) non è mai ammessa destinazione commerciale.

Pertanto si ritengono i disposti della Variante coerenti con quanto definito dal PPR.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante la palazzina di caccia di Stupinigi in territorio dei comuni di Nichelino e Orbassano



bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tav. P4 e nei relativi Elenchi del Ppr, ovvero dai beni culturali e dagli elementi a rilevanza paesaggistica indicati nella presente scheda. Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione (15). I viali alberati devono essere conservati nella loro integrità con particolare attenzione al mantenimento dell'impianto assiale originario. Gli interventi sugli esemplari arborei sono ammessi solo se determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate; eventuali sostituzioni degli esemplari arborei devono avvenire utilizzando le specie vegetali originarie e mantenendo il medesimo sesto d'impianto (5). Deve essere mantenuta la leggibilità e la riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale esistenti costituiti dalla trama agricola, dal sistema delle coltivazioni, dalla viabilità minore e dalle alberature diffuse, evitando interventi che comportino la modificazione dell'andamento naturale del terreno se non finalizzati al mantenimento dell'assetto geomorfologico e allo svolgimento delle pratiche agricole (1). Sulle cascine storiche sono consentiti interventi indirizzati alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione, supportati da una indagine storico-critica finalizzata alla conoscenza e alla comprensione dei valori urbanistici e architettonici dell'area, preservando l'unità percettiva delle loro corti e degli spazi pertinenziali annessi. Eventuali nuove attrezzature o strutture connesse alle attività agricole devono essere prioritariamente ricavate mediante il riuso delle strutture esistenti ovvero realizzate all'esterno delle corti in contiguità con i complessi esistenti, fatte salve le normative igienico-sanitarie di settore. Non sono consentiti allevamenti intensivi. Gli interventi finalizzati alla fruizione e valorizzazione dei beni culturali e documentari individuati dalla presente scheda e/o tra le componenti della Tav. P4 devono essere coerenti con i caratteri storico architettonici dell'impianto originario; sono fatti salvi eventuali adeguamenti funzionali, l'eliminazione dei manufatti e degli elementi estranei alle caratteristiche storico-tipologiche del complesso, nonché interventi necessari alla fruizione dei beni tutelati (10). Deve essere garantita la conservazione del complesso della Palazzina, del parco e delle sue pertinenze in tutte le sue componenti nel rispetto del suo processo storico e alla luce di una lettura storico-critica comparata; in particolare deve essere conservata la cinta muraria che circonda il parco, prevedendo in caso di manutenzione e recupero l'esclusivo impiego di materiali coerenti con quelli originari (11). Per gli insediamenti non residenziali gli eventuali interventi di riuso, completamento o ampliamento devono essere compatibili in termini di volumi, altezze e cromie con il contesto circostante e in particolare con gli specifici caratteri scenico percettivi che connotano il bene e prevedere la realizzazione di opere di mitigazione che limitino l'impatto visivo delle opere (19). Gli eventuali nuovi tracciati viari o l'adeguamento di quelli esistenti devono essere realizzati adattandosi alle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche e degli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati; inoltre la posa in opera di barriere di protezione deve risultare compatibile con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali (20). Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche (21). Lungo i tratti di viabilità panoramica individuati nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).

Riscontro

Come previsto dall'art. 143, comma 1 del Codice, all'interno di ciascuna scheda del Catalogo dei beni paesaggistici- Prima parte sono presenti specifiche prescrizioni d'uso relative alle peculiarità paesaggistiche del Bene stesso, che assicurano la conservazione dei valori evidenziati nella Dichiarazione e ne regolano le trasformazioni e gli usi ammessi.

La Dichiarazione di notevole interesse pubblico con codice regionale B037 riconosce le zone circostanti la palazzina di caccia di Stupinigi, come da salvaguardare per gli aspetti visuali e identitari; la tutela dei tracciati e delle testimonianze storiche e l'adeguato inserimento paesaggistico nel contesto di eventuali interventi.

Tale zona di tutela è interessata, in minima parte, dalle aree classificate, ai sensi dell'art. 12, comma 2, Indirizzi generali e criteri di programmazione del commercio, D.C.R. 20 novembre 2012 n. 191-43016 e s.m.i., come "L2 localizzazioni commerciali urbano periferiche non addensate" e l'estensione dell'ambito "A3 Addensamenti commerciali urbani forti".

La presente Variante recepisce la zonizzazione e classificazione delle aree commerciali in accordo con quanto definito dal D.Lgs. 114/98 e dai successivi Indirizzi Regionali.

A livello locale tali aree corrispondono alla zona normativa "EEX: Parti di territorio a colture agricole – forestali, di particolare valore ambientale, paesaggistico e naturalistico", disciplinata dall'art. 62 delle NTA. Dalle tabelle normative associate alle NTA si evince che in tale zona non è ammessa la destinazione commerciale, non è quindi confermata la compatibilità urbanistica rispetto alla destinazione d'uso commerciale.

Pertanto si ritengono i disposti della Variante coerenti con quanto definito dal PPR.

II. RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE

Articolo 14. Sistema idrografico

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- sistema idrografico (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici e coincidente con i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del Codice rappresentato nella Tav. P2);
- zona fluviale allargata (tema areale presente solo per i corpi idrici principali, è costituito dalla zona A, B e C del PAI, dalle cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri, nonché da aree che risultano collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleovalvi e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici);
- zona fluviale interna (tema areale, presente per ogni corpo idrico rappresentato, che comprende le cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri e le zone A e B del PAI. In assenza di quest'ultime coincide con la cosiddetta fascia "Galasso").

Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del Codice (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici tutelati e coincidente con il sistema idrografico della tav. P4) con le relative fasce fluviali (tema areale che rappresenta per ogni corpo idrico la fascia di 150 m tutelata ai sensi dell'art. 142, cosiddetta fascia "Galasso").

Indirizzi

comma 7

Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:

- a. limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di

Il confine nord del territorio comunale di Nichelino è attraversato dal Fiume Po. Quest'ultimo è riconosciuto dal PPR quale bene paesaggistico ai sensi dell'art. 142, c.1, lett.c) del Codice.

Tale riconoscimento prevede una fascia della profondità di 150 m a tutela delle sponde dello stesso. Tale fascia è interessata in minima parte dalle zone classificate ai sensi dell'art. 12, comma 2, Indirizzi generali e criteri di programmazione del commercio, D.C.R. 20 novembre 2012 n. 191-43016 e s.m.i., come "L2 localizzazioni commerciali urbano periferiche non addensate" e l'estensione dell'ambito "A3 Addensamenti commerciali urbani forti".

La collocazione delle localizzazioni commerciali è definita sulla base degli indirizzi Regionali, si tratta quindi del recepimento di una normativa sovraordinata. Al livello locale viene affidato il compito di garantire la compatibilità urbanistica. Tale zona di tutela è disciplinata dall'art. 76, lett. a) delle NTA, che prevede l'inedificabilità e la tutela per tali aree. Tale norma garantisce la

<p>fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;</p> <p>b. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;</p> <p>c. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;</p> <p>d. migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.</p>	<p>coerenza con quanto definito dal PPR.</p> <p>Per quanto detto si ritengono i disposti della Variante coerenti con quanto definito dal PPR.</p>
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 8</i></p> <p>All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:</p> <p>a. (...)</p> <p>b. nelle zone fluviali "interne" prevedono:</p> <ol style="list-style-type: none"> I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde; II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale; III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica; IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate; V. che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già 	

<p>urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume;</p> <p>c. nelle zone fluviali “allargate” limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42.</p>	
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 11</i></p> <p>All'interno delle zone fluviali “interne”, ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:</p> <p>a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;</p> <p>b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale</p>	

<p>presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.</p>	
<p>Articolo 16. Territori coperti da foreste e da boschi</p>	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati i territori a prevalente copertura boscata (tema areale che comprende sia i boschi tutelati rappresentati nella Tav. P2 sia le aree di transizione dei boschi con le morfologie insediative).</i></p>	
<p><i>Nella Tav. P2 sono rappresentati i boschi tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. g. del Codice.</i></p>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 6</i> Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a:</p> <ol style="list-style-type: none"> accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico; promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr; conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa; salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari; tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate; disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate. <p><i>comma 7</i> Il Ppr promuove la salvaguardia di:</p> <ol style="list-style-type: none"> castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni; 	<p>Sul territorio di Nichelino le aree boscate (SIFOR 2016) sono riconosciute ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. g) del Codice quale bene paesaggistico.</p> <p>Alcune aree di Variante, inserite ai fini del recepimento del Piano regolatore dei criteri commerciali, redatti sulla base degli Indirizzi generali e criteri di programmazione del commercio, D.C.R. 20 novembre 2012 n. 191-43016 e s.m.i., interferiscono con le aree a bosco. Nello specifico si tratta della zona definita, ai sensi dell'art. 12 dei suddetti Indirizzi, come "A3 Addensamento urbano forte". Nonostante la localizzazione e l'estensione dell'addensamento siano definite in base agli Indirizzi, la compatibilità urbanistica della destinazione commerciale viene regolata a livello locale dal PRG. Le norme di attuazione del PRG regolano la disciplina dei boschi, riconosciuti ai sensi del Codice, tramite l'art. 76, lett. b) NTA.</p> <p>Pertanto le modificazioni introdotte con la presente Variante si ritengono coerenti con quanto disposto dal PPR.</p>

b. prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno.	
<p>Direttive</p> <p><i>comma 9</i> La pianificazione locale recepisce la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 4/2009.</p>	
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 11</i> I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.</p> <p><i>comma 12</i> Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.</p> <p><i>comma 13</i> Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.</p>	
Articolo 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità	
<p>Nella Tav. P5 sono rappresentati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aree protette (tema areale costituito da 116 elementi); - aree contigue; - SIC (tema areale che contiene 128 elementi); - ZPS (tema areale costituito da 51 elementi) 	

<ul style="list-style-type: none"> - zone naturali di salvaguardia; - corridoi ecologici; - ecosistemi acquatici di pregio all'interno dei contesti di nodi. <p>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentate le aree tutelate ai sensi dell'art.142, lett. f. del Codice.</p>	
<p>Direttive</p> <p><i>comma 6</i> Per le aree di cui al comma 2, lettera c. i piani locali disciplinano le modalità per perseguire gli obiettivi di cui al comma 3, in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 42 e nel rispetto di quanto previsto per tali ambiti dalla l.r. 19/2009.</p>	<p>Il territorio comunale di Nichelino è interessato da due aree protette: il Parco Naturale di Stupinigi e dall'Area contigua della fascia fluviale del Po, tratto torinese.</p> <p>Tali elementi sono riconosciuti ai sensi del Codice D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. comma 1, lett. f) quali beni paesaggistici.</p> <p>La presente Variante pur non intervenendo sulle aree in esame, interseca i beni sopracitati, a seguito del processo di recepimento dei criteri commerciali. L'ampliamento dell'addensamento A3 si sovrappone parzialmente all'Area contigua della fascia fluviale del Po.</p> <p>Rispetto alla compatibilità urbanistica si sottolinea come il PRG all'interno dell'art. 76 delle NTA renda inedificabili tali aree di rilievo paesaggistico.</p> <p>Rispetto alla zonizzazione del PRG inoltre si sottolinea come tali aree intersecate dall'estensione dell'addensamento in esame siano zonizzate come FV: parti del territorio destinate a parco pubblico (art. 18 NTA), dal confronto con le tabelle normative per tali tipologie di area si evince come la destinazione commerciale non sia contemplata.</p> <p>Per quanto detto finora si ritengono i disposti della Variante coerenti con quanto definito dal PPR.</p>
<p>Prescrizioni</p> <p><i>comma 7</i> Fino alla verifica o all'adeguamento al Ppr di cui all'articolo 3, comma 9, nei parchi nazionali, regionali e provinciali dotati di piano d'area sono consentiti esclusivamente gli interventi conformi con i piani d'area vigenti, se non in contrasto con le prescrizioni del Ppr stesso.</p> <p><i>comma 8</i> Nei parchi privi di piano d'area fino all'approvazione del piano d'area adeguato al Ppr sono cogenti le norme prescrittive di quest'ultimo e, per quanto non in contrasto, quelle contenute negli strumenti di governo del territorio vigenti alla data dell'approvazione del Ppr stesso, nel rispetto delle norme di tutela e di salvaguardia stabilite dalla legge istitutiva dell'area protetta e delle eventuali misure di conservazione della Rete Natura 2000.</p>	
<p>Articolo 20. Aree di elevato interesse agronomico</p>	

<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentate le aree di elevato interesse agronomico (tema areale costituito da territori appartenenti a suoli con capacità d'uso di I e II classe, da cui sono escluse le grandi aree edificate e le zone coperte dalle morfologie insediative urbane consolidate, dai tessuti urbani esterni ai centri, dai tessuti discontinui suburbani, dagli insediamenti specialistici organizzati, dalle aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale e specialistica, dalle insule specializzate e dai complessi infrastrutturali. Si trovano in pianura e parzialmente in collina).</i></p>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 4</i></p> <p>Nelle aree di elevato interesse agronomico i piani locali prevedono che le eventuali nuove edificazioni siano finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni ad esse connesse; la realizzazione di nuove edificazioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.</p>	<p>Il territorio comunale di Nichelino è interessato da terreni di classe prima o seconda di capacità di uso del suolo.</p> <p>Tali aree definite “di elevato interesse agronomico” sono interessate dall'estensione dell'addensamento A3, riconosciuto ai sensi dell'art. 12 degli Indirizzi generali e criteri di programmazione del commercio, D.C.R. 20 novembre 2012 n. 191-43016 e s.m.i., e dal tracciato della nuova pista ciclabile appartenente al progetto Corona di Delizie, inserita dalla presente Variante.</p> <p>Tale tracciato è frutto del recepimento di un progetto di interesse metropolitano. Rispetto alla nuova previsione del tracciato ciclabile si ritengono le disposizioni della Variante coerenti con quanto definito dal PPR.</p> <p>Rispetto alla coerenza con i criteri commerciali si sottolinea come l'estensione dell'ambito A3, ricadente su aree di elevato interesse agronomico, sia coincidente con zone destinate dal PRG ad agricolo (EE), disciplinate dall'art. 61 delle NTA e dalle correlate tabelle normative. La disciplina a livello locale definisce la compatibilità tra i criteri e la zonizzazione urbanistica. Nel caso specifico non è contemplata in zone agricole (EE) la destinazione, definita dall'art. 23 delle NTA, “t” (attività terziarie; per la produzione; erogazione di servizi di interesse collettivo pubblici e privati).</p> <p>Per quanto detto finora si ritengono i disposti della Variante coerenti con quanto definito dal PPR.</p>
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 8</i></p> <p>Nelle aree di interesse agronomico come delimitate ai sensi del comma 5 e della lettera a. del comma 7, in coerenza con quanto disciplinato al comma 4, i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti; per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi</p>	

con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio.	
Articolo 22. Viabilità storica e patrimonio ferroviario	
<p>Nella Tav.P4 è rappresentata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rete viaria di età romana e medievale (tema lineare); - rete viaria di età moderna e contemporanea (tema lineare); - rete ferroviaria storica (tema lineare). 	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 2</i></p> <p>Gli interventi sul sistema della viabilità storica, previsti dagli strumenti di pianificazione, sono tesi a garantire la salvaguardia e il miglioramento della fruibilità, della riconoscibilità dei tracciati e dei manufatti a essi connessi, favorendone l'uso pedonale o ciclabile o comunque a bassa intensità di traffico, anche con riferimento alla Rete di connessione paesaggistica di cui all'articolo 42.</p>	<p>La Variante recepisce i criteri commerciali stilati sulla base degli Indirizzi Regionali D.C.R. 20 novembre 2012 n. 191-43016 e s.m.i.</p> <p>La definizione degli ambiti commerciali interseca la componente "Viabilità storica e patrimonio ferroviario" non intervenendo direttamente su di essa.</p> <p>Il tracciato della nuova pista ciclabile, introdotta dalla Variante in esame, interessa la componente di cui all'art. 22, nello specifico si pone in adiacenza con un tratto della ferrovia storica tratto Torino – Pinerolo.</p> <p>Rispetto agli indirizzi del PPR si ritengono i disposti della Variante coerenti con quanto definito dall'art. 22, comma 2 delle NdA.</p>
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 4</i></p> <p>Per quanto individuato al comma 1 e al comma 3, i piani locali:</p> <ol style="list-style-type: none"> disciplinano gli interventi in modo da assicurare l'integrità e la fruibilità d'insieme, il mantenimento e il ripristino, ove possibile, dei caratteri costruttivi, morfologici e vegetazionali, con particolare riferimento alle eventuali alberate, caratterizzanti la viabilità; sottopongono i manufatti edilizi o di arredo interessati a una normativa specifica che garantisca la leggibilità dei residui segni del loro rapporto con i percorsi storici, anche con riferimento alla valorizzazione di alberature, sistemi di siepi, recinzioni, cippi, rogge, canali significativi, oppure alla riduzione di impatti negativi di pali e corpi illuminanti, pavimentazioni, insegne, elementi di arredo urbano e di colore. 	
Articolo 25. Patrimonio rurale storico	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (tema puntuale costituito da 5070 elementi articolati in: permanenze di centuriazione e riorganizzazione produttiva di età romana; permanenze di colonizzazione rurale medievale religiosa o insediamento rurale disperso con presenza di castelli 	

agricoli; aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna; aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea);

- nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (tema areale costituito da 544 elementi localizzati in montagna);
- presenza stratificata di sistemi irrigui (tema lineare costituito dai principali canali storici localizzati soprattutto nell'area delle risaie).

Direttive

comma 4

I piani locali incentivano la valorizzazione e conservazione delle testimonianze del territorio agrario storico, verificando la presenza, tra le aree e gli elementi di cui ai commi precedenti, di quelli costituenti patrimonio rurale storico da salvaguardare, rispetto ai quali prevedere il divieto di produrre significativi e duraturi cambiamenti in grado di determinare la perdita delle testimonianze del territorio agrario storico, con particolare riferimento alla localizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico.

comma 5

I piani locali promuovono la conservazione e la valorizzazione delle testimonianze del territorio agrario storico, laddove ancora riconoscibili, attraverso:

- a. il mantenimento delle tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche);
- b. la tutela e il mantenimento delle opere, di età medievale o posteriore, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria ottocentesca del Canale Cavour e di altri manufatti similari;
- c. la mitigazione dell'impatto sulle trame agrarie consolidate degli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni;
- d. la coerenza delle opere di sistemazione colturale con le modalità tradizionali di inserimento nel contesto pedologico, geomorfologico e climatico, e l'inserimento compatibile delle attrezzature proprie delle conduzioni agrarie (quali serre, serbatoi, capanni, pali tutori, ecc.), disincentivando le pratiche che possono costituire elementi di detrazione o perdita paesaggistica;

La Variante in oggetto, non interviene direttamente sulla componente in esame. Tuttavia il recepimento dei criteri commerciali interseca tale componente: nello specifico l'area della Cascina Pallavicino, riconosciuta come bene culturale e ambientale da salvaguardare, viene interessata dall'estensione dell'addensamento A3. La compatibilità urbanistica tra i criteri e la zonizzazione di piano è determinata dall'art. 74 delle NTA, che definisce la possibilità di apertura di soli esercizi di vicinato e con particolare attenzione all'inserimento nei manufatti garantendone la salvaguardia e valorizzazione.

<p>e. il rispetto, nella realizzazione di nuovi edifici, della coerenza con le tipologie tradizionali locali e con le testimonianze storiche del territorio rurale;</p> <p>f. la disciplina degli interventi sui fabbricati esistenti e sulle loro aree di pertinenza, favorendo:</p> <ol style="list-style-type: none"> I. la ricostituzione degli spazi aperti, anche attraverso la sostituzione di strutture e corpi incongrui addossati agli edifici o posti impropriamente al loro interno con corpi edilizi coerenti volumetricamente con i caratteri di impianto e tipologici tradizionali; II. la promozione di interventi di recupero che rispettino tipologie, impianti, orientamenti, tecniche costruttive, materiali e scansione delle aperture secondo le tradizioni locali. 	
Articolo 35. Aree urbane consolidate (m.i. 1, 2, 3)	
<p>- m.i. 1: tessuti urbani consolidati dei centri maggiori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);</p> <p>- m.i. 2: tessuti urbani consolidati dei centri minori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);</p> <p>- m.i. 3: tessuti urbani esterni ai centri (costituito da zone compiutamente urbanizzate in continuum con m.i. 1 o m.i. 2).</p>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p>comma 3 I piani locali garantiscono, anche in coerenza con l'articolo 24, comma 5:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti, nonché il miglioramento della fruizione anche attraverso sistemi di mobilità sostenibile e di regolazione dell'accessibilità; b. il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana. <p>comma 4 I piani locali disciplinano, con riferimento ai tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3), eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.</p>	<p>La Variante recepisce i criteri commerciali redatti sulla base degli Indirizzi Regionali D.C.R. 20 novembre 2012 n. 191-43016 e s.m.i.</p> <p>Rispetto ai tessuti urbani consolidati, riconosciuti nelle componenti m.i.1;2;3 si sottolinea come questi siano interessati dalle estensioni degli addensamenti A1 e A3. Rispetto alla coerenza si sottolinea come i tessuti in esame siano corrispondenti a zone densamente urbanizzate, laddove la presenza commerciale è di fondamentale importanza per il mantenimento della dinamicità urbana.</p> <p>A livello locale la collocazione della tipologia delle strutture di vendita viene definita rispetto all'addensamento, con particolare attenzione alla compatibilità tipologico funzionale. Tale compatibilità è riportata all'interno della tabella inserita all'interno delle NTA del PRG all'art. 10bis.</p> <p>Nello specifico si fa presente come, in corrispondenza delle morfologie "urbane consolidate" siano presenti proprio quegli addensamenti commerciali definiti A1 "storico rilevante", ambito di antica formazione commerciale e A3 "urbano forte" ambito di formazione recente nell'area limitrofa alla zona centrale.</p> <p>Rispetto alla zonizzazione di PRGC tali aree corrispondono principalmente alle zone categorie omogenee B (art.13 NTA) ed S (art.</p>

	17 NTA); Trattandosi di morfologie che contraddistinguono il centro urbano e le zone densamente urbanizzate si ritengono i disposti della variante coerenti con quanto definito dal PPR.
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 5</i></p> <p>I piani locali garantiscono il mantenimento e la valorizzazione del disegno originario d'impianto e degli elementi edilizi caratterizzanti, con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950 connotate da trasformazioni urbanistiche a progetto unitario. (...)</p>	
Articolo 36. Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)	
<i>Tessuti discontinui suburbani (zone di estesa urbanizzazione in rapida evoluzione, ma non con continuità e compattezza paragonabili a quelle urbane, assetto costruito urbanizzato frammisto ad aree libere interstiziali o ad inserti di morfologie insediative specialistiche).</i>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 3</i></p> <p>I piani locali garantiscono:</p> <ol style="list-style-type: none"> la definizione e il rafforzamento dei bordi dell'insediamento con potenziamento dell'identità urbana attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti; il potenziamento della riconoscibilità e dell'identità di immagine dei fronti urbani, con particolare riferimento a quelli di maggiore fruibilità dagli assi di ingresso, con piani di riqualificazione e progetti riferiti alle "porte urbane" segnalate e alla sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove circonvallazioni e tangenziali, attraverso il ridisegno dei "retri urbani" messi in luce dai nuovi tracciati viari; l'integrazione e la qualificazione dello spazio pubblico, da connettere in sistema continuo fruibile, anche con piste ciclo-pedonali, al sistema del verde. 	<p>La Variante recepisce i criteri commerciali redatti sulla base degli Indirizzi Regionali D.C.R. 20 novembre 2012 n. 191-43016 e s.m.i.</p> <p>Rispetto ai tessuti urbani consolidati, riconosciuti nelle componenti m.i.4 si sottolinea come questi siano interessati dalle estensioni degli addensamenti A3; A4; L1. Rispetto alla coerenza si sottolinea come i tessuti in esame siano corrispondenti a zone urbanizzate in rapida evoluzione, con meno compattezza delle aree prettamente centrali. Trattandosi in ogni caso di un ambito urbano a tutti gli effetti, la coerenza con quanto definito dal PPR è da ricercarsi nella specifica collocazione della tipologia delle strutture di vendita rispetto all'addensamento adeguato dal punto di vista della compatibilità tipologico funzionale.</p> <p>La tabella di definizione delle strutture di vendita in relazione agli addensamenti ed alle localizzazioni è riportata all'interno delle NTA del PRG all'art. 10bis.</p> <p>Rispetto alla compatibilità urbanistica della destinazione d'uso commerciale per le varie zone urbanistiche si sottolinea come questa sia esplicitata all'interno delle tabelle normative per ogni zona urbanistica, allegate alle NTA. In ogni caso trattandosi di tessuti in ambito urbano e del recepimento in tali ambiti dei criteri commerciali, si ritiene la Variante coerente con quanto definito dal PPR.</p>

<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 5</i></p> <p>Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire:</p> <ol style="list-style-type: none"> il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati; la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite; il mantenimento delle tracce dell'insediamento storico, soprattutto nel caso di impianti produttivi, agricoli o industriali, e delle relative infrastrutture; la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale; la valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26 presenti all'interno dell'area; eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34, comma 5. 	
<p>Articolo 37. Insediamenti specialistici organizzati (m.i. 5)</p>	
<p><i>Insediamenti specialistici organizzati (aree urbanizzate per usi non residenziali). Originati prevalentemente ex novo a margine degli insediamenti urbani compatti, connessi al resto del territorio solo attraverso allacci infrastrutturali.</i></p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 4</i></p> <p>Per le aree di cui al comma 1 i piani territoriali provinciali e i piani locali stabiliscono disposizioni, tenendo conto dei seguenti criteri:</p> <ol style="list-style-type: none"> sono ammissibili interventi di riuso, completamento e ampliamento in misura non eccedente al 20% della superficie utile lorda preesistente all'adozione del Ppr oppure, se in misura maggiore, subordinatamente 	<p>La Variante recepisce i criteri commerciali redatti sulla base degli Indirizzi Regionali <i>D.C.R. 20 novembre 2012 n. 191-43016 e s.m.i.</i></p> <p>Rispetto ai tessuti urbani consolidati, riconosciuti nelle componenti m.i.4 si sottolinea come questi siano interessati dalle estensioni degli addensamenti A3. Rispetto alla coerenza si sottolinea come il tessuto in esame sia corrispondente ad aree riconosciute all'interno della zonizzazione di piano come zona D "parti del territorio per cui si prescrive nuova edificazione di carattere industriale, produttivo, commerciale", disciplinate dall'art. 60 delle NTA ed inserite in Piani per gli Insediamenti</p>

<p>alle seguenti condizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> I. siano ricompresi in progetti estesi alla preesistenza e volti al perseguimento degli obiettivi di cui al comma 2; II. rientrino in un ridisegno complessivo dei margini, degli spazi pubblici, delle connessioni con il sistema viario, del verde e delle opere di urbanizzazione in genere, indirizzato a una maggiore continuità con i contesti urbani o rurali, alla conservazione dei varchi, nonché al contenimento e alla mitigazione degli impatti; <p>b. eventuali nuove aree per insediamenti specialistici possono essere previste dai piani territoriali provinciali e dai piani locali, in funzione dell'area di influenza, localizzate prioritariamente all'esterno dei beni paesaggistici e in modo da non pregiudicare la salvaguardia delle componenti tutelate ai sensi delle presenti norme, e tali da rispettare le seguenti condizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> I. sia dimostrata l'impossibilità di provvedere al reperimento delle superfici necessarie attraverso il riordino, il completamento e la densificazione dell'esistente; II. non interferiscano con i varchi, con i corridoi di connessione ecologica o con aree di particolare capacità d'uso o pregio per le coltivazioni tipiche, di cui agli articoli 20, 32 e 42; III. non determinino la necessità, se non marginale, di nuove infrastrutture o incrementi della frammentazione ecosistemica e paesaggistica; IV. sia prevista la contestuale realizzazione di adeguate aree di verde pubblico o a uso pubblico, per mitigare o compensare gli impatti paesaggistici ed ambientali. <p><i>comma 5</i> Ai fini del recupero e della riqualificazione delle aree produttive costituiscono riferimento per la progettazione degli interventi le linee guida per le Aree produttive ecologicamente attrezzate (Apea),</p>	<p>Produttivi.</p> <p>Rispetto alla compatibilità urbanistica della destinazione commerciale con le zone urbanistiche si sottolinea questa sia esplicitata all'interno delle tabelle normative allegate alle NTA.</p> <p>Rispetto alla zona D le attività commerciali sono sempre ammesse.</p> <p>Per quanto detto finora si ritengono i disposti della Variante coerenti con il PPR.</p>
--	---

<p>adottate con DGR 28 luglio 2009, n. 30-11858.</p> <p><i>comma 6</i> I piani locali possono prevedere la riconversione degli insediamenti specialistici organizzati mediante i processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.</p>	
<p>Articolo 38. Aree di dispersione insediativa (m.i. 6,7)</p>	
<p><i>Aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola:</i> - m.i. 6: prevalentemente residenziale (zone a bassa densità ad uso prevalentemente abitativo); - m.i. 7: prevalentemente specialistica (zone a bassa densità ad uso prevalentemente misto, con alternanza di residenze e capannoni). <i>Aree in cui sul preesistente insediamento rurale connesso all'uso agricolo prevalgono altri modelli insediativi con recenti e intense dinamiche di crescita.</i></p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 3</i> I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1, al fine di mantenerne e promuoverne la destinazione agricola prevalente; all'interno di queste individuano altresì le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati strutturalmente modificati rispetto a quelli della preesistente matrice rurale.</p> <p><i>comma 4</i> Entro le aree di cui al comma 1 i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire che:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. eventuali interventi insediativi, a eccezione di quelli connessi allo svolgimento delle attività agricole, non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico di cui all'articolo 20, biopermeabilità di cui all'articolo 19 e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale di cui agli articoli 30, 32 e 33, ovvero le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica di cui all'articolo 42, e si concentrino nelle aree irreversibilmente compromesse di cui al comma 3; b. possano essere ammessi, oltre a interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già 	<p>La Variante recepisce i criteri commerciali redatti sulla base degli Indirizzi Regionali D.C.R. 20 novembre 2012 n. 191-43016 e s.m.i.</p> <p>Rispetto ai tessuti urbani consolidati, riconosciuti nelle componenti m.i.6 si sottolinea come questi siano interessati dalle estensioni degli addensamenti A3. Rispetto alla coerenza si sottolinea come il tessuto in esame sia corrispondente ad aree riconosciute all'interno della zonizzazione di piano principalmente come zona EE "agricolo", disciplinate dall'art. 61 delle NTA.</p> <p>Rispetto alla compatibilità urbanistica della destinazione commerciale con le zone urbanistiche si sottolinea questa sia esplicitata all'interno delle tabelle normative allegate alle NTA, all'interno delle zone EE le attività commerciali non sono mai ammesse.</p> <p>Per quanto detto finora si ritengono i disposti della Variante coerenti con il PPR.</p>

<p>edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite;</p> <p>c. gli interventi consentiti mirino alla riqualificazione del contesto, privilegiando allineamenti finalizzati al riordino degli insediamenti e l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante, nonché alla conservazione e valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26; la progettazione sia urbanistica sia edilizia deve inoltre tenere conto di quanto indicato dagli specifici indirizzi per la qualità paesaggistica predisposti dalla Giunta regionale;</p> <p>d. siano favoriti gli interventi di riconversione verso utilizzi agricoli di aree ed edifici con diversa destinazione d'uso.</p>	
Articolo 39. "Insule" specializzate e complessi infrastrutturali (m.i. 8, 9)	
<p>- m.i. 8: "insule" specializzate (tema areale che contiene: aree militari o carcerarie; principali aree estrattive e minerarie; complessi ospedalieri; piste motoristiche, impianti da golf e altri impianti sportivi, campeggi, grandi strutture commerciali, grandi vivai, parchi tematici e cimiteri di estesa dimensione o esterni all'urbanizzato; depuratori, discariche, impianti speciali, attrezzature produttive speciali e raffinerie).</p> <p>Aree specializzate per grandi attrezzature, recintate, isolate dal resto del territorio.</p> <p>- m.i. 9: complessi infrastrutturali (tema areale costituito da: gli svincoli autostradali; nodi e i grandi piazzali di deposito ferroviario; aree e impianti per la logistica, l'interscambio, i depositi e lo stoccaggio delle merci; principali impianti per la produzione di energia; reti di trasporto internazionale e nazionale; principali aeroporti e relative pertinenze).</p> <p>Aree di grandi dimensioni interessate da sistemi infrastrutturali, lineari o puntuali o da attrezzature poco costruite (anche discariche, bonifiche)</p>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p>comma 3</p> <p>Per le aree di cui al comma 1, i piani settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali disciplinano gli interventi secondo le seguenti priorità:</p> <p>a. limitare le interferenze dei nuovi insediamenti sui beni paesaggistici e sulle componenti di maggior pregio o sensibilità;</p> <p>b. privilegiare il recupero e il riuso delle strutture, delle infrastrutture, degli impianti, degli edifici e dei manufatti dismessi o sottoutilizzati;</p> <p>c. razionalizzare la localizzazione dei nuovi insediamenti necessari, in modo da consentire l'utilizzo comune di servizi e infrastrutture e l'attivazione di rapporti di complementarietà e di sinergia, nonché da limitare il</p>	<p>La Variante recepisce i criteri commerciali redatti sulla base degli Indirizzi Regionali D.C.R. 20 novembre 2012 n. 191-43016 e s.m.i.</p> <p>Rispetto ai tessuti urbani consolidati, riconosciuti nelle componenti m.i.8 si sottolinea come questi siano interessati dalle localizzazioni L2 "Localizzazione commerciale urbana - periferica" non addensata. Rispetto alla coerenza si sottolinea come il tessuto in esame sia corrispondente ad aree riconosciute all'interno della zonizzazione di piano come zona D "parti del territorio per cui si prescrive nuova edificazione di carattere industriale, produttivo, commerciale", disciplinate dall'art. 61 delle NTA. I criteri riconoscono in tali aree la localizzazione di centri commerciali.</p> <p>Rispetto alla compatibilità urbanistica della destinazione commerciale con le zone urbanistiche si sottolinea come questa sia esplicitata all'interno delle tabelle normative allegate alle NTA.</p> <p>Rispetto alla zona D le attività commerciali sono sempre ammesse.</p>

<p>frazionamento dei contesti rurali e l'interferenza con le attività agricole;</p> <p>d. definire i requisiti e le modalità attuative, con riferimento al contenimento del consumo di suolo, ai rapporti con il contesto paesaggistico e urbano, all'uso delle risorse idriche, al risparmio energetico, all'accessibilità con mezzi pubblici.</p>	<p>Per quanto detto finora si ritengono i disposti della Variante coerenti con il PPR.</p>
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 5</i> In coerenza con quanto previsto al comma 3, eventuali ampliamenti o nuove aree per funzioni specializzate o lo sviluppo di nodi infrastrutturali di interesse regionale devono privilegiare:</p> <p>a. localizzazioni nei contesti degradati, anche segnalati nel Ppr come aree di criticità, purché ricompresi all'interno di progetti di riqualificazione urbanistica ed edilizia dei siti;</p> <p>b. scelte localizzative finalizzate al conseguimento degli obiettivi di cui al comma 2 e subordinate alla realizzazione delle necessarie mitigazioni e compensazioni.</p> <p><i>comma 6</i> Al termine dell'attività di produzione di energia da fonti rinnovabili, le aree agricole sono restituite all'uso agricolo; gli enti locali disciplinano tale fattispecie all'interno dei propri strumenti di pianificazione.</p> <p><i>comma 7</i> I piani settoriali e locali disciplinano il recupero delle aree estrattive e minerarie in modo tale da mitigare l'impatto prodotto dall'attività produttiva ripristinando, quando possibile, le condizioni originarie dell'area tramite interventi di rinaturalizzazione e ripristino morfologico e vegetativo.</p>	
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 9</i> La realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia, compresi quelli da fonti rinnovabili, deve essere coerente, oltre che con le previsioni delle presenti norme, con i criteri localizzativi e qualitativi definiti a livello nazionale e regionale.</p>	
<p>Articolo 40. Insediamenti rurali (m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15)</p>	

- m.i. 10 aree rurali di pianura o collina (tema areale costituito da ampie zone rurali);
- m.i. 11 sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei);
- m.i. 12 villaggi di montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei montani);
- m.i. 13 aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (tema areale costituito da ampie zone rurali);
- m.i. 14 aree rurali di pianura (tema areale costituito da ampie zone rurali);
- m.i. 15 alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (tema areale, non coprente, a macchia di leopardo situato in montagna, in particolare nella zona del VCO).

Direttive

comma 5

Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a:

- a. disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario;
- b. collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.);
- c. contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g;
- d. disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto;
- e. disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale;
- f. definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003;
- g. consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati,

La Variante recepisce i criteri commerciali redatti sulla base degli Indirizzi Regionali D.C.R. 20 novembre 2012 n. 191-43016 e s.m.i.

Rispetto ai tessuti urbani consolidati, riconosciuti nelle componenti m.i.10; 11; 14 si sottolinea come questi siano interessati dalle estensioni degli addensamenti A3 "Addensamenti commerciali urbani forti". Rispetto alla coerenza si sottolinea come il tessuto in esame sia corrispondente principalmente agricolo, riconosciuto quindi dal PRG in zona "EE" disciplinata dall'art. 60 delle NTA.

Rispetto alla compatibilità urbanistica della destinazione commerciale con le zone urbanistiche si sottolinea come questa sia esplicitata all'interno delle tabelle normative allegate alle NTA.

Rispetto alla zona EE le attività commerciali non sono mai ammesse.

Rispetto al recepimento del tracciato della nuova pista ciclabile appartenente all'itinerario intercomunale: "Corona di Delizie" si ritiene la previsione coerente con quanto disposto dal PPR.

Per quanto detto finora si ritengono i disposti della Variante coerenti con il PPR.

<p>affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;</p> <p>h. consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.</p>	
---	--

Dalle suddette considerazioni emerge che le previsioni di variante sono coerenti con i contenuti del Ppr vigente.

5.3 Compatibilità con il Piano Territoriale della Provincia di Cuneo

Il PTC2, vigente dalla data di pubblicazione sul B.U.R. n. 32 del 11/08/2011, rappresenta il quadro di riferimento alla scala provinciale e mantiene efficacia anche a seguito del subentro della Città Metropolitana di Torino della omonima Provincia.

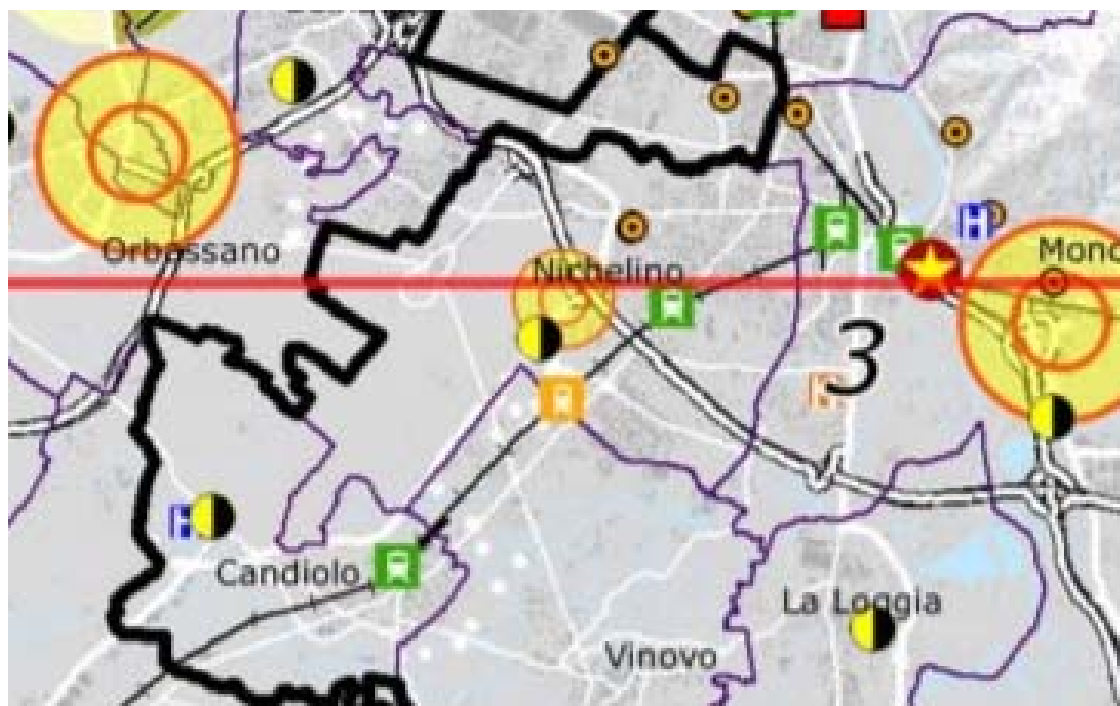
Il PTC2 si prefigge di concorrere allo sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale del territorio della Città Metropolitana di Torino, attraverso la messa in atto di strategie e di azioni settoriali e/o trasversali, coordinate e da declinare e sviluppare per ciascuna delle componenti dei diversi sotto-sistemi funzionali che lo stesso PTC2 individua.

Obiettivi portanti del PTC2 sono: il contenimento del consumo di suolo e dell'utilizzo delle risorse naturali, la tutela e l'incremento della biodiversità, il completamento e l'innovazione del sistema delle connessioni materiali e immateriali, il miglioramento della qualità della vita, la riduzione delle pressioni ambientali e lo sviluppo socio economico del territorio in un'ottica di policentrismo.

Tali obiettivi vengono affrontati attraverso una lettura per sistemi funzionali, quali il "Sistema insediativo", il "Sistema del verde e delle aree "libere" dal costruito", il "Sistema dei collegamenti materiali ed immateriali" e le "Pressioni ambientali, salute pubblica e difesa del suolo". Attraverso tali chiavi di lettura, viene impostata l'analisi dello stato di fatto del territorio metropolitano e disegnati i progetti di sviluppo e tutela dell'area.

Assumendo l'obiettivo generale di valorizzazione del policentrismo, il PTC2 ha elaborato un'articolazione del territorio provinciale per il coordinamento delle politiche territoriali a scala sovracomunale; il Comune di Nichelino viene compreso all'interno dell'Ambito di approfondimento sovracomunale n. 3.

La **Tavola 2.1** – "Sistema insediativo residenziale e servizi di carattere sovracomunale: polarità gerarchie territoriali e ambiti di approfondimento sovracomunale" riconosce la Città di Nichelino quale polo intermedio nella gerarchia territoriale provinciale. L'analisi sul sistema residenziale (Artt. 21-22-23 NdA) fa emergere un consistente fabbisogno abitativo (Famiglie in fabbisogno/totale famiglie > 4%). La presenza di stazioni esistenti e in progetto e la stretta connessione con il capoluogo fanno emergere l'importanza di Nichelino all'interno del sistema di trasporto provinciale.

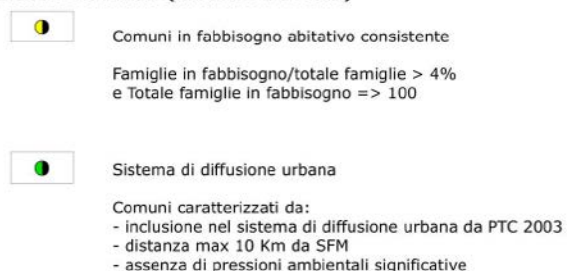


Ambiti di approfondimento sovracomunale (Art. 9 NdA)

Polarità e gerarchie territoriali (Art. 19 NdA)

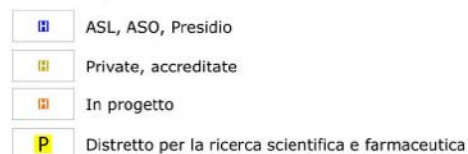


Sistema residenziale (Artt. 21-22-23 NdA)

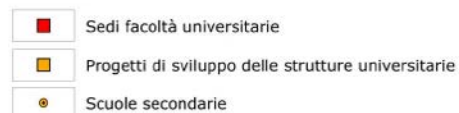


Servizi e funzioni di carattere sovracomunale

Strutture ospedaliere



Istruzione



Stazioni



Figura 20: Tav. 2.1 del PTC: “Sistema insediativo residenziale e servizi di carattere sovracomunale: polarità gerarchie territoriali e ambiti di approfondimento sovracomunale” e relativa legenda

La **Tav. 2.2** “Sistema insediativo: attività economico-produttive” individua nel Comune di Nichelino i seguenti tematismi:

- Sistema economico-produttivo:
 - Ambiti produttivi:
 - livello 1;
 - Aziende principali;
 - Principali aree critiche sottoutilizzate/ dismesse/ in dismissione;
 - Aree produttive da PRGC.
 - Commercio:
 - Grande distribuzione autorizzata (L.R. 28/99 e D.Lgs. 114/98);
 - Grandi strutture esistenti (pre D.Lgs. 114/98).

Il sistema produttivo è caratterizzato da un'elevata vocazione manifatturiera. I principali settori produttivi sono relativi all'acciaio-veicolistica/accessori, alla plastica/chimica e, in misura minore, farmaceutica/prodotti medicali. Per quanto riguarda il settore commerciale, sono presenti nel Comune di Nichelino due grandi strutture esistenti, rispettivamente "I Viali Shopping Park" e "Coop".

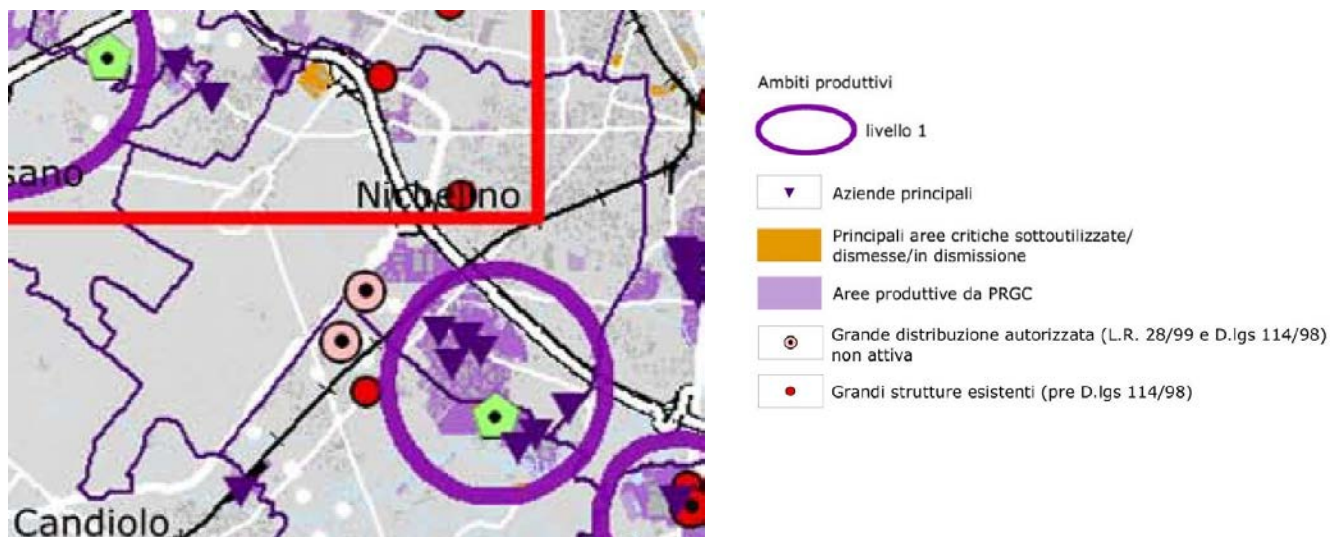


Figura 21: Estratto della Tavola 2.2 del PTC2 – “Sistema insediativo: attività economico-produttive” relativa legenda

La **Tav. 3.1** “Sistema del verde” classifica i suoli permeabili del Comune di Nichelino come suoli agricoli e naturali ricadenti nella I e II classe di capacità d’uso dei suoli (Art. 27 NdA).

Nel territorio comunale di Nichelino viene individuata l’area del Parco Naturale di Stupinigi che viene inserita nel sistema delle aree protette della Rete Natura 2000 come ZSC (Zona Speciale di Conservazione), identificata con il codice IT1110004 “Stupinigi” ed è pertanto soggetta alle direttive comunitarie di salvaguardia e valorizzazione. La ZSC interessa anche i Comuni di Orbassano e Candiolo. Tale area viene anche classificata come area protetta EUAP 0222 di livello nazionale/regionale.

Tra le piste ciclabili, il PTC2 individua la “dorsale provinciale esistente” che attraversa il territorio comunale da Ovest a Est e la “dorsale provinciale in progetto” che attraversa Nichelino da Nord a Sud.

**Aree protette (Core Areas - Artt. 35-36 NdA)**

EUAP* Nazionali/Regionali Istituite

Siti Rete "Natura 2000" (Core Areas - Artt. 35-36 NdA)

IT* SIC - ZPS

Piste ciclabili (Art. 42 NdA)

— Dorsali provinciali esistenti (da Programma 2009)
 Dorsali provinciali in progetto (da Programma 2009)

Aree di particolare pregio paesaggistico e ambientale (Buffer zones - Artt. 35-36 NdA)

— Tangenziale verde sud

— Tenimenti Mauriziano

— Aree boscate *** (Artt. 26-35 NdA)

— Suoli agricoli e naturali ricadenti nella I e II classe di capacità d'uso dei suoli **** (Art. 27 NdA)

*** Fonte IPLA (PTF)

**** Fonte IPLA - anno 2010 - scala 1:250.000

Figura 22:

Estratto della Tavola 3.1 del PTC2 "Sistema del verde e delle aree libere" e relativa legenda

La **Tav. 3.2** "Sistema dei Beni Culturali" mette in evidenza il sistema dei beni culturali e dei centri storici che si è consolidato storicamente nel Comune di Nichelino. L'analisi del quadro conoscitivo mostra che il centro storico di Nichelino viene classificato tra i "centri di media rilevanza" (Art. 20 NdA). Sono inoltre individuati un "polo della religiosità", cinque "Beni architettonici di interesse storico-culturale" e, tra le Residenze Sabaude, la Palazzina di caccia di Stupinigi che viene indicata dal PTC2 anche come Sito UNESCO. La Palazzina è inoltre il punto nevralgico dell'asse turistico-culturale che collega "La Strada e i luoghi del Barocco piemontese" con il percorso della "Corona di Delitie delle residenze sabaude".

Per quanto riguarda le piste ciclabili risultano presenti la "dorsale provinciale esistente" che attraversa il territorio comunale da Ovest a Est e la "dorsale provinciale in progetto" che attraversa Nichelino da Nord a Sud.

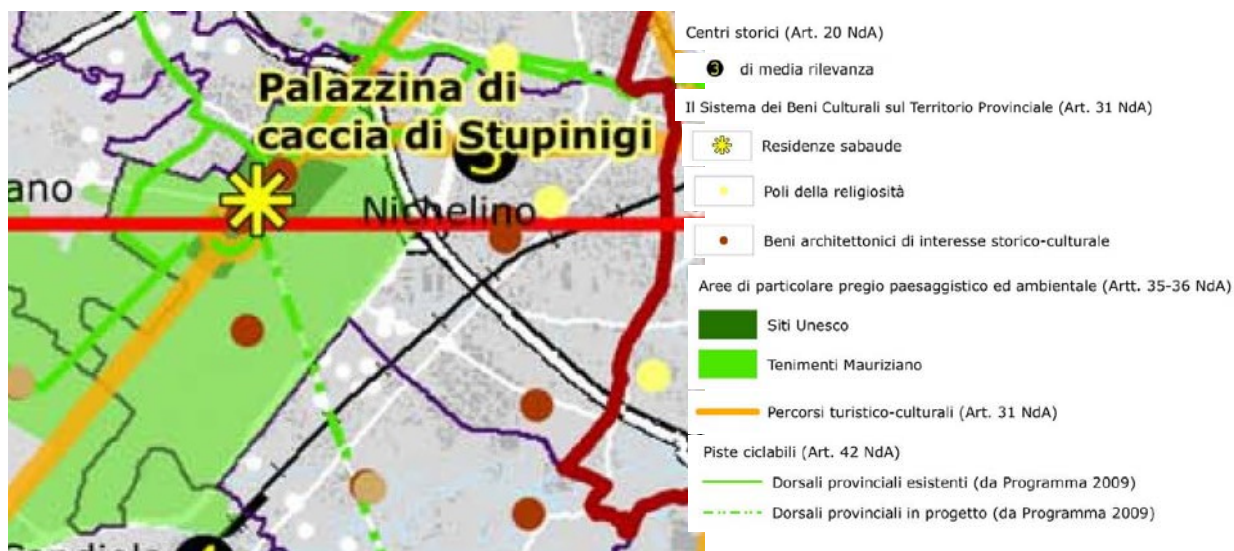


Figura 23: Estratto Tav. 3.2 PTC2 – “Sistema dei Beni Culturali: centri storici, aree storico-culturali e localizzazione dei principali beni”

La **Tavola 4.1** – “Schema strutturale delle infrastrutture per la mobilità” inserisce la ferrovia, passante per il territorio in esame, nel Sistema ferroviario metropolitano e propone nel tratto di Nichelino l'interramento della linea e la realizzazione di una nuova stazione.

Mentre, le connessioni stradali presenti, in particolare quella afferente al Corridoio del Sistema Autostradale Tangenziale Torinese, favoriscono una maggiore accessibilità e il collegamento con il capoluogo.

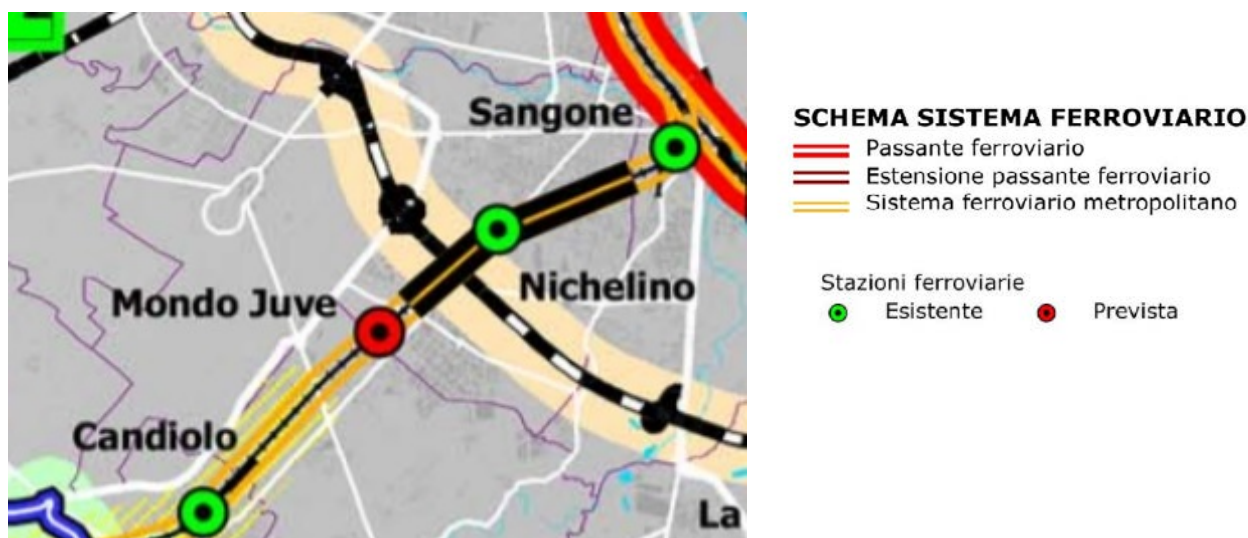


Figura24: Tav. 4.1 del PTC2 “Schema strutturale delle infrastrutture per la mobilità” e relativa legenda

La Tav. 4.2 “Carta delle gerarchie della viabilità e sistema delle adduzioni all’area torinese” riporta il sistema della mobilità provinciale classificato secondo quattro livelli gerarchici. Il Comune di Nichelino è interessato dal livello 1: Autostrada - Tangenziale sud, dal livello 2 – viabilità principale e dal livello 3: viabilità di carattere provinciale o sovralocale.



Figura 25: Estratto tav. 4.2 PTC2 “Carta delle gerarchie della viabilità e sistema delle adduzioni all’area torinese” e relativa legenda

Per quanto riguarda i nuovi progetti di viabilità un breve tratto a Nord di Nichelino è previsto in fase di progettazione definitiva mentre sono individuati alcuni tratti di viabilità in fase di progettazione preliminare o di fattibilità, come si evince dalla Tav. 4.3 “Progetti di viabilità”.

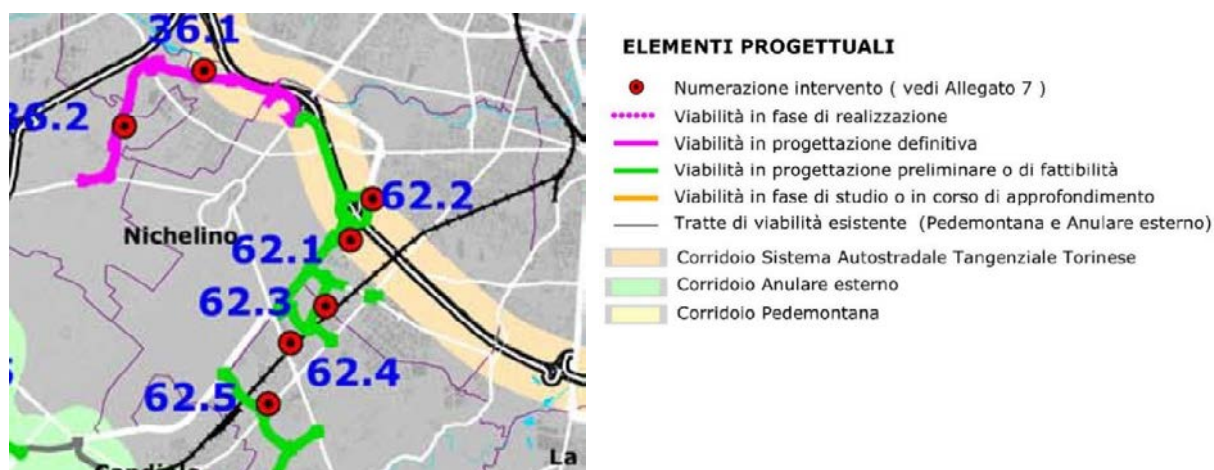


Figura 26: Estratto Tav. 4.3 PTC2 “Progetti di viabilità” e relativa legenda

Il sistema della viabilità che interessa Nichelino vede, come già indicato in precedenza, fondamentalmente due assi principali, lungo i quali si è andata sviluppando la città, costituiti da Via XXV Aprile e da via Torino.

La prima, con andamento est ovest, collega Moncalieri a Stupinigi, mentre la seconda, con direzione nord sud, unisce Torino con Vinovo.

Un'altra strada a grande intensità di traffico con analoghe caratteristiche di scorrimento e penetrazione è strada Debouché, posta nella zona occidentale dell'abitato, che ha assunto importanza a seguito della presenza e della realizzazione di importanti attività sia di tipo sportivo (Ippodromo e centro allenamento Juventus), che di tipo commerciale (Centro Commerciale "Mondo Juve") che hanno dato luogo a svincoli e complanari utili al completamento della variante alla S.R. 23. La rimanente viabilità è rappresentata da un reticolo urbano principalmente a servizio dei residenti, che non può sopperire alle esigenze di scorrimento o attraversamento del centro abitato, penalizzate per altro dalla presenza della ferrovia che attraversa l'abitato.

Se da un lato questa presenza è ingombrante per il traffico veicolare privato, dall'altro la presenza della stazione sulla linea ferroviaria Torino Pinerolo facilita i collegamenti alternativi con il capoluogo regionale, elemento non di secondaria importanza in un'ottica di ricerca di maggiore sostenibilità.

La città, oltre ad essere collegata con gli altri centri urbani limitrofi dalla rete stradale della Città Metropolitana di Torino è interessata dalla presenza di importanti linee di comunicazione.

La più importante è rappresentata sicuramente dalla Tangenziale Sud di Torino, che praticamente separa la zona residenziale a nord da quella produttiva a sud e che vede sul suo territorio la presenza di due svincoli, quello di Stupinigi e quello di Debouché, permettendo i collegamenti con il sistema autostradale.

Nichelino è inoltre servito sia dalla rete suburbana dei bus di Torino che dalle corriere provinciali.

Sulla base dei contenuti della variante urbanistica non si riscontrano incoerenze e difformità con il Piano Territoriale della Provincia di Cuneo.

6. RAPPORTI CON LE PRESCRIZIONI REGIONALI IN MATERIA DI AMBIENTE, RISCHIO GEOLOGICO E CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

In merito ai temi elencati nel titolo del presente punto, la valutazione dei contenuti oggetto di variante è stata effettuata con riferimento alle seguenti disposizioni:

1. Aspetto Ambientale: L.R. 13/2023, D.Lgs 152/2006 e DGR n. 12-8931 del 09/06/2008; DGR n. 25-2977 del 29/02/2016;
2. Aspetto Geologico: PAI, Circolare Regionale 7/LAP; elaborati geologici del P.R.G.C. vigente;
3. Aspetto Acustico: L.R. 52/2000 e Classificazione acustica vigente nel Comune.

Applicazione della normativa vigente in merito alla Valutazione Ambientale Strategica

La Variante in oggetto risulta assoggettata a procedura di verifica di assoggettabilità di VAS. Per quanto attiene l'analisi degli aspetti ambientali della Variante si rimanda a quanto analizzato negli elaborati specifici.

Condizioni di rischio geologico

Il PRG del Comune di Nichelino risulta adeguato al Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.). La presente variante non interviene su temi di carattere idrogeologico, né prevede modifiche alla zonizzazione di PRGC vigente, e pertanto risulta compatibile con la strumentazione di settore approvata.

Verifica di compatibilità acustica

Ai sensi delle specifiche disposizioni indicate all'art. 4 comma 1 lettera a) della Legge 26/10/1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico", all'art. 5 comma 4 e art. 6 comma 3 della L.R. 20/10/2000, n. 52 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico" e seguendo le recenti indicazioni regionali, il Comune è dotato di un Piano di Classificazione Acustica approvato con D.C.C. n. 124 del 22/12/2003. I temi di variante non generano incompatibilità con il piano di classificazione acustica comunale.

7. GLI ELABORATI DEL PROGETTO PRELIMINARE DELLA VARIANTE PARZIALE N. 19

Il Progetto Preliminare della Variante parziale n. 19 è costituito dai seguenti documenti:

Elaborati urbanistici

- 1 Relazione Illustrativa
- 2 Norme tecniche di Attuazione (stralcio degli articoli oggetto di Variante)
- 3.5 Progetto di Piano – scala 1:2.000
- 5 Ambiti di insediamento commerciale – scala 1:5.000

Elaborati ambientali

- VAS1 Documento tecnico di verifica di assoggettabilità a VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
- VAS 1.1 Vulnerabilità ambientale – scala 1:10.000
- VAS 1.2 a/b Vulnerabilità territoriale – scala 1:5.000

ALLEGATO A



Progetto Preliminare Variante Parziale n. 19 al PRGC - Stralcio Tav. 3.5 con individuazione delle aree oggetto di variante

Allegato A

